

# GIOVANI e AGRICOLTURA

## *Rapporto 2024*



RETERURALE  
NAZIONALE  
20142020



# GIOVANI *e* AGRICOLTURA

## *Rapporto 2024*

RETERURALE  
NAZIONALE  
20142020



Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-22  
Piano di azione ottobre 2023 - dicembre 2024  
Scheda Progetto Ismea 9.1 "Lavoro femminile, imprenditorialità giovanile, primo insediamento"

Autorità di gestione: Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste  
Direzione Generale dello Sviluppo Rurale – Direttore Generale: Simona Angelini

Responsabile scientifico: Fabio Del Bravo

Autori: Antonella Finizia, Mate Merenyi, Maria Nucera, Umberto Selmi

Hanno collaborato: Roberta Buonocore, Fabiana Catania, Matteo Ciccarello, Letizia Fini,  
Antonella Giuliano, Pierluigi Milone, Massimo Paschino, Gabriella Pastore

Si ringraziano l'Agea e l'Istat per i dati forniti.

Marzo 2024

Layout e artwork: Davide Moretti



# INDICE

|                                                                                                    |     |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| PREMESSA                                                                                           | 1   |
| EXECUTIVE SUMMARY                                                                                  | 3   |
| <b>1. UNO SGUARDO D'INSIEME</b>                                                                    | 15  |
| 1.1 La dinamica demografica in Italia e nell'UE                                                    | 15  |
| 1.2 Giovani e aree rurali                                                                          | 23  |
| 1.3 L'offerta formativa in campo agrario                                                           | 36  |
| <b>2. IMPRESE E OCCUPAZIONE GIOVANILI IN AGRICOLTURA</b>                                           | 39  |
| 2.1 Dinamica delle imprese giovanili nel settore agroalimentare e nell'intera economia             | 39  |
| 2.2 Dinamica regionale delle imprese agricole giovanili                                            | 42  |
| 2.3 Le imprese agricole giovanili nel 2023: dati trimestrali                                       | 45  |
| 2.4 I giovani occupati in agricoltura                                                              | 50  |
| 2.5 Il punto di vista delle imprese agricole del panel Ismea                                       | 56  |
| <b>3. ACCESSO AL CREDITO E ALLA TERRA</b>                                                          | 61  |
| 3.1 Il credito al settore agricolo                                                                 | 61  |
| 3.2 Il sistema delle garanzie Ismea                                                                | 63  |
| 3.3 Le intenzioni d'investimento e l'accesso al credito dei giovani agricoltori del panel Ismea    | 66  |
| 3.4 L'accesso alla terra                                                                           | 68  |
| 3.5 Le opportunità Ismea                                                                           | 70  |
| 3.6 Le politiche nazionali di sostegno all'imprenditoria agricola giovanile                        | 77  |
| <b>4. IL SOSTEGNO DELL'UE AL RICAMBIO GENERAZIONALE E AI GIOVANI AGRICOLTORI NELLE AREE RURALI</b> | 79  |
| 4.1 Gli elementi chiave della politica di ricambio generazionale nella PAC 2023-2027               | 79  |
| 4.2 La politica per i giovani agricoltori nel PSP 2023-27 dell'Italia                              | 90  |
| BIBLIOGRAFIA                                                                                       | 107 |



# PREMESSA

“Se vogliamo plasmare la nostra Unione a loro immagine, i giovani devono poter plasmare il futuro dell’Europa”. Con queste parole la Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, nel suo discorso sullo Stato dell’Unione del settembre 2021, annunciò la volontà di dedicare alle giovani generazioni il 2022, diventato in seguito lo *European Year of Youth*.

Proprio nel 2022, in coerenza con questa linea di azione, nell’ambito della Rete Rurale Nazionale, ISMEA decise di mettere in cantiere uno specifico Rapporto dedicato al tema “Giovani e agricoltura”, realizzandone la prima edizione. Oltre all’aggiornamento dei principali dati sulla partecipazione giovanile al settore primario, l’edizione 2024 propone una ricognizione delle misure a sostegno del ricambio generazionale previste dal Piano strategico dell’Italia relativo alla PAC 2023-27 e dalla politica nazionale, con particolare riferimento alle opportunità offerte da ISMEA per l’accesso al credito e alla terra, considerate le due principali barriere al coinvolgimento dei giovani in agricoltura.

La PAC 2023-27 riserva un *plafond* specifico ai giovani, con oltre un miliardo di euro di sostegno complessivo previsto nel quinquennio tra pagamenti diretti del primo pilastro e sviluppo rurale; ma l’azione comunitaria deve essere accompagnata da specifiche misure nazionali, nel quadro di una strategia volta a contrastare gli effetti del declino demografico, particolarmente critico per l’Italia.

Un asse portante di tale strategia è proprio il rafforzamento della presenza di giovani in agricoltura, dove il ricambio generazionale è questione sociale oltre che economica. In questo ambito ISMEA opera da tempo su più fronti: sia per supportare l’imprenditoria agricola giovanile nelle varie fasi dello sviluppo aziendale (*Più Impresa*), sia con strumenti specifici destinati a sostenere l’accesso al credito (*Garanzia diretta e sussidiaria*) e alla terra (*Generazione Terra* e *Banca Nazionale delle Terre agricole*). Si tratta di strumenti in continua evoluzione che in questi anni hanno consentito, anche durante le recenti emergenze, di sostenere la liquidità aziendale e favorire l’accesso al capitale fondiario. L’impegno di ISMEA su questo fronte sarà costante anche nei prossimi anni e, già per il 2024, è prevista l’apertura di bandi a sostegno dell’imprenditoria giovanile e femminile per oltre 130 milioni di euro complessivi.

Per favorire il ricambio generazionale appare però indispensabile affiancare al sostegno finanziario azioni volte a garantire al tessuto imprenditoriale la valorizzazione di tutte le opportunità esistenti, lavorando anche sulla semplificazione delle procedure amministrative necessarie per accedervi. Un esempio è la Banca Nazionale delle Terre Agricole, finora utilizzata esclusivamente per riallocare i terreni derivanti dalle operazioni fondiari dell’Istituto, ma che nella legge istitutiva era stata pensata per essere un catalogo completo delle opportunità di accesso al fattore



terra su base nazionale. Anche alla luce dell'attrattività che la BTA ha mostrato verso i più giovani, è possibile immaginare che in futuro questo strumento possa evolversi diventando il luogo virtuale in cui far confluire il maggior numero possibile di proprietà fondiari pubbliche inutilizzate. Mediante semplici convenzioni tra i diversi enti pubblici e ISMEA questi *asset* potrebbero essere rimessi rapidamente in circolo e affidati in via preferenziale ai giovani, magari per progetti di insediamento con ricadute sociali o nel campo dei servizi alla persona.

Con riferimento alla semplificazione della normativa comunitaria sugli aiuti di Stato in agricoltura e guardando alla premialità in favore dei giovani, l'attuale livello del massimale *de minimis* – fissato orizzontalmente in 25 mila euro – rappresenta una forte limitazione e potrebbe essere rivisto. Infatti, tenendo conto delle particolari difficoltà che i

giovani incontrano nell'intraprendere per la prima volta la strada dell'imprenditoria in agricoltura e delle potenzialità che, per converso, essi esprimono nel tessuto produttivo del settore primario, sarebbe auspicabile negoziare con la Commissione UE la possibilità di aumentare la soglia del massimale *de minimis* per le imprese agricole, in particolare quelle a conduzione giovanile.

Sarebbe questo un modo semplice e concreto per consentire un più adeguato sostegno ai progetti di sviluppo aziendale delle imprese agricole condotte dai giovani, il cui affermarsi è condizione necessaria perché l'agricoltura italiana possa guardare con ottimismo al futuro e perseguire una concreta traiettoria di sviluppo sostenibile in termini economici, ambientali e sociali.

Il Direttore Generale ISMEA

**Maria Chiara Zaganelli**



# EXECUTIVE SUMMARY

## Demografia

Il coinvolgimento dei giovani nell'agricoltura in Italia non può essere indifferente al generale andamento demografico negativo e al generale invecchiamento della popolazione; due fenomeni che risultano evidenti guardando le statistiche, e che difficilmente potranno invertire i loro andamenti, con il "picco demografico" che appare destinato a spostarsi in avanti nei prossimi anni, se si tiene presente che in Italia il tasso di fecondità totale, cioè il numero medio di figli per donna in età fertile (15-49 anni), dal 1976 è stabilmente inferiore alla soglia di 2,1 che assicura a una popolazione la possibilità di riprodursi mantenendo costante la propria struttura.

Alla luce di questa dinamica, in Italia nel 2022 i giovani con età tra 15 e 39 anni sono 15,4 milioni, 2 milioni in meno rispetto al 2013 (-12%) e 4 milioni in meno rispetto a venti anni prima (-21%). L'incidenza di questa fascia di età sulla popolazione complessiva è diminuita complessivamente di otto punti percentuali rispetto al 2003.

Il nostro Paese risulta anche essere il più "vecchio" dell'UE: nel 2022 il rapporto tra giovanissimi (fino a 15 anni di età) e anziani, che rappresenta un importante indice del ricambio generazionale, è in Italia pari solo al 53%, contro una media comunitaria del 71%. Allo stesso modo anche l'indice di dipendenza degli anziani, cioè il rapporto tra gli over 65 e la popolazione attiva, tra 15 e 64 anni, raggiunge il valore più alto in Italia (37,5% contro una media UE del 33%).

## Territori rurali

La prospettiva è ancora più critica se si osserva l'andamento demografico per le aree rurali italiane che, anche a causa della terziarizzazione dell'economia, hanno subito un processo di progressivo spopolamento. Solo tra il 2018 e il 2022, la popolazione in tali territori si è ridotta del 3%, mentre è rimasta stabile nelle aree prevalentemente urbane. Ancora più preoccupante è il dato sullo spopolamento dei giovani (15-39 anni), che è pari al doppio, raggiungendo il 6%.

La tendenza demografica negativa e la conseguente marginalizzazione di molti territori rurali sono fenomeni preoccupanti non solo per le ripercussioni in termini economici, ma anche per gli aspetti ambientali, con molti terreni che rischiano di essere abbandonati o destinati ad usi non agricoli sostitutivi, con conseguente danno in termini di tutela del paesaggio rurale e della biodiversità.

Tra i fattori che accentuano l'abbandono delle aree rurali da parte dei giovani, due sono molto importanti:

- Lo sviluppo ancora incompleto delle infrastrutture digitali: le famiglie italiane raggiunte da connessioni in fibra ottica ultraveloci sono poco più di un quarto, contro il 41,4% della media comunitaria, e il divario tra aree rurali e il resto del Paese rimane significativo.
- La carenza di servizi per la prima infanzia, con la quota di posti nei servizi educativi rispetto ai



bambini sotto i 3 anni aumentata al 28% (+0,8% rispetto al 2020/21) solo a causa del calo delle nascite, ma che resta ampiamente al di sotto rispetto al target del 45% fissato per il 2030.

Tra gli elementi di attrazione positivi delle aree rurali va sottolineata la presenza di un diffuso patrimonio di fattori culturali, artistici, ambientali, paesaggistici e – soprattutto – enogastronomici, che possono creare occupazione e attivare il coinvolgimento delle fasce più giovani della popolazione.

### **Il sistema della formazione**

Il sistema dell'istruzione e della formazione gioca (e giocherà in futuro) un ruolo importante nel garantire al settore agricolo la disponibilità delle figure professionali necessarie a far fronte al processo di trasformazione che sta interessando il settore dell'agricoltura. In particolare, sta cambiando anche la figura dell'imprenditore agricolo: nuove competenze sono sempre più necessarie, per esempio, per sfruttare a pieno il potenziale offerto dell'innovazione tecnologica o per assecondare la vocazione multifunzionale che contraddistingue l'agricoltura italiana. Non a caso, qualifiche adeguate sono diventate obbligatorie per accedere ai finanziamenti pubblici per i giovani agricoltori che si insediano a capo di un'azienda.

In Italia operano 37 università a indirizzo agro-forestale e veterinario e 451 istituti agrari, divisi tra istituti tecnici (179) e professionali (272), di cui la metà si trova nel Mezzogiorno (51%). Nonostante la ricchezza dell'offerta formativa connessa al settore primario, preoccupano i dati relativi al suo scarso *appeal*: nell'ultimo quinquennio, a fronte di una sostanziale stabilità degli iscritti agli istituti tecnico professionali, si riduce il numero di quanti scelgono un indirizzo agrario; anche le immatricolazioni alle università con indirizzo agro-forestale e veterinario risultano in calo, mentre quelle complessive crescono.

Tale andamento delinea una evidente asimmetria rispetto alla crescente richiesta di competenze specialistiche in campo agricolo, e sottolinea la necessità di migliorare l'immagine dell'agricoltura come scelta di carriera e l'allineamento delle competenze alle esigenze del settore.

### **Imprese e occupati**

Spostando l'osservazione al tessuto delle imprese, nel periodo 2018-23 l'andamento del numero delle realtà agricole condotte da giovani appare relativamente migliore rispetto a quello degli altri comparti produttivi, pur in un generale quadro di difficoltà dell'imprenditoria giovanile in Italia. Le imprese agricole under 35 si sono infatti ridotte molto meno, in termini relativi, rispetto alle pari età dell'industria alimentare, della ristorazione e dell'economia nel complesso, a dimostrazione di come la questione del ricambio imprenditoriale sia trasversale a tutti i macrosettori economici e del fatto che l'agricoltura, nonostante tutto, mantenga un buon potere di attrazione di giovani leve.

Alla fine del 2023 le imprese agricole giovanili presenti nel Registro delle imprese presso le Camere di Commercio sono 52.717, in calo dell'8,5% rispetto al 2018, ma soprattutto con una brusca riduzione (-4,8%) registrata nel corso dell'ultimo anno. Tale flessione, almeno in parte riconducibile anche alla riduzione ormai strutturale della consistenza demografica dei giovani in Italia, risulta comunque in linea con quella osservata per tutto il settore primario, con l'incidenza delle imprese agricole giovanili sul totale delle imprese agricole che nel quinquennio 2018-22 rimane stabile al 7,7%, per poi scendere al 7,5% solo nel corso del 2023.

Nonostante ne sia stata spesso criticata l'efficacia, la buona tenuta delle imprese agricole giovanili rispetto alle dinamiche del complesso dell'economia può essere attribuita anche al sostegno operato dalle politiche pubbliche, e in particolare alla possibilità di accedere alle risorse messe a disposizione

dalla PAC con i suoi due pilastri (pagamenti diretti e sviluppo rurale); i dati infatti evidenziano un incremento maggiore del numero di iscrizioni di imprese agricole giovanili negli anni immediatamente successivi all'avvio della programmazione 2014-22, cioè a partire dalla fine del 2015, quando hanno avuto l'avvio la maggior parte delle misure a sostegno del ricambio generazionale.

Questi risultati sono ancora più significativi se si tiene presente che, secondo i dati del Censimento 2020, l'Italia è tra i paesi dell'UE dove la questione è più pressante, con la quota di giovani agricoltori sul totale delle imprese agricole pari al 9,3%, contro il 18,2% della Francia, il 14,9% della Germania e l'11,9% della media comunitaria.

Alle aziende giovanili si deve però la creazione del 15% del valore economico complessivo dall'agricoltura italiana (misurato nei dati censuari dal Prodotto Standard), mentre il 62% di tale valore è in mano agli agricoltori con età compresa tra 41 e 64 anni e il 23% agli over 65. La ricchezza generata mediamente da un'impresa giovanile agricola italiana, pari a 82,5 mila euro (valore ben superiore alla ricchezza media di tutte le aziende, pari a 50 mila euro), pur posizionandosi sopra la media UE e sopra la Spagna, si conferma ben al di sotto rispetto a quella francese e tedesca. Al contrario, la produttività media della superficie delle imprese giovanili italiane, pari a 4,5 mila euro per ettaro, è doppia rispetto a quella europea e a quella francese, ma anche superiore rispetto a quella della Germania e soprattutto della Spagna. Questo avviene anche per il totale delle imprese agricole e deriva dalla maggiore specializzazione dell'Italia in coltivazioni ad elevato valore aggiunto (ortofrutta, floricoltura e viticoltura *in primis*).

Sul fronte dell'occupazione agricola, misura indiretta della vitalità imprenditoriale, nel 2022 la componente più giovane (e cioè gli under 35) registra una crescita di 8 mila lavoratori su base

annua, pari al 4,8%, raggiungendo le 183 mila unità. L'andamento dell'agricoltura, per questa fascia di età, è di poco inferiore a quello degli altri macrosettori economici e al totale economia, ma si rileva come di recente il settore delle costruzioni, fortemente sostenuto dai bonus edilizi, sia risultato più attrattivo, mettendo a segno una crescita dell'11% rispetto al 2021 e del 19% rispetto al periodo pre-pandemico.

Se si estende l'analisi alla fascia di età fino a 40 anni, la crescita degli occupati agricoli appare ancora più marcata (+6,7% su base annua); le 290 mila unità per questa fascia di età rappresentano circa un terzo dei lavoratori agricoli totali e segnano un ritorno ai livelli pre-covid.

In generale, in un contesto in cui la carenza di manodopera e di competenze è una delle maggiori preoccupazioni per l'agricoltura, dalla lettura dei dati del quinquennio 2018-22 emerge dunque una discreta capacità di attrazione dei giovani da parte del settore primario in termini lavorativi: +2,8% gli under 35 e +1,8% gli under 40.

### **L'accesso al credito e alla terra**

I fattori produttivi rappresentati dal capitale e dalla terra, ai quali i giovani riescono ad accedere con difficoltà, sono sempre al centro dell'attenzione delle politiche a sostegno del ricambio generazionale in agricoltura.

Nel corso del 2023 la stretta finanziaria operata dal sistema bancario ha avuto un impatto significativo sulla domanda di credito complessiva da parte delle imprese agricole italiane, con l'effetto dell'aumento dei tassi di interesse che si è combinato con quello sortito, negli ultimi anni, da misure emergenziali che sono spesso attuate mediante incentivi a fondo perduto (come quelle a valere sul PNRR), riducendo le necessità finanziarie delle imprese agricole.

L'agricoltura non ha fatto eccezione e, nel terzo trimestre 2023, lo stock di prestiti al settore si è ridotto del 2,1% rispetto alla fine del 2022, pur mostrando una maggior tenuta rispetto al resto dell'economia. In particolare, si sono ridotti più che proporzionalmente i prestiti a medio e lungo termine (-5,4%), che rappresentano circa un quarto di quelli complessivi al settore.

La variazione negativa di questa componente dei prestiti al settore agricolo risulta particolarmente penalizzante per le imprese condotte da giovani che, disponendo di minori risorse finanziarie proprie, sono maggiormente dipendenti dal sistema del credito per gli investimenti di medio e lungo periodo.

Proprio per favorire le relazioni tra il sistema del credito e le imprese agricole, da anni ISMEA gestisce un sistema di garanzie (diretta e sussidiaria), che consentono agli intermediari finanziari di avere un approccio più mirato nelle valutazioni creditizie nei confronti della clientela rurale, con conseguente maggiore disponibilità di capitali per le operazioni di finanziamento al settore agrario. L'osservazione dei dati delle garanzie ISMEA evidenzia, innanzitutto, l'aumento dei tassi di interesse praticati dal sistema creditizio alle aziende agricole a partire dal 2021, con una forte impennata nel 2023; inoltre si conferma il maggior costo per l'accesso al credito da parte dei giovani, con i tassi d'interesse medi per questi ultimi che, nel periodo 2018-2023, risultano superiori di mezzo punto percentuale rispetto a quelli praticati ai non giovani. Questo differenziale si spiega con il maggior livello di rischio associato alle start up, ma anche con il fatto che i giovani tendono ad indebitarsi più a lungo, per finanziare investimenti: infatti nei dati ISMEA la quota dei giovani sui prestiti garantiti cresce con la durata del finanziamento. In ogni caso, la garanzia ha consentito ai giovani di ottenere, nella media del periodo 2018-2023, tassi inferiori di due punti per i prestiti garantiti rispetto a quelli non garantiti.

Nonostante l'inasprimento delle condizioni di accesso al credito nel 2023, l'indagine qualitativa svolta presso il panel ISMEA testimonia una crescente predisposizione a investire da parte degli imprenditori agricoli e in particolare dei giovani, probabilmente connessa da un lato alle attese di un taglio dei tassi interesse e, dall'altro, alla imminente disponibilità delle risorse della PAC 2023-27, con molti degli interventi per il sostegno degli investimenti che saranno attivati tramite i bandi regionali a partire dal 2024.

Per ciò che riguarda il fattore terra, i dati Eurostat confermano come l'Italia sia tra i paesi dell'UE con il costo più alto; il prezzo medio per ettaro risulta sei volte superiore a quello della Francia e tre volte più alto rispetto a quello della Spagna e alla media comunitaria.

Dopo anni di sostanziale stabilità, nel 2022, grazie a un moderato dinamismo del mercato fondiario e complice l'inflazione, i prezzi dei terreni in Italia sono cresciuti dell'1,5% su base annua, seppur con forti differenziazioni territoriali. Nonostante ciò, i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate confermano come la terra continui ad essere un importante "bene rifugio" con il volume di compravendite che, dopo la pandemia, ha ripreso la sua crescita di lungo periodo.

La recente dinamica inflativa può però rappresentare un ulteriore ostacolo nell'accesso alla terra proprio per i più giovani, in un momento in cui i tassi di interesse dei mutui risultano particolarmente alti. Per tali ragioni le politiche nazionali e comunitarie hanno un ruolo centrale, oggi più che mai, nel favorire l'accesso al credito e al capitale fondiario.

Tra gli strumenti nazionali un posto di rilievo è occupato dalle opportunità messe a disposizione dall'ISMEA, che gestisce importanti misure finalizzate a supportare i giovani imprenditori agricoli nelle varie fasi dello sviluppo aziendale.



“Più Impresa” e “Generazione Terra” sono gli strumenti specificamente destinati a favorire, la creazione dell’impresa e il suo ampliamento da parte dei giovani, per i quali nel corso del 2024 sono previsti bandi per 135 milioni di euro complessivi.

Ad essi si affianca la “Banca delle terre agricole” che, pur essendo fruibile da parte di soggetti di qualunque età, ha visto una buona partecipazione da parte dei giovani, con più della metà dei terreni (e due terzi degli ettari fino ad ora aggiudicati) assegnati a under 41.

Per completare il quadro delle misure nazionali a supporto dei giovani, va considerato anche quanto è previsto dalla Legge n.36 del 15 marzo 2024, che contiene disposizioni per la promozione e lo sviluppo dell’imprenditoria giovanile nel settore agricolo, ponendo l’accento sul sostegno agli investimenti e sugli aspetti fiscali.

### **La PAC 2023-27**

La conclusione del Rapporto lascia ampio spazio alla trattazione del tema del sostegno al ricambio generazionale nella PAC 2023-27, focalizzandosi, in particolare, sulle scelte operate nel Piano Strategico italiano (PSP) e approfondendo i due interventi chiave: il sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori, cui è destinato il 2% dei pagamenti diretti, pari a circa 352 milioni di euro per l’intero periodo, e l’intervento di sviluppo rurale per l’insediamento dei giovani nelle imprese agricole, per il quale la spesa pubblica programmata nel quinquennio ammonta a circa 680 milioni di euro.

Per quanto riguarda il sostegno complementare al reddito, nel 2023, primo anno della nuova programmazione, i dati provvisori AGEA registrano un sensibile calo delle nuove domande che potrebbe essere riconducibile, oltre che alla difficile congiuntura, anche all’incertezza della fase di avvio del Piano Strategico, e in particolare ai nuovi requisiti di adeguata formazione e competenze

richiesti dalla definizione di “giovane agricoltore” inserita nella sezione 4.1.5 del PSP. L’auspicio è che, man mano che il sistema della consulenza e della formazione sarà stato adeguato e potenziato, queste distorsioni vengano superate. Anche le nuove modalità di calcolo del premio, sebbene più eque, potrebbero averlo reso meno appetibile per i neo-insediati. Inoltre, sulla crescita delle domande per il premio per i giovani del primo pilastro avranno probabilmente un effetto positivo anche gli insediamenti che verranno effettuati a seguito dei bandi regionali relativi allo specifico intervento di sviluppo rurale (SRE01) per il quale, nel corso del 2023, sono stati emessi soli 4 bandi per 88,2 milioni di euro, pari al 13% della spesa pubblica programmata complessiva per la misura.

Sarà dunque importante monitorare, nei prossimi mesi, l’evolversi dell’attuazione dell’intervento nazionale di sviluppo rurale per l’insediamento dei giovani agricoltori, all’interno del quale, in base all’analisi dei Complementi Regionali di Programmazione, le scelte regionali appaiono molto eterogenee, in particolare per quanto riguarda l’ammontare del premio aziendale, i criteri di selezione e le modalità di gestione dell’intervento. Se da un lato tali diversità possono rappresentare una risposta efficace rispetto all’esigenza di adattare l’intervento ad un contesto territoriale che è estremamente diversificato, dall’altro alcune scelte regionali avrebbero potuto essere più uniformi, superando il retaggio della forte caratterizzazione locale che, anche nelle passate programmazioni, ha contraddistinto questa misura.

In attesa che i bandi regionali evidenzino a pieno le strategie regionali sul ricambio generazionale, è innegabile come da una prima lettura, l’impianto dell’intervento metta in luce alcune differenze difficilmente spiegabili, soprattutto in regioni contigue anche molto simili per territorio e struttura agricola. Tali circostanze sembrano denotare la difficoltà di individuare una strategia comune, e appaiono motivate principalmente dall’esigenza

di garantire l'avanzamento della spesa e la sostenibilità delle procedure amministrative. Il rischio è che l'intervento possa rivelarsi inefficace nel risolvere uno dei problemi fondamentali dell'agricoltura nazionale che è rappresentato dal ringiovanimento della classe manageriale, con tutto ciò che comporta in termini economici e sociali.

In conclusione, nella valutazione del ricambio generazionale in agricoltura, pur tenendo presente il contesto demografico generale assai critico, non si possono non riconoscere alcuni obiettivi

ostacoli all'insediamento giovanile in aree che spesso sono carenti nelle infrastrutture e nei servizi di base.

Appare auspicabile che le politiche comunitarie e nazionali, nel sostenere il processo di ringiovanimento dell'agricoltura italiana, agiscano tenendo presente lo scenario complessivo, associando al necessario sostegno economico, misure strutturali in grado di incidere concretamente sulla scelta di partecipare ai processi produttivi agricoli da parte dei giovani.

# EXECUTIVE SUMMARY

## *English version*

### Demography

The level of involvement of young people in agriculture in Italy is strictly connected to the general negative demographic trend and aging of the population; these phenomena, outlined by the data, are unlikely to reverse their trends. The “demographic peak” is likely to move forward in the next few years, given that the total fertility rate, that is the average number of children per woman of childbearing age (15-49), since 1976 has been stably below the threshold (2.1) that guarantees a population to maintain its consistency constant.

As of 2022, there are 15.4 million young people in Italy, 2 million less than in 2013 (-12%) and 4 million less than twenty years earlier (-21%). The share of this age group on total population has decreased by eight percentage points since 2003.

Italy is also the “oldest” country in the EU: in 2022 the ratio between children (0-15 years old) and the elderly people (65 years or over), an important index of generational turnover, is only 53%, compared to an EU average of 71%. At the same time, the old-age dependency ratio, that is the ratio between over 65 years old people and working-age population (15-64 years), also reaches the highest value in Italy (37.5% against an EU average of 33%).

### Rural areas

The scenario is even more negative if we look at the demographic trend of Italian rural areas. The-

se areas have undergone a process of gradual depopulation, partly due to the tertiarization of the economy. Between 2018 and 2022 the population in these areas has shrunk by 3%, while it has remained stable in predominantly urban areas. Even more worrying is the depopulation rate of young people (15-39 years old), which is twice as high, reaching 6%.

The negative demographic trend and the resulting marginalization of many rural areas are worrying not only from an economic point of view, but also from an environmental one. In these areas the risk of land being abandoned or destined for non-agricultural replacement uses is higher, resulting in a lower level of protection of rural landscapes and biodiversity.

When it comes to young people, two causes of abandonment of rural areas are very important:

- ▶ The still incomplete development of digital infrastructure: Italian households reached by ultrafast fiber connections are just one in four, compared to 41.4% of the EU average, and the gap between rural areas and the rest of the country remains significant.
- ▶ The shortage of early childhood services: the share of places in educational services for children under 3 years of age increased to 28% (+0.8% compared to 2020/21), but only because of declining birth rates, and remain far below the 45% target set for 2030.

On the other hand, among the positive drivers fostering employment and the involvement of young people in rural areas, we find a mix of cultural, artistic, environmental, landscape and - above all - enogastronomic factors.

### **The education system**

The education and training system plays (and will play in the future) an important role in providing professional figures needed to keep up with the ongoing transformation of the agricultural sector. The figure of the farmer is also changing: new skills are increasingly needed, for example, to take full advantage of the potential offered by technological innovation and multifunctionality, a typical feature of Italian agriculture. It is no coincidence that increased training requirements have become mandatory to access public funding for young farmers.

There are 37 agro-forestry and veterinary universities and 451 agricultural upper secondary schools operating in Italy, divided between technical (179) and vocational (272) institutes, half of which are located in the Mezzogiorno (51%). Despite the wide educational offer related to the primary sector, data on its low appeal are worrying: in the last five years, while enrollment in technical and vocational institutes has remained substantially stable, the number of those choosing an agricultural specialization has declined; new university registrations with agro-forestry and veterinary specializations are also down, while overall are growing.

This trend is clearly in contrast with a growing demand for specialized skills in agriculture, and underscores the need to improve the image of agriculture as a career choice, and to align the skills with the sector needs.

### **Enterprises and employment**

Between 2018 and 2023 the trend in the number of farms led by young people appears to be relatively better than in other sectors, despite a ge-

nerally difficult scenario for young entrepreneurs in Italy. In fact, farms led by under 35 years old shrunk much less, in relative terms, than their age peers in the food industry, the restaurant industry and the economy as a whole, demonstrating how the issue of generational renewal cuts across all economic sectors and the fact that agriculture, after all, retains a good power to attract young entrepreneurs.

At the end of 2023 there were 52,717 farms led by young people in the Business Register at the Chambers of Commerce, down 8.5% compared to 2018, with a sharp decrease (-4.8%) in the last year. This decline, at least partly linked to the structural reduction of young people in Italy, is nevertheless in line with the one observed for the entire primary sector. Thus, the share of young farmers on total farms remains stable at 7.7% in the five-year period 2018-22, only dropping to 7.5% during 2023.

Although its effectiveness has often been criticized, the good resilience of young farmers compared to the rest of the economy can also be attributed to the support provided by public policies, such as the CAP with its two pillars (direct payments and rural development); in fact, data show a greater increase in the number of young farmers immediately after the start of the 2014-22 programming period and especially from the end of 2015, when most of the measures supporting generational renewal got underway.

These results are even more significant keeping in mind that, according to 2020 Census data, Italy is among the EU countries where the issue of generational renewal is more relevant, as the share of young farmers on total farms, equal to 9.3%, is lower compared to France (18.2%), Germany (14.9%) and the EU average (11.9%).

Young farmers are responsible for creating 15% of the total economic value of Italian agriculture (measured by Standard Output in census data), while 62% of the value is produced by farmers



aged between 41 to 64 and 23% by those over 65. The average output produced by Italian young farmers, equal to 82.5 thousand euros (well above the average output for the rest of the economy, equal to 50 thousand euros), ranks above the EU average and Spain, but remains well below France and Germany. In contrast, the average area productivity of Italian farms managed by young people (4.5 thousand euros per hectare) is twice that of the EU and France, but is also higher than that of Germany and Spain. Italy's area productivity is higher also considering total farms, and stems from its greater specialization in high value added crops (fruit and vegetables, floriculture and viticulture above all).

Agricultural employment is an indirect measure of entrepreneurial vitality. In 2022 under 35 years old workers reached 183 thousand, with a year-on-year growth of 8 thousand workers (+4.8%). The primary sector's performance for this age group is slightly lower than the other sectors and the rest of the economy. In particular the construction sector, strongly supported by public funding, has been more attractive, with a year-on-year growth rate of 11% in 2022 and +19% compared to the pre-pandemic period.

If we extend the analysis to the age group up to 40 years old, the growth in agricultural employment appears even more pronounced (+6.7% year-on-year growth in 2022); the 290 thousand individuals in this age group account for about one-third of total agricultural workers, marking a return to pre-covid levels.

Overall, in a context in which labor and skill shortages are a major concern for agriculture, data on young people's employment reveals a fair attractiveness of the primary sector in the 2018-2022 period, with a growth rate of +2.8% for the under 35 years old and +1.8% for the under 40 years old, compared to 2018.

## Access to finance and land

Key challenges for young farmers are represented by access to financial resources and land. Policies to support generational renewal in agriculture has always been trying to address these issues.

During 2023 the financial squeeze operated by the banking system had a significant impact on the overall demand for loans by Italian farms. The effect of rising interest rates, moreover, has combined with the large amount of financial resources made available in recent years by emergency measures (such as the lump sum payments provided by the NRRP), that reduced the financial needs of farms.

In the third quarter of 2023 the stock of loans to the agriculture sector decreased by 2.1% compared to the end of 2022, although showing greater resilience than the rest of the economy. In particular, medium- and long-term loans, which account for about a quarter of total loans to the sector, declined by 5.4%.

The drop in medium - and long-term loans is particularly negative for farms led by young people, with less resources available for self-financing, thus more dependent on the banking system.

In order to foster relations between the farms and the banking system, ISMEA has been offering (direct and subsidiary) loan guarantees for years. These guarantees allow financial intermediaries to have a more targeted approach in farm's credit ratings, increasing the availability of loans to the agricultural sector. ISMEA data shows an increase in interest rates to farms beginning in 2021, and a sharp spike in 2023; moreover, data from the 2018-2023 period confirms the higher cost of financial resources for young farmers, with average interest rates half a percentage point higher than those charged to over 39 years old farmers. This differential can be explained by the higher

risk associated with start-ups, but also by the fact that young farmers tend to take on longer loans in order to finance investments: in fact, ISMEA data shows a higher share of young farmers for longer loans. On average over the 2018-2023 period, loan guarantees enabled young farmers to obtain a two percentage point reduction compared to unsecured loans.

Despite a tightening on the credit market in 2023, an ISMEA qualitative survey shows a growing propensity to invest by agricultural entrepreneurs, especially young farmers. This may be linked to expectations of a drop in interest rates on one hand, and the imminent availability of CAP 2023-27 resources on the other, with many regional investment support programs starting in 2024.

As for the land factor, Eurostat data confirm that Italy is among the EU countries with the highest cost; the average price per hectare is six times higher than in France, and three times higher than in Spain and the EU.

After years of substantial stability, in 2022 land prices in Italy grew by 1.5% year-on-year (albeit with strong territorial differentiations), thanks to a moderate dynamism of the land market and inflation as a contributing factor. Despite this, data from the Italian Revenue Agency real estate market Observatory confirm how land continues to be an important "safe haven asset," with the volume of trades resuming its long-term growth after the pandemic.

Recent inflationary dynamics, however, may hinder access to land for young farmers at a time when mortgage interest rates are particularly high. Therefore national and EU level policies have a central role, now more than ever, in facilitating access to finance and land.

Among national instruments, a prominent place is occupied by the opportunities made available by ISMEA, which manages important measures

aimed at supporting young farmers in various stages of business development.

"Più Impresa" and "Generazione Terra" are instruments specifically designed to encourage business creation and development by young farmers, with a total budget of 135 million euros for 2024.

These instruments are complemented by the "Banca delle terre agricole". Although accessible without any age limitation, it has seen good participation by young farmers, with more than half of the land (and two-thirds of the hectares awarded so far) allocated to under 41 years old farmers.

To complete the picture of national measures supporting young farmers, Law No. 36 of 15 March 2024 contains provisions for the promotion and development of youth entrepreneurship in the agricultural sector, mainly focusing on investment support and tax matters.

### **The CAP 2023-27**

Finally, the Report focuses on choices made by Italy in its CAP Strategic Plan (CSP) in order to deal with generational renewal problem in agriculture. The two main interventions discussed are the complementary income support for young farmers and the start-up support for young farmers. The former's budget amounts to 2% of direct payments, namely 352 million euros for the entire 2023-2027 period, while for the latter the public expenditure programmed over the five-year period amounts to 680 million euros.

With regard to complementary income support, in 2023, the first year of the new programming period, provisional AGEA (Italian Agricultural Payments Agency) data show a significant drop in new applications. This may depend not only on the difficult economic scenario, but also on the uncertainty of the Strategic Plan's start-up phase, and in particular on the new training and skills re-

quirments introduced by the definition of “young farmer” included in Section 4.1.5 of the CSP. Hopefully, as the advisory and training system is adjusted and strengthened, these distortions will be overcome. Furthermore, the updated calculation method for the payment amount, although more equitable, may also have made the intervention less attractive to new applicants. In addition, the number of applications for Pillar I complementary income support may be positively affected by regional calls for the start-up support for young farmers (intervention SRE01). In 2023 only 4 calls, 88.2 million euros overall, were issued for this intervention, accounting for 13% of the public expenditure programmed for the measure.

Therefore, in the following months it will be important to monitor the implementation of the start-up support for young farmers. Analyzing the Regional Programming Complements, regional choices appear to be very heterogeneous, particularly when it comes to payment amounts, selection criteria and management methods of the intervention. While these diversities may represent an effective response to the need to tailor the intervention to an extremely diversified territorial context, some regional choices could have been more homogeneous, overcoming a legacy of strong local characterization that has marked this measure even in past programming periods.

While still waiting for the publication of the calls to be able to fully evaluate regional strategies on generational renewal, it is undeniable how the intervention structure highlights some differences that are difficult to explain, especially in contiguous regions that are also very similar in terms of territory and agricultural structure. These circumstances seem to denote a difficulty to identify a common strategy, and appear to be motivated mainly by the need to ensure progress in spending and sustainability of administrative procedures. The risk is that the intervention may prove ineffective in solving one of the fundamental problems of national agriculture: rejuvenation of the managerial class, with all that this entails in economic and social terms.

In conclusion, while bearing in mind the very critical general demographic context, in assessing generational renewal in agriculture one cannot fail to recognize some objective obstacles to the establishment of young people in areas that are often lacking in infrastructure and basic services.

It seems desirable that EU and national policies, in supporting generational renewal in Italian agriculture, combine the necessary economic support with structural measures in order to concretely encourage young people to participate in agricultural production processes.





# 1. UNO SGUARDO D'INSIEME

## 1.1 LA DINAMICA DEMOGRAFICA IN ITALIA E NELL'UE

### 1.1.1 L'invecchiamento della popolazione italiana

La presenza di giovani nelle aree rurali e il ricambio generazionale nel settore agricolo sono, e lo saranno soprattutto in prospettiva, condizionati dall'andamento demografico negativo e dal generale invecchiamento della popolazione italiana; due fenomeni ormai purtroppo ben evidenziati dalle statistiche, che difficilmente potranno invertire i loro andamenti nei prossimi anni, se si tiene presente che in Italia il tasso di fecondità totale, cioè il numero medio di figli per donna in età feconda (15-49 anni), dal 1976 è stabilmente inferiore alla soglia di 2,1 che assicura a una popolazione la possibilità di riprodursi mantenendo costante la propria struttura.

Il calo demografico in Italia è iniziato nel 2014 e ha avuto un'accelerazione dal 2018 in poi. Dato anche il forte impatto del Covid nel corso del 2020 e nel 2021, la popolazione censita all'inizio del 2022 è diminuita dell'1,5% rispetto all'inizio del 2018, con una perdita di quasi 908 mila abitanti<sup>1</sup>; la riduzione della popolazione italiana, scesa sotto la soglia dei 59 milioni di abitanti al 1° gennaio 2023, ha rallentato nel corso del 2022, con un -0,1% ri-

spetto all'anno precedente, moderata dalla dinamica positiva della popolazione straniera (+2,2%, con un'incidenza dell'8,7% sul totale)<sup>2</sup>.

Il fenomeno più preoccupante è che la riduzione si è concentrata soprattutto tra i giovanissimi, cioè la popolazione con meno di 15 anni (-6,4% nel 2022 rispetto al 2018 e un ulteriore -1,9% nell'ultimo anno), e tra i giovani in età lavorativa, tra i 15 e i 39 anni (-4,6% tra il 2018 e il 2022, stabili nell'ultimo anno; **Tab. 1.1**).

A fronte di questi andamenti per l'Italia, secondo i dati Eurostat, la popolazione totale è invece cresciuta in Spagna (+1,7%), in Francia (+1,3%) e in Germania (+0,5%) tra l'inizio del 2018 e l'inizio del 2022, e anche i dati dell'ultimo anno indicano variazioni positive su base annua in tutti e tre i paesi e per il complesso dell'UE<sup>3</sup>.

Le dinamiche demografiche degli ultimi anni hanno inoltre posizionato l'Italia tra i paesi più "vecchi" dell'UE, come confermano anche i valori di due importanti indicatori<sup>4</sup>:

► Il rapporto tra giovanissimi e anziani, cioè tra la popolazione con meno di 15 anni e la popolazione con 65 anni e più, che rappresenta un

1 I dati della popolazione sono misurati dall'Istat ogni anno al 1° gennaio (Censimenti permanenti della popolazione). L'Istat ha di recente revisionato la serie storica della popolazione dal 2002 al 2018, ricostruendo i bilanci demografici di tutti i comuni italiani. Cfr. <https://demo.istat.it/app/?i=RIC&l=it>; ISTAT, 2021a e 2021b.

2 Secondo i dati definitivi dell'ultimo Censimento permanente della popolazione.

3 I dati 2023 dei paesi UE sono ancora provvisori al momento della redazione di questo Rapporto.

4 I dati Eurostat per fascia di età sono disponibili solo fino al 2022.

**Tabella 1.1** Popolazione in Italia per fasce di età, al 1° gennaio di ogni anno

|               | 2018              | 2022              | 2023              | Var % 2022/2018 | Var % 2023/2022 |
|---------------|-------------------|-------------------|-------------------|-----------------|-----------------|
| 0-14          | 8.002.672         | 7.489.795         | 7.344.099         | -6,4            | -1,9            |
| 15-39         | 16.161.656        | 15.415.324        | 15.429.908        | -4,6            | 0,1             |
| 40-65         | 22.899.242        | 22.818.787        | 22.801.274        | -0,4            | -0,1            |
| over 65       | 12.874.199        | 13.306.227        | 13.421.920        | 3,4             | 0,9             |
| <b>totale</b> | <b>59.937.769</b> | <b>59.030.133</b> | <b>58.997.201</b> | <b>-1,5</b>     | <b>-0,1</b>     |

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

indice del ricambio generazionale, e per l'Italia è pari solo al 53% nel 2022, mentre la media UE è 71%. Ciò significa che in Italia gli abitanti con meno di 15 anni sono poco più della metà di quelli con più di 65 anni, mentre nell'UE gli under 15 sono più di due terzi della popolazione over 65. L'indicatore è peggiorato negli ultimi cinque anni anche nel resto dell'UE, ma il valore dell'Italia è il più basso tra tutti i paesi (poco sotto il Portogallo, con 54%, e peggio della Grecia, con 60%).

- L'indice di dipendenza degli anziani, cioè il rapporto tra gli over 65 (abitanti in pensione o in procinto di andarci) e la popolazione tra 15 e 64 anni (cioè la popolazione potenzialmente attiva). Al contrario dell'indicatore precedente, una crescita del suo valore indica una composizione della popolazione sbilanciata verso gli anziani e quindi meno sostenibile dal punto di vista economico. Anche in questo caso nell'UE l'indice assume il valore più alto per l'Italia (37,5%), a cui si avvicinano Finlandia e Portogallo, mentre per tutti gli altri paesi l'indicatore è più basso (la media UE è 33%).

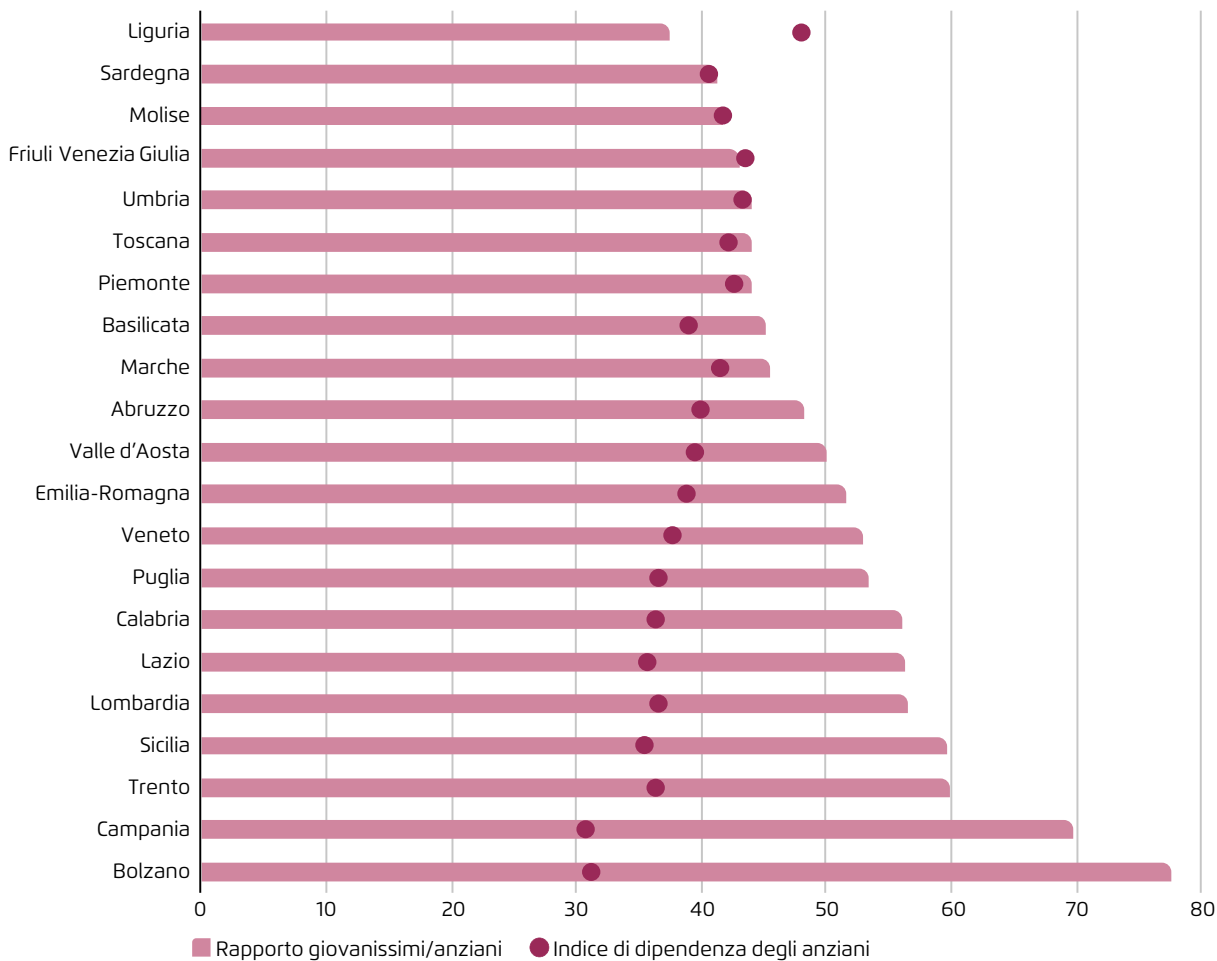
**1.1.2 La dinamica della popolazione nelle regioni italiane e nelle aree rurali**

Tra inizio 2018 e inizio 2022 gli abitanti in Italia sono diminuiti in tutte le macroaree geografiche, ma soprattutto nel Sud (-2,5%) e nelle Isole (-2,3%), mentre più moderato è stato il calo nelle altre aree, in particolare nel Nord Est (-0,6%). La contrazione della popolazione è proseguita a consuntivo dell'anno 2022 nel Sud e nelle Isole (-0,4%), mentre è rimasta stabile nel Centro e fa segnare una piccola variazione positiva sia nel Nord Ovest che nel Nord Est, grazie a una dinamica migratoria favorevole, sia nella componente interna, sia nella componente estera. Il Nord si conferma infatti l'area più attrattiva del Paese (Istat, 2023b).

In termini di struttura per età della popolazione, il rapporto tra giovanissimi e anziani è leggermente più alto della media nazionale per il Sud (57%) e le Isole (53%), anche se due regioni del Mezzogiorno si collocano sotto la media nazionale (Basilicata e Abruzzo) e due tra gli ultimi posti della graduatoria (Sardegna e Molise).

L'indice di dipendenza degli anziani, al contrario, è più alto della media nazionale in molte regioni del Nord con l'eccezione di Lombardia e Trentino-Alto Adige (**Fig. 1.1**).



**Figura 1.1** Indicatori di invecchiamento delle regioni, 1° gennaio 2023\*

\*Rapporto giovanissimi/anziani = popolazione con meno di 15 anni/popolazione di 65 anni e oltre;  
 Indice di dipendenza degli anziani = popolazione di 65 anni e oltre/popolazione tra 15 e 64 anni.

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

**Tabella 1.2** Popolazione delle regioni italiane per fasce di età al 1° gennaio 2023

|                       | 0-14 anni        | 15-64             | 65 e oltre        | Totale            |
|-----------------------|------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| Piemonte              | 497.605          | 2.631.876         | 1.121.870         | 4.251.351         |
| Valle d'Aosta         | 14.923           | 77.482            | 30.725            | 123.130           |
| Liguria               | 160.718          | 911.614           | 435.304           | 1.507.636         |
| Lombardia             | 1.278.089        | 6.371.890         | 2.326.530         | 9.976.509         |
| Bolzano               | 82.147           | 343.693           | 108.307           | 534.147           |
| Trento                | 73.319           | 343.511           | 126.166           | 542.996           |
| Veneto                | 598.976          | 3.082.014         | 1.168.563         | 4.849.553         |
| Friuli Venezia Giulia | 135.465          | 737.413           | 321.370           | 1.194.248         |
| Emilia-Romagna        | 547.694          | 2.803.235         | 1.086.649         | 4.437.578         |
| Toscana               | 424.229          | 2.278.391         | 959.361           | 3.661.981         |
| Umbria                | 99.693           | 527.637           | 229.077           | 856.407           |
| Marche                | 175.806          | 923.855           | 384.637           | 1.484.298         |
| Lazio                 | 717.971          | 3.681.609         | 1.320.956         | 5.720.536         |
| Abruzzo               | 151.179          | 799.733           | 321.715           | 1.272.627         |
| Molise                | 31.342           | 182.415           | 76.879            | 290.636           |
| Campania              | 773.246          | 3.686.896         | 1.149.394         | 5.609.536         |
| Puglia                | 480.548          | 2.496.698         | 930.437           | 3.907.683         |
| Basilicata            | 60.607           | 343.259           | 133.711           | 537.577           |
| Calabria              | 236.942          | 1.174.415         | 435.253           | 1.846.610         |
| Sicilia               | 639.756          | 3.073.990         | 1.100.270         | 4.814.016         |
| Sardegna              | 163.844          | 1.000.179         | 414.123           | 1.578.146         |
| <b>ITALIA</b>         | <b>7.344.099</b> | <b>37.471.805</b> | <b>14.181.297</b> | <b>58.997.201</b> |
| Nord-ovest            | 1.951.335        | 9.992.862         | 3.914.429         | 15.858.626        |
| Nord-est              | 1.437.601        | 7.309.866         | 2.811.055         | 11.558.522        |
| Centro                | 1.417.699        | 7.411.492         | 2.894.031         | 11.723.222        |
| Sud                   | 1.733.864        | 8.683.416         | 3.047.389         | 13.464.669        |
| Isole                 | 803.600          | 4.074.169         | 1.514.393         | 6.392.162         |

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tuttavia, sono proprio le aree meridionali quelle dove si è registrato il più forte peggioramento degli indicatori di invecchiamento negli ultimi anni.

Ancor di più interessa in questa sede considerare le dinamiche demografiche nei diversi territori del Paese e in particolare nelle aree rurali, in confronto alle altre tipologie di aree<sup>5</sup>. A gennaio

2022 gli abitanti delle province prevalentemente rurali sono 6,134 milioni, pari al 10,4% del totale, sebbene queste province coprano quasi il 28% della superficie totale del Paese.

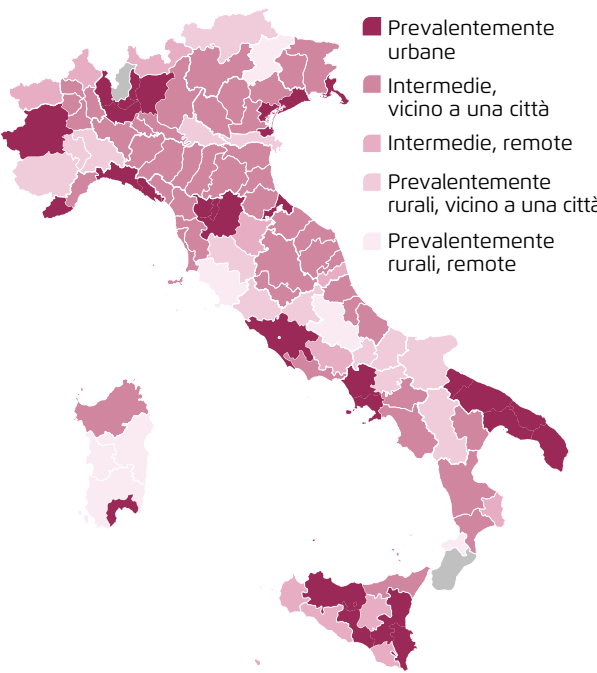
Una classificazione ancora più articolata adottata di recente da Eurostat indica che il 36% del territorio delle province rurali italiane (pari al

5 I dati della popolazione sono stati elaborati dall'Ismea utilizzando la classificazione dell'UE delle province per grado di ruralità (Rural-Urban), che le ripartisce in tre tipologie di aree: prevalentemente urbane, intermedie o prevalentemente rurali. Per approfondimenti, cfr. Policy Brief 8 e in particolare l'allegato con i cenni metodologici.

10% della superficie totale del Paese) ricade in province lontane da una città, c.d. “remote”<sup>6</sup>. Si tratta delle province indicate con il colore più scuro nella cartina dell’Italia della **fig. 1.2**<sup>7</sup> e in cui vive complessivamente 1 milione e mezzo di abitanti, cioè il 3% della popolazione totale. A ciò si aggiunge che il 66,5% della superficie italiana è di montagna, dove vive invece ben il 48% della popolazione.

Nel complesso la popolazione italiana nelle aree rurali si è ridotta dell’8% tra il 2018 e il 2022, mentre è diminuita solo del 2% nelle aree intermedie ed è rimasta stabile nelle aree prevalentemente urbane (**Tab. 1.3**). Negli ultimi anni si accentua di conseguenza la concentrazione della popolazione nelle aree prevalentemente urbane (48%) e intermedie (41%).

**Figura 1.2** Classificazione delle province italiane per grado di ruralità



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Eurostat

**Tabella 1.3** Popolazione per macro-area geografica e tipologia di area, al 1° gennaio 2022 (migliaia di persone)

|               | Aree prev. rurali |                |                  | Aree intermedie |                |                  | Aree prev. urbane |                |                  | Totale        |                |                  |
|---------------|-------------------|----------------|------------------|-----------------|----------------|------------------|-------------------|----------------|------------------|---------------|----------------|------------------|
|               | 2022              | Var. 2022/2018 | Var. % 2022/2018 | 2022            | Var. 2022/2018 | Var. % 2022/2018 | 2022              | Var. 2022/2018 | Var. % 2022/2018 | 2022          | Var. 2022/2018 | Var. % 2022/2018 |
| Nord-Ovest    | 1.600             | -31            | -1,9             | 3.789           | -49            | -1,3             | 10.443            | -93            | -0,9             | 15.832        | -173           | -1,1             |
| Nord-Est      | 960               | -6             | -0,6             | 9.039           | -41            | -0,5             | 1.542             | -18            | -1,2             | 11.541        | -65            | -0,6             |
| Centro        | 938               | -14            | -1,5             | 5.034           | -65            | -1,3             | 5.752             | -86            | -1,5             | 11.724        | -165           | -1,4             |
| Sud           | 1.946             | -73            | -3,6             | 4.348           | -133           | -3,0             | 7.217             | -146           | -2,0             | 13.512        | -352           | -2,5             |
| Isole*        | 689               | -382           | -35,7            | 2.386           | -125           | -5,0             | 3.346             | 355            | 11,9             | 6.421         | -152           | -2,3             |
| <b>Italia</b> | <b>6.134</b>      | <b>-506</b>    | <b>-7,6</b>      | <b>24.597</b>   | <b>-414</b>    | <b>-1,7</b>      | <b>28.299</b>     | <b>12</b>      | <b>0,0</b>       | <b>59.030</b> | <b>-908</b>    | <b>-1,5</b>      |

\*Il dato delle Isole per le aree prevalentemente rurali è riferito solo alla Sardegna. La variazione della popolazione nelle aree rurali della Sardegna dipende in gran parte dalla ridefinizione dell’assetto amministrativo delle province sarde nel 2021.

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Ismea-RRN, Osservatori RRN, Indicatori di competitività

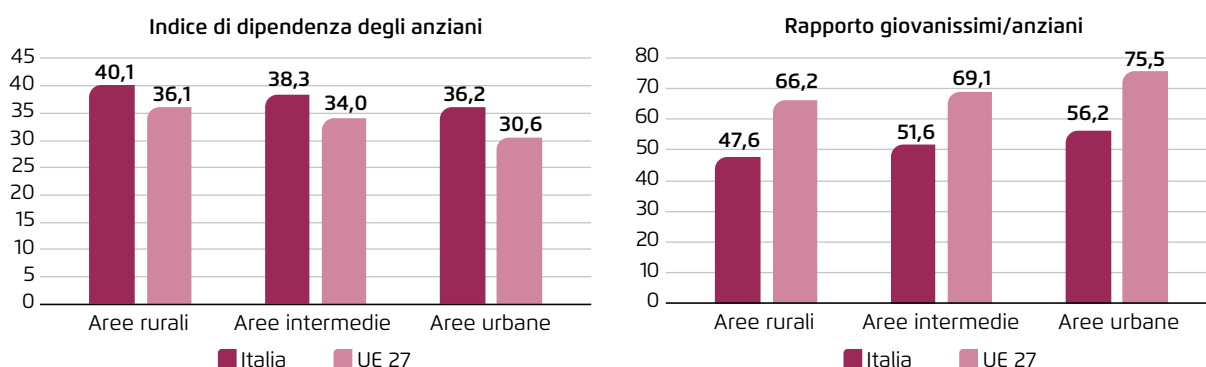
6 A partire dal 2021 sono disponibili i dati Eurostat per 5 tipologie di aree (province): prevalentemente urbane; intermedie vicine a una città; intermedie remote; prevalentemente rurali vicine a una città; prevalentemente rurali remote. Inoltre, le province sono classificate in costiere, montane, isolane, di confine e non.

7 Per l’Italia sono le province di Belluno, Grosseto, L’Aquila, Vibo Valentia, Nuoro, Oristano e Sud Sardegna.

Tuttavia, nell'interpretazione di questi dati occorre tenere presente che la forte riduzione della popolazione rurale (oltre 500 mila persone in meno) va considerata almeno in parte "nominale", essendo stata determinata in grande misura dalla Sardegna – unica regione rappresentativa per le aree rurali delle Isole<sup>8</sup> –, che a seguito della creazione della nuova provincia Sud Sardegna e della città metropolitana di Cagliari e dalle conseguenti riclassificazioni delle province sarde per grado di ruralità effettuate da Eurostat nel 2021<sup>9</sup>, evidenzia una forte diminuzione degli abitanti delle province rurali e un quasi parallelo aumento nelle aree urbane. Al netto della Sardegna, tra il 2018 e il 2022 la popolazione nelle aree rurali diminuisce del 3%, con una riduzione che è comunque più forte della media, e con maggiori cali in Calabria e nelle altre province rurali del Sud. L'unica provincia rurale in controtendenza, che aumenta la popolazione rispetto al 2018, è la provincia autonoma di Bolzano.

La condizione demograficamente critica delle aree rurali emerge non solo dalle maggiori dinamiche di spopolamento in atto ma anche dalla situazione strutturale fotografata dagli indicatori di invecchiamento della popolazione, peggiori rispetto alle altre aree. In particolare, nelle aree rurali l'incidenza dei minori di 15 anni sulla popolazione totale è del 12% in media (rispetto al 12,5% nelle aree intermedie e al 13% nelle aree urbane) e scende al 10,9% nelle province rurali c.d. remote. Sia in Italia che per l'UE l'indice di dipendenza degli anziani aumenta con il grado di ruralità e lo stesso accade specularmente per il rapporto tra giovanissimi e anziani (under 15/over 65), che diminuisce in funzione del grado di ruralità (**Fig. 1.3**), raggiungendo il livello più basso nelle aree rurali remote (41%). Il tema della tenuta demografica futura soprattutto in queste aree, quindi, è molto preoccupante.

**Figura 1.3** Indici di invecchiamento della popolazione in Italia e in UE per grado di ruralità delle aree, 2022



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Eurostat

<sup>8</sup> In base alla classificazione, non ci sono province prevalentemente rurali in Sicilia.

<sup>9</sup> Poiché la classificazione è basata su dati provinciali (NUTS3), i cambiamenti della popolazione nelle tre tipologie di aree possono dipendere dalla variazione assoluta della popolazione e/o da trasferimenti degli abitanti da una provincia all'altra, ma anche da eventuali riclassificazioni delle province (ad es. da prevalentemente rurali a intermedie o da intermedie a urbane) dovute ad esempio all'eliminazione e creazione di province e/o alla ridefinizione dei confini amministrativi, che modificano la valutazione della quota di popolazione residente in ciascuna provincia e della sua densità. Nel caso della Sardegna, i confini della città di Cagliari sono stati modificati e nel 2021 è stata aggiornata la classificazione da intermedia e urbana, mentre Sassari è stata riclassificata da rurale a intermedia; inoltre sono state eliminate le province rurali di Ogliastra, Olbia Tempio e Medio Campidano ed è nata la provincia Sud Sardegna, anch'essa classificata come rurale. Nessuna delle altre province italiane è stata oggetto di ricodifica nel periodo di osservazione.

### 1.1.3 Il trend demografico per i giovani tra 15 e 39 anni

In termini assoluti il numero di giovani con età tra 15 e 39 anni (cioè 15,4 milioni), che rappresenta all'incirca il potenziale "bacino" per i giovani agricoltori (nuovi o già insediati), è inferiore di oltre 2 milioni rispetto al 2013 (-12%) e di 4 milioni rispetto a venti anni fa (-21%; **Fig. 1.4**). L'incidenza di questa fascia di età sulla popolazione complessiva è diminuita complessivamente di otto punti percentuali rispetto al 2003, a conferma dell'invecchiamento demografico di lungo periodo nel nostro Paese, riconducibile sia a un basso tasso di natalità che al miglioramento dell'aspettativa di vita, che stanno modificando fortemente la struttura della popolazione.

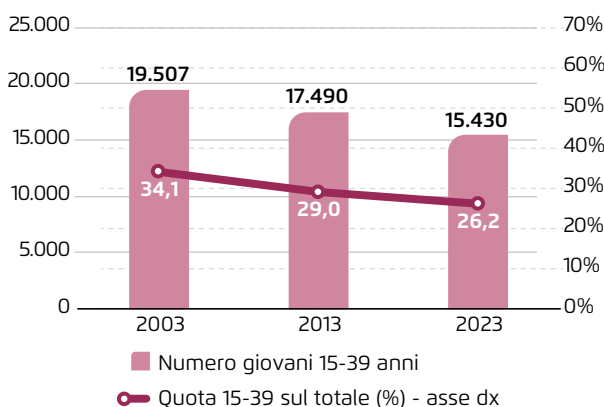
Per la fascia di età tra i 15 e i 39 anni, l'Italia, al 1° gennaio 2022, risulta essere il Paese con la quota più bassa nell'UE (26% vs 29%, **Fig. 1.5**).

I giovani tra i 15 e i 39 anni di età al 1° gennaio 2023 hanno un peso sulla popolazione totale del Sud e delle Isole superiore alla media nazionale (rispettivamente 28% e 27%), con la Campania

che è la regione con la quota più elevata (**Tab. 1.4**). Tuttavia, sono proprio le aree meridionali dove si è registrata la maggiore perdita nella fascia di età 15-39 anni: -8% al Sud e -9% nelle Isole rispetto all'inizio del 2018. I trend negativi sulla consistenza dei giovani nel Mezzogiorno nel lungo periodo (venti anni) sono stati analizzati dall'Istat che mette in luce la condizione di fragilità dei giovani italiani e dei giovani meridionali in particolare, con rischi strutturali, cioè di tenuta demografica, per ampie aree del Mezzogiorno (Istat, 2023a).

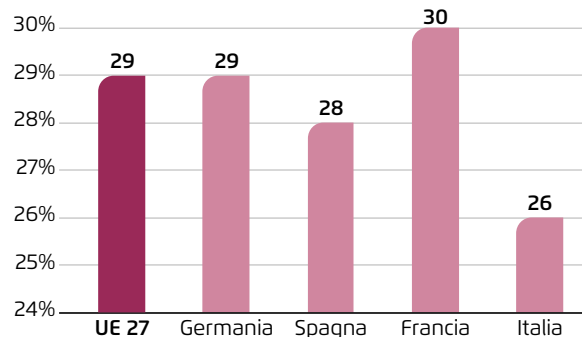
Si conferma, inoltre, particolarmente forte anche per questa fascia di età la riduzione dei giovani nelle aree prevalentemente rurali, che fanno segnare -11% a livello nazionale e un calo generalizzato a tutte le macroaree, ma a cui hanno contribuito soprattutto il Sud (-9%) oltre alla Sardegna (che determina il dato delle Isole, -42%), quest'ultima a causa della ridefinizione delle sue province, come già detto. Se si esclude la Sardegna dal totale per le aree rurali, la diminuzione si ridimensiona al -6%, ma resta comunque doppia rispetto a quanto accade per la popolazione complessiva, come visto in precedenza.

**Figura 1.4** Numero e peso dei giovani 15-39 anni in Italia (migliaia e quota % sul totale)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

**Figura 1.5** Quota di giovani 15-39 anni sulla popolazione totale nell'UE, in Italia e nei principali partner, 1° gennaio 2022



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat



**Tabella 1.4** Popolazione tra 15 e 39 anni nelle regioni italiane al 1° gennaio 2023

|                       | 2023              | Quota % fascia d'età<br>15-39 sul totale regionale | Var. % 2023/2018 |
|-----------------------|-------------------|----------------------------------------------------|------------------|
| Campania              | 1.642.536         | 29,3                                               | -8,2             |
| Bolzano               | 151.533           | 28,4                                               | -1,0             |
| Sicilia               | 1.335.848         | 27,7                                               | -8,9             |
| Calabria              | 507.227           | 27,5                                               | -11,6            |
| Trento                | 147.032           | 27,1                                               | -0,1             |
| Puglia                | 1.057.092         | 27,1                                               | -8,3             |
| Basilicata            | 144.059           | 26,8                                               | -10,3            |
| Lombardia             | 2.623.750         | 26,3                                               | -0,2             |
| Molise                | 74.946            | 25,8                                               | -12,0            |
| Lazio                 | 1.473.735         | 25,8                                               | -5,1             |
| Veneto                | 1.239.480         | 25,6                                               | -1,7             |
| Emilia-Romagna        | 1.131.480         | 25,5                                               | 0,8              |
| Abruzzo               | 323.374           | 25,4                                               | -8,2             |
| Marche                | 371.212           | 25,0                                               | -5,8             |
| Valle d'Aosta         | 30.709            | 24,9                                               | -2,8             |
| Piemonte              | 1.050.309         | 24,7                                               | -2,4             |
| Umbria                | 210.648           | 24,6                                               | -5,4             |
| Toscana               | 898.361           | 24,5                                               | -2,5             |
| Friuli Venezia Giulia | 287.475           | 24,1                                               | -1,5             |
| Sardegna              | 377.654           | 23,9                                               | -11,9            |
| Liguria               | 351.448           | 23,3                                               | -0,1             |
| <b>ITALIA</b>         | <b>15.429.908</b> | <b>26,2</b>                                        | <b>-4,5</b>      |
| Nord-ovest            | 4.056.216         | 25,6                                               | -0,8             |
| Nord-est              | 2.957.000         | 25,6                                               | -0,6             |
| Centro                | 2.953.956         | 25,2                                               | -4,4             |
| Sud                   | 3.749.234         | 27,8                                               | -8,9             |
| Isole                 | 1.713.502         | 26,8                                               | -9,6             |

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

**Tabella 1.5** Popolazione tra 15 e 39 anni per macro-aree geografiche e tipologie di aree, al 1° gennaio 2022 (migliaia di persone)

|               | Aree prev. rurali |                   |                     | Aree intermedie |                   |                     | Aree prev. urbane |                   |                     | Totale        |                   |                     |
|---------------|-------------------|-------------------|---------------------|-----------------|-------------------|---------------------|-------------------|-------------------|---------------------|---------------|-------------------|---------------------|
|               | 2022              | Var.<br>2022/2018 | Var. %<br>2022/2018 | 2022            | Var.<br>2022/2018 | Var. %<br>2022/2018 | 2022              | Var.<br>2022/2018 | Var. %<br>2022/2018 | 2022          | Var.<br>2022/2018 | Var. %<br>2022/2018 |
| Nord-Ovest    | 395               | -13               | -3,2                | 951             | -26               | -2,7                | 2.669             | -33               | -1,2                | 4.015         | -72               | -1,8                |
| Nord-Est      | 250               | -7                | -2,8                | 2.310           | -27               | -1,1                | 374               | -7                | -1,8                | 2.934         | -40               | -1,4                |
| Centro        | 228               | -12               | -5,0                | 1.254           | -62               | -4,7                | 1.463             | -72               | -4,7                | 2.945         | -146              | -4,7                |
| Sud           | 529               | -52               | -9,0                | 1.189           | -114              | -8,8                | 2.070             | -159              | -7,1                | 3.789         | -326              | -7,9                |
| Isole*        | 164               | -117              | -41,7               | 644             | -72               | -10,1               | 924               | 27                | 3,0                 | 1.732         | -162              | -8,6                |
| <b>Italia</b> | <b>1.567</b>      | <b>-202</b>       | <b>-11,4</b>        | <b>6.348</b>    | <b>-301</b>       | <b>-4,5</b>         | <b>7.500</b>      | <b>-244</b>       | <b>-3,1</b>         | <b>15.415</b> | <b>-746</b>       | <b>-4,6</b>         |

\*Il dato delle Isole per le aree prevalentemente rurali è riferito solo alla Sardegna. La variazione della popolazione nelle aree rurali della Sardegna dipende in gran parte dalla ridefinizione dell'assetto amministrativo delle province sarde nel 2021.

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Ismea-RRN, Osservatori RRN, Indicatori di competitività

In conclusione, se in generale destano preoccupazione l'invecchiamento e la contrazione della popolazione, è soprattutto nelle aree rurali e nelle aree di montagna che il graduale spopolamento potrebbe mettere a rischio anche la permanenza dell'attività agricola e la correlata azione di manutenzione e gestione del territorio, in assenza di un sufficiente ricambio generazionale nella conduzione delle aziende. Attualmente nelle province prevalentemente rurali si produce complessivamente circa il 23% del valore aggiunto del settore agricolo nazionale (a fronte di un peso solo del 9% sul Pil nazionale) e si concentra circa il 21% degli occupati del settore<sup>10</sup>. Di conseguenza sarebbe auspicabile che il tema delle prospettive future di ricambio generazionale nelle aziende situate in queste aree assumesse un ruolo prioritario nelle politiche di gestione territoriale. Da un lato, mettendo a disposizione sostegni e agevolazioni per i giovani agricoltori e riducendo le barriere che ne ostacolano l'insediamento, ma dall'altro lato anche affrontando i divari infrastrutturali e di servizi e aumentando la capacità di valorizzare i fattori di distintività che sono presenti diffusamente in Italia (che saranno descritti nei prossimi paragrafi), mettendo in campo in definitiva un insieme di azioni di politica rurale e strutturale che potrebbero favorire un saldo migratorio positivo (sia interno che esterno) e l'aumento del tasso di fertilità, insieme con il miglioramento del reddito e del tasso di occupazione.

Leggermente meno problematica dal punto di vista demografico risulta complessivamente la situazione nelle cosiddette aree intermedie,

dove si genera oltre la metà del valore aggiunto e opera un'analoga percentuale degli occupati del settore primario nazionale (51%). In queste aree, l'attività agricola si arricchisce ancor di più delle opportunità di diversificazione soprattutto in prossimità delle cittadine e dei borghi che caratterizzano in maniera unica il nostro Paese dal punto di vista culturale, sociale, ambientale e paesaggistico, e dell'appartenenza a filiere o distretti agroalimentari, fattori che potrebbero facilitare anche il ricambio generazionale nelle aziende agricole. A supporto di questa valutazione di potenziale minore criticità nelle aree intermedie, è interessante evidenziare che considerando i giovani in età attiva tra il 15 e i 39 anni, quasi la metà della popolazione giovane in Italia si concentra in cittadine e borghi (49%)<sup>11</sup> – che mantengono evidentemente un'importante attrattività<sup>12</sup> –, caratteristica che rappresenta una peculiarità dell'Italia, mentre nella media UE la popolazione giovane è più concentrata nelle città (43%), nei centri più piccoli vive solo un terzo dei giovani.

## 1.2 GIOVANI E AREE RURALI

Il tema della percezione delle aree rurali da parte dei giovani è sempre stato al centro dell'attenzione delle attività della Rete Rurale Nazionale italiana che, già nel 2012, con il supporto di alcune altre Reti europee, realizzò un'indagine finalizzata a indagare sulle ragioni che possono portare i giovani a sviluppare il proprio progetto di vita nelle aree rurali<sup>13</sup>. Più del 60% dei giovani intervistati si disse propenso all'idea di poter svolgere la propria attività in un'area rurale ma l'isolamento di tali territo-

<sup>10</sup> Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat, dati medi 2019-2020.; cfr. Ismea-RRN, Osservatori RRN, Indicatori di competitività regionali, sezione Contesto socio-economico. Il settore primario è rappresentato dall'agricoltura, la silvicoltura e la pesca.

<sup>11</sup> I dati provengono da altre elaborazioni disponibili nella banca dati Eurostat, che distinguono il territorio dell'UE in città, cittadine e borghi e aree rurali scarsamente popolate, sulla base di una classificazione territoriale più fine di quella delle province per grado di ruralità (Rural-Urban), c.d. per "grado di urbanizzazione". I dati sono disponibili solo a livello nazionale per i paesi UE.

<sup>12</sup> Nelle città abita il 36% dei giovani, mentre il restante 15% vive in aree rurali scarsamente popolate.

<sup>13</sup> Nel complesso per l'indagine sono state realizzate 1.563 interviste, di cui 623 in Italia, a studenti dell'ultimo biennio delle scuole superiori con indirizzo agrario e il primo anno di università.

ri, le difficoltà in termini di perdita dell'autonomia e di conciliazione tra vita e lavoro emersero, già allora, come importanti fattori limitanti, in particolare per le donne (Rete Rurale Nazionale, 2012).

A distanza di dodici anni, molti dei temi sollevati da quell'indagine rimangono ancora centrali e, anche alla luce delle tendenze demografiche negative descritte in precedenza, in questo paragrafo si esaminano alcuni degli aspetti principali che oggi influenzano la partecipazione dei giovani alla vita economica e produttiva nel nostro Paese focalizzando l'attenzione proprio su quelli più correlati con le aree rurali e con l'agricoltura.

Tali aspetti, come già visto anche nell'edizione 2022 di questo Rapporto<sup>14</sup> cui si rimanda per ulteriori approfondimenti, possono accentuare o, al contrario, contrastare i processi di abbandono delle aree rurali italiane. Se da un lato spesso in questi territori si registra la presenza di un diffuso e molteplice patrimonio di fattori di attrazione culturali, storici, artistici, ambientali e paesaggistici che, se correttamente valorizzati, possono avere effetti positivi sulla vitalità e sull'occupazione; dall'altro, molti territori rurali e montani italiani risultano tutt'oggi contraddistinti da un indiscutibile ritardo in termini di disponibilità dei servizi pubblici essenziali e di accessibilità, tecnologica e infrastrutturale, che ne frena lo sviluppo incidendo sulla qualità della vita e sul coinvolgimento socioeconomico delle fasce più giovani della popolazione, peraltro le più sensibili a questi aspetti.

Nel prosieguo di questo capitolo si propone un approfondimento sui fattori di attrazione nelle aree rurali e intermedie, potenzialmente positivi per i giovani, rappresentati dalle produzioni agro-

alimentari di qualità e dalle certificazioni connesse al turismo enogastronomico, cui si accompagna l'aggiornamento dei dati relativi a due dei principali aspetti di contesto negativi, che rappresentano un deterrente alla permanenza dei giovani in alcuni territori: lo sviluppo ancora incompleto delle infrastrutture digitali e la carenza di servizi per la prima infanzia (un fattore quest'ultimo che influenza anche la natalità).

### 1.2.1 Turismo enogastronomico: il ruolo delle certificazioni DOP-IGP e dei riconoscimenti territoriali

I fattori di attrazione connessi all'enogastronomia sono importanti driver dello sviluppo economico e sociale di molte aree rurali italiane, dove le produzioni hanno luogo, contrastando la tendenza allo spopolamento attraverso la creazione di opportunità lavorative e di vita per i giovani (Ismea-RRN, 2022).

Secondo quanto emerso dall'ottavo Forum mondiale sul turismo gastronomico<sup>15</sup>, il futuro del turismo sarà sempre più legato al territorio, ai suoi prodotti alimentari e alla cucina locale.

Il turismo gastronomico può svolgere un ruolo centrale nella promozione di coltivazioni responsabili, nella protezione della biodiversità e nella riduzione delle emissioni ambientali, ha infatti tutte le potenzialità per permettere alle comunità locali di prosperare e di proteggere così il proprio patrimonio agro-alimentare e le proprie tradizioni, convertendosi nel motore della crescita e della diversificazione dei territori<sup>16</sup>.

<sup>14</sup> Report Ismea-RRN "Giovani e agricoltura" 2022 ([reterurale.it](https://reterurale.it))

<sup>15</sup> Il Forum mondiale sul turismo gastronomico è promosso dall'UNWTO, l'Organizzazione mondiale del turismo e agenzia delle Nazioni Unite. L'ottava edizione si è tenuta ottobre 2023 a San Sebastián, in Spagna: <https://www.unwto.org/8-unwto-world-forum-gastronomy-tourism>

<sup>16</sup> È questo il senso dell'intervento reso dal Segretario generale dell'UNWTO Zurab Pololikashvili in conclusione del Forum.

Concetti che sembrano adattarsi perfettamente al contesto italiano in cui il turismo enogastronomico risulta essere uno dei segmenti più dinamici e in forte ascesa, con un numero sempre maggiore di viaggiatori, anche giovani, che decide di intraprendere esperienze connesse alle tantissime produzioni agroalimentari di qualità e alla sfera culinaria. L'enogastronomia, inoltre, è certamente uno dei principali driver dell'immagine e dell'identità del nostro Paese all'estero e ha potenzialità, in parte ancora inesprese, che possono consentire di dare nuova linfa sia alle destinazioni affermate che ai territori minori, generando valore economico, sociale e culturale duraturo (Associazione Italiana Turismo Enogastronomico, 2023).

Il successo del turismo enogastronomico in Italia è sicuramente connesso sia all'elevatissimo numero di produzioni di qualità certificate disponibili nei diversi territori (come si vedrà più avanti, l'Italia è leader mondiale nel campo delle Indicazioni Geografiche, d'ora in avanti IG), oltre che alla diffusione capillare di una rete turistica e ricettiva di luoghi e aziende presso i quali è possibile assaporare i prodotti stessi e approfondire la conoscenza dei metodi produttivi e degli aspetti culturali e sociali che ne determinano il radicamento (agriturismi, strade, città e percorsi).

Va letta in questa direzione anche l'evoluzione legislativa degli ultimi anni che ha affiancato la consolidata normativa agrituristica con quella relativa ai settori dell'enoturismo e oleoturismo per i quali, all'emanazione delle linee guida nazionali<sup>17</sup> stanno progressivamente facendo seguito le norme regionali che, individuando gli operatori attivi sul mercato, intendono potenziare l'offerta

territoriale di esperienze enogastronomiche, con particolare riguardo alle IG.

Nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale, Ismea alimenta da alcuni anni uno specifico "Osservatorio degli Indicatori territoriali di qualità e sostenibilità"<sup>18</sup> proprio per monitorare il rapporto tra IG e valorizzazione dei territori. Di seguito si presenta una rassegna dei principali "fattori di attrazione" connessi all'enogastronomia presenti nell'Osservatorio (**Tab. 1.6 e 1.7**), nella convinzione che lo sviluppo delle aree rurali attraverso questa chiave possa rappresentare la strada più efficace per preservarle, creando occupazione stabile e di qualità a beneficio delle comunità locali e delle fasce più giovani della società, naturalmente inclini a intraprendere attività imprenditoriali e a lavorare sia nel mondo delle produzioni agroalimentari di qualità, che in quello dell'accoglienza turistica.

Più in generale, vista l'ampia disponibilità di prodotti agroalimentari di altissima qualità, associata alla presenza di un "hardware" per la loro fruizione e conoscenza (strade, città, itinerari, musei e agriturismi), nasce la convinzione che esistano enormi potenzialità in Italia, e nelle sue aree rurali in particolare, per creare valore partendo dall'enogastronomia; ma perché ciò accada è necessario che le destinazioni, intese in senso lato come i luoghi o le aree che il turista desidera visitare per l'insieme delle esperienze disponibili, si facciano trovare pronte a sviluppare piani strategici che puntino a tutelare le produzioni tradizionali e autentiche coinvolgendo i giovani nella attività connesse alla loro valorizzazione. Questa dinamica non vale solo per le grandi città italiane ed europee o per le destinazioni turistiche affermate

17 D.M. n. 2779 del 12/03/2019 recante le "Linee guida e indirizzi in merito ai requisiti e agli standard minimi di qualità per l'esercizio dell'attività enoturistica" e Decreto interministeriale 26 gennaio 2022 recante le "Linee guida e indirizzi in merito ai requisiti e agli standard minimi di qualità per l'esercizio dell'attività oleoturistica".

18 L'Osservatorio degli Indicatori territoriali di qualità e sostenibilità Ismea-RRN viene alimentato mediante una ricognizione periodica delle principali banche dati e siti internet disponibili online e si basa, dunque, su informazioni di carattere amministrativo che in qualche caso potrebbero essere aggiornate in modo parziale dai diversi Enti e Associazioni:  
Osservatori RRN - Indicatori territoriali di qualità e sostenibilità - Osservatori RRN-Ismea ([ismeamercati.it](http://ismeamercati.it))

**Tabella 1.6** Principali riconoscimenti territoriali connessi all'enogastronomia in Italia<sup>19</sup>

| Riconoscimenti IG           |     | Certificazioni territoriali e strutture ricettive |        |
|-----------------------------|-----|---------------------------------------------------|--------|
| Prodotti agroalimentari DOP | 174 | Presidi Slow Food                                 | 389    |
| Prodotti agroalimentari IGP | 148 | Città del vino                                    | 537    |
| Prodotti agroalimentari STG | 4   | Città dell'olio                                   | 444    |
| Vini DOCG                   | 77  | Città del bio                                     | 158    |
| Vini DOC                    | 333 | Strade del vino, olio e sapori                    | 218    |
| Vini IGT                    | 119 | Agriturismi con ristorazione e/o degustazione     | 14.762 |

Fonte: banca dati e-Ambrosia - prodotti registrati a febbraio 2024

Fonte: Ismea-RRN, Osservatorio degli indicatori territoriali di qualità e sostenibilità - aggiornamento giugno 2023

**Tabella 1.7** Incidenza % per regione delle principali certificazioni enogastronomiche italiane

| Regione               | Prodotti DOP-IGP * |      |        | Presidi Slow Food ** | Città e strade *** | Agriturismi con ristorazione e/o degustazione |
|-----------------------|--------------------|------|--------|----------------------|--------------------|-----------------------------------------------|
|                       | Food               | Vino | Totale |                      |                    |                                               |
| Piemonte              | 7,5                | 11,3 | 9,9    | 10,3                 | 9,1                | 7,0                                           |
| Valle d'Aosta         | 1,2                | 0,2  | 0,6    | 0,5                  | 0,9                | 0,3                                           |
| Liguria               | 1,6                | 2,3  | 2,0    | 5,1                  | 4,6                | 2,7                                           |
| Lombardia             | 10,6               | 7,8  | 8,8    | 4,9                  | 3,6                | 8,0                                           |
| Trentino-Alto Adige   | 5,0                | 2,5  | 3,4    | 5,7                  | 2,4                | 7,2                                           |
| Veneto                | 11,2               | 10,0 | 10,5   | 4,4                  | 7,3                | 6,6                                           |
| Friuli Venezia Giulia | 2,2                | 3,6  | 3,1    | 5,7                  | 3,3                | 3,7                                           |
| Emilia-Romagna        | 13,7               | 5,9  | 8,8    | 5,1                  | 3,3                | 5,7                                           |
| Toscana               | 9,9                | 11,0 | 10,6   | 5,9                  | 10,1               | 18,4                                          |
| Umbria                | 3,1                | 4,0  | 3,6    | 2,8                  | 4,5                | 3,4                                           |
| Marche                | 4,3                | 4,0  | 4,1    | 3,6                  | 3,1                | 3,7                                           |
| Lazio                 | 9,3                | 6,8  | 7,8    | 4,1                  | 5,6                | 5,4                                           |
| Abruzzo               | 3,1                | 3,4  | 3,3    | 5,4                  | 5,2                | 3,0                                           |
| Molise                | 1,9                | 1,1  | 1,4    | 0,5                  | 2,5                | 0,7                                           |
| Campania              | 9,0                | 5,5  | 6,8    | 11,3                 | 9,1                | 5,4                                           |
| Puglia                | 6,8                | 7,2  | 7,1    | 9,3                  | 5,4                | 5,1                                           |
| Basilicata            | 4,0                | 1,1  | 2,2    | 1,8                  | 3,1                | 1,1                                           |
| Calabria              | 6,5                | 3,6  | 4,7    | 3,1                  | 4,0                | 3,1                                           |
| Sicilia               | 11,2               | 5,9  | 7,9    | 14,7                 | 6,5                | 5,6                                           |
| Sardegna              | 2,8                | 6,2  | 4,9    | 2,8                  | 6,4                | 3,9                                           |

\* L'incidenza è calcolata rapportando il numero delle denominazioni DOP e IGP, food e vino, riconosciute per ciascuna regione al 9 febbraio 2024, sul totale delle denominazioni DOP e IGP, cibo e vino, riconosciute a livello nazionale (sono escluse le STG).

\*\* L'incidenza del numero dei Presidi Slow Food per ciascuna regione è calcolata sul totale dei Presidi a livello nazionale (quelli interregionali sono conteggiati nel totale nazionale una sola volta).

\*\*\* Sono state considerate le seguenti certificazioni: Città del vino, Città dell'olio, Città del bio, Strade del vino, olio e sapori.

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN, Osservatorio degli Indicatori territoriali di qualità e sostenibilità – aggiornamento 2023

19 Potrebbero rientrare in questa categoria anche gli oltre 30 biodistretti operativi in diverse aree italiane e gli oltre 5.500 PAT regionali (Prodotti Agroalimentari Tradizionali) che, al momento, non sono inseriti nel monitoraggio dell'Osservatorio Ismea-RRN degli indicatori territoriali di qualità e sostenibilità.

che, in molti casi, hanno saputo far leva proprio sull'enogastronomia per potenziare la propria attrattività, ma dovrebbe essere presente a maggior ragione nei territori più remoti, dove, al contrario, è possibile puntare sulla maggior sostenibilità e autenticità delle esperienze.

### Le produzioni a Indicazione Geografica (IG)

L'Italia vanta il primato mondiale per questa tipologia di riconoscimenti con un totale di 855 certificazioni tra DOP, IGP e STG (529 vini e 326 prodotti agroalimentari) il cui valore nel 2022 ha superato per la prima volta la soglia dei 20 miliardi di euro (+6,4% sul 2021) assicurando un contributo del 20% al fatturato complessivo del settore agroalimentare e a una quota del 19% del suo export, diventando spesso ambasciatori del *Made in Italy* (Ismea-Qualivita, 2023).

Ma il valore delle IG non è solo quello economico e anche se, in termini di fatturato, la maggior parte del valore viene creato da pochi prodotti (soprattutto nel food), l'esistenza di un riconoscimento, pure quando è associato a piccole produzioni che rappresentano vere e proprie nicchie di mercato, è importantissima a livello locale. Queste produzioni sono infatti legate a doppio filo alla reputazione del territorio in cui si originano e, allo stesso tempo, contribuiscono a rafforzarla e a veicolarla.

E l'aspettativa è che il così detto "turismo a Indicazione geografica" possa ricevere ulteriore impulso nel prossimo futuro anche a seguito della recente approvazione del regolamento europeo<sup>20</sup> che finalmente equipara e uniforma

tutte le categorie: liquori e spiriti, vini e agroalimentari.

I dati territoriali evidenziano la capillare distribuzione di queste eccellenze agroalimentari, visto che in tutte le province italiane c'è almeno una produzione certificata DOP-IGP, sia nella categoria *food* che in quella dei vini, e che nel 67% dei comuni italiani c'è almeno un operatore coinvolto nella filiera delle IG *food*. La Toscana si conferma la regione con il maggior numero di riconoscimenti complessivi (90) seguita da Veneto (89), Piemonte (84), Emilia-Romagna e Lombardia (75); la Sicilia (67) è la prima regione meridionale (**Fig. 1.6**).

Bologna, con 22 certificazioni, risulta essere la provincia con il maggior numero di certificazioni "food" seguita da Cuneo (19) e Salerno (18). Nella *top ten* per questa categoria ci sono cinque province del Nord, tre del Centro e due del Mezzogiorno. Per quanto riguarda il numero di certificazioni IG del comparto vitivinicolo, al primo posto tra le province troviamo Verona (25) seguita da Asti (23) e Roma (22); ben tre delle prime posizioni sono occupate da province sarde (**Tab. 1.8**)<sup>21</sup>.

Interessante notare come tra le dieci province in cui sono presenti il maggior numero di IG solo Bologna (*food*), Cagliari (vino) e Roma (*food* e vino) comprendono una città metropolitana a conferma di come le produzioni DOP e IGP interessino prevalentemente territori contraddistinti da un minor grado di urbanizzazione e possano giocare un ruolo chiave per lo sviluppo socioeconomico di molte aree rurali italiane<sup>22</sup> (**Tab. 1.8**).

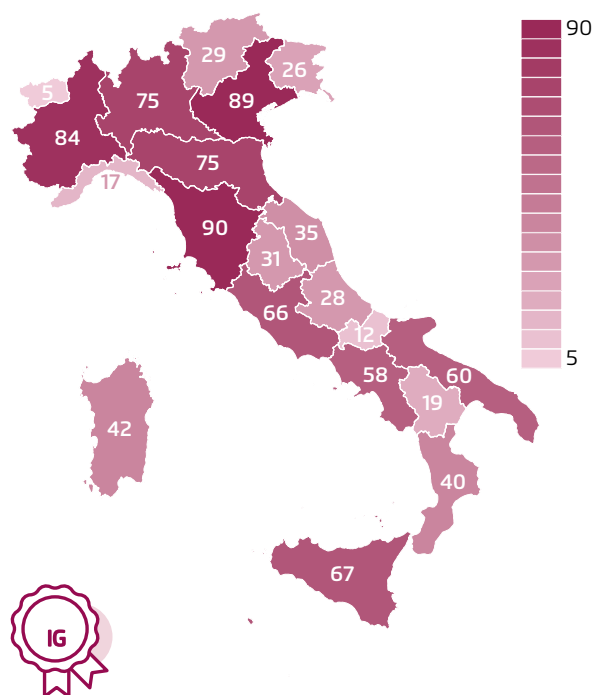
<sup>20</sup> Il 28 febbraio 2024 il Parlamento europeo in votazione plenaria ha approvato il testo definitivo nel nuovo Regolamento sulle IG che, dopo l'approvazione formale anche da parte del Consiglio, sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'UE ed entrerà in vigore.

<sup>21</sup> Per una lettura esaustiva dei dati sulle IG sia a livello nazionale che territoriali si rimanda al Rapporto Ismea-Qualivita 2023 - <https://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12678>

<sup>22</sup> Crescenzi, R., De Filippis, F., Giua, M., Vaquero-Piñeiro, C. Geographical Indications and local development: the strength of territorial embeddedness. *Regional Studies*, 2021.



**Figura 1.6** Numero complessivo di certificazioni IG\* per regione



\*È stato considerato il numero delle DOP e IGP, cibo e vino, riconosciute per ciascuna regione al 9 febbraio 2024, mentre sono escluse le STG, che afferiscono a tutto il territorio nazionale.

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati UE – eAmbrosia geographical indications register

## I Presidi Slow Food

Può essere interessante in questa sede dedicare uno spazio alla categoria dei Presidi Slow Food<sup>23</sup> che, pur essendo ben distinti dal sistema delle IG

visto in precedenza, sono accomunati ad esso dall'idea di valorizzare le specificità e le eccellenze territoriali. I Presidi Slow Food sono infatti costituiti da comunità di contadini, artigiani, pastori e pescatori attivi nel preservare dall'estinzione razze animali e specie vegetali autoctone e

produzioni tradizionali. Complessivamente sono circa 600 i Presidi presenti in 70 paesi in tutto il mondo e quelli italiani sono 289, dunque poco meno della metà.

Alla base della filosofia dei Presidi c'è la volontà di preservare l'autonomia sociale ed economica delle comunità locali, prendendosi cura dell'ambiente, valorizzando paesaggi, territori, culture. Una delle funzioni fondamentali svolte è quella di consentire che tecniche di produzione e mestieri possano essere tramandate di generazione in generazione e preservate nel tempo. Sotto quest'ultimo punto di vista appare evidente come il ricambio generazionale sia un obiettivo prioritario e a tal fine, nell'ambito delle attività di Slow Food, è stata attivata una rete di giovani appassionati di cucina, chef, attivisti, studenti e produttori alimentari che partecipano al dibattito pubblico su temi connessi alla sostenibilità delle produzioni e dei consumi alimentari<sup>24</sup>.

La regione italiana con il maggior numero di presidi è la Sicilia (57), seguita da Campania (44), Piemonte (40) e Puglia (36). Dunque, tre delle prime quattro regioni sono nel Mezzogiorno. La Toscana (23) è la prima regione del Centro (**Fig. 1.7**). Sei delle prime dieci province per numero di Presidi sono nel Mezzogiorno e quattro nel Nord (**Tab. 1.9**), ma in tutte le province ne esiste almeno uno.

## La fruizione turistica delle produzioni di qualità

L'agriturismo, oltre a essere la forma di diversificazione agricola più diffusa (il 38% delle aziende agricole con attività remunerative connesse sono agriturismi), assolve a una funzione fondamentale per il mantenimento e il presidio delle aree interne e montane, contribuendo a consolidare il

<sup>23</sup> La Fondazione Slow Food, nata a Firenze nel 2003 con il contributo della Regione Toscana, coordina e promuove i progetti di Slow Food a tutela della biodiversità alimentare in tutto il mondo.

<sup>24</sup> Homepage – Slow Food Youth Network

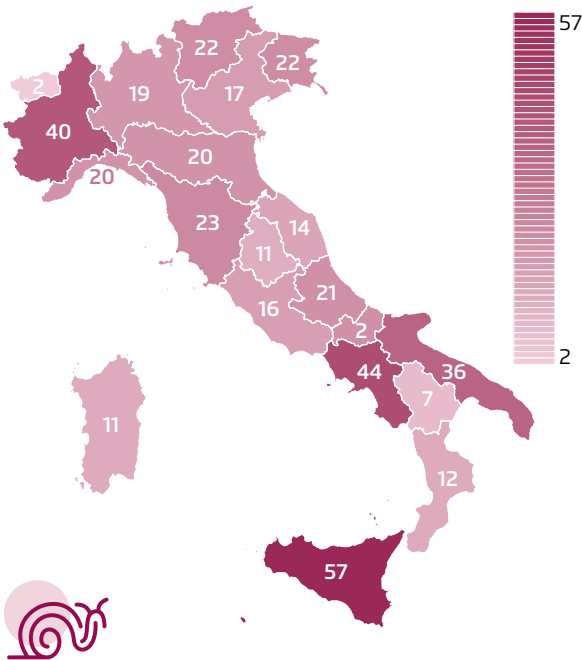
**Tabella 1.8** Top 10 province per riconoscimenti IG\* food e vino

| Provincia | Certificazioni food | Provincia    | Certificazioni vino |
|-----------|---------------------|--------------|---------------------|
| Bologna   | 22                  | Verona       | 25                  |
| Cuneo     | 19                  | Asti         | 23                  |
| Salerno   | 18                  | Roma         | 22                  |
| Viterbo   | 17                  | Siena        | 21                  |
| Roma      | 17                  | Oristano     | 20                  |
| Siena     | 17                  | Sud Sardegna | 19                  |
| Brescia   | 17                  | Treviso      | 19                  |
| Ferrara   | 17                  | Alessandria  | 19                  |
| Treviso   | 16                  | Cuneo        | 18                  |
| Cosenza   | 15                  | Cagliari     | 17                  |

\* È stato considerato il numero delle DOP e IGP, food e vino, riconosciute per ciascuna regione al 9 febbraio 2024, mentre sono escluse le STG, che afferiscono a tutti il territorio nazionale.

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati UE – eAmbrosia geographical indications register

**Figura 1.7** Numero di Presidi Slow Food\* per regione



\*È stato considerato il numero dei Presidi Slow Food per regione, quelli interregionali sono stati contati più volte.

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN, Osservatorio degli Indicatori territoriali di qualità e sostenibilità – aggiornamento 2023

**Tabella 1.9** Top 10 province per Presidi Slow Food\*

| Provincia | Presidi Slow Food |
|-----------|-------------------|
| Salerno   | 17                |
| Trento    | 16                |
| Udine     | 15                |
| Bari      | 14                |
| Torino    | 13                |
| Palermo   | 12                |
| Cuneo     | 12                |
| Napoli    | 11                |
| L'Aquila  | 11                |
| Messina   | 11                |

\*I Presidi presenti in più province sono stati contati più volte.

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN, Osservatorio degli Indicatori territoriali di qualità e sostenibilità – aggiornamento 2023

primato in Europa dell'Italia per numero di strutture ricettive nelle zone rurali.

Grazie alla sua distribuzione capillare in molte aree svantaggiate, soggette spesso a spopolamento demografico, soprattutto giovanile, il ruolo dell'agriturismo va oltre l'aspetto economico; le famiglie "agrituristiche" sono spesso le depositarie delle tradizioni locali e rappresentano un fondamentale elemento di continuità tra passato e presente, come testimoniato dalla crescente attrattività di questo settore per i più giovani. In questo senso l'agriturismo rappresenta la sintesi di come percorsi efficaci nella valorizzazione del territorio possano essere associati all'incremento di reddito per gli agricoltori, costituendo un eccellente attrattore per i giovani.

Nel periodo 2004-2022 l'età media dei conduttori agrituristici si è progressivamente ridotta a conferma della crescente attrattività di questo settore nei riguardi di soggetti più giovani (Istat, 2023d).

Secondo i dati del settimo Censimento generale dell'agricoltura, inoltre, l'età media dei conduttori agrituristici risulta notevolmente più bassa di quella degli imprenditori agricoli nel complesso (circa 54 anni contro quasi 62).

Per la fruizione dei territori in chiave enogastronomica, l'offerta agrituristica rappresenta un unicum, con i servizi di ristorazione e degustazione, due dei pilastri alla base del modello nazionale, che vengono svolti nel rispetto delle normative che impongono l'utilizzo di una consistente quota di prodotti aziendali o locali. Complessivamente

sono oltre 14.700 le aziende agrituristiche (pari al 57% delle 24.850 aziende totali) che offrono almeno una di queste due tipologie di servizi, e sono diffuse in modo omogeneo in tutte le aree geografiche della penisola (41% al Nord, 31% al Centro e 28% nel Mezzogiorno), contrariamente a quanto avviene per l'offerta agrituristica complessiva, che è ancora concentrata in massima parte al Nord e al Centro.

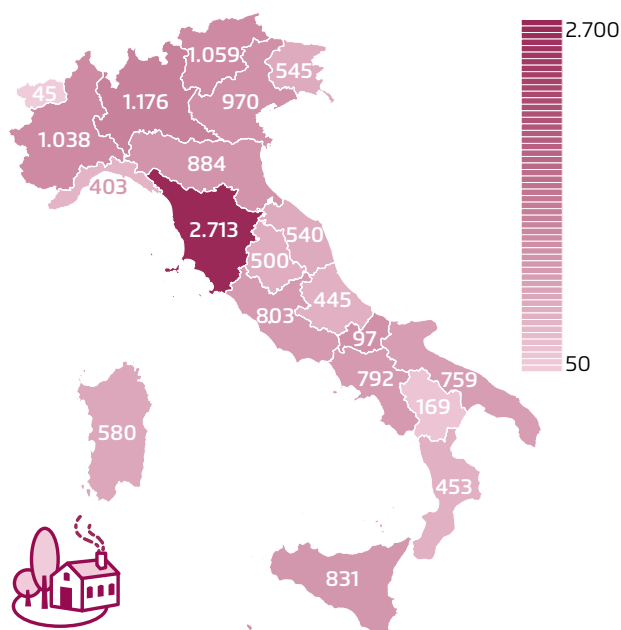
La Toscana è la regione con il maggior numero degli agriturismi con offerta enogastronomica, con oltre 2.700 strutture, pari a quasi un quinto del totale; seguono Lombardia, Trentino-Alto Adige e Piemonte (tutte con più di 1.000 aziende). La Sicilia (con 831 agriturismi enogastronomici) è la prima regione del Mezzogiorno (**Fig. 1.8**). Nella top ten delle province spicca Bolzano (804 aziende), e sono presenti ben cinque territori in Toscana. Anche in questo caso, come per le IG, si tratta prevalentemente di province in cui non ci sono aree metropolitane, ad eccezione di Firenze (**Tab. 1.10**).

Per completare la panoramica sulle strutture turistiche dedicate alla fruizione enogastronomica dei territori non si può non fare un cenno alla "rete" delle strade e delle città collegata alla fruizione dei prodotti agroalimentari di qualità.

Tra le più note ci sono le "Città del vino"<sup>25</sup> e le "Città dell'olio"<sup>26</sup> che possono giocare un ruolo di primo piano nell'animazione delle iniziative connesse ai circuiti dell'enoturismo e dell'oleoturismo assieme alle numerose "strade" dedicate a questi settori in tutte le regioni italiane mediante apposite normative.

25 L'Associazione Nazionale Città del Vino (<https://cittadelvino.com/>), istituita a Siena il 21 marzo 1987, è una rete di Comuni a vocazione vitivinicola e di enti territoriali, depositari di almeno una DOP e IGP; opera per la loro valorizzazione e rappresenta un ideale itinerario tra paesi e città che custodiscono tradizioni, storia e cultura del vino. Collabora a progetti di sviluppo sostenibile, con particolare attenzione alla tutela del paesaggio e dell'assetto del territorio, e alla valorizzazione delle produzioni enologiche e dei vitigni autoctoni. Interloquisce con le istituzioni regionali e nazionali per favorire atti e norme a sostegno del vino italiano e dell'enoturismo.

26 L'Associazione Nazionale Città dell'Olio (<https://www.cittadellolio.it/>) ha sede nel Comune di Monteriggioni (Siena). Fondata a Larino (Campobasso) nel dicembre 1994, riunisce i Comuni, le Province, le Camere di Commercio, i GAL (Gruppi di Azione Locale) – ai sensi della normativa europea – e i Parchi, siti in territori nei quali si producono oli che documentino adeguata tradizione olivicola connessa a valori di carattere ambientale, storico, culturale e/o rientranti in una Denominazione di Origine.

**Figura 1.8** Agriturismi con ristorazione o degustazione per regione

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN, Osservatorio degli Indicatori territoriali di qualità e sostenibilità – aggiornamento 2023

A queste si possono aggiungere, per esempio, le città del bio<sup>27</sup> e numerose ed eterogenee iniziative regionali e locali per la realizzazione di itinerari e percorsi gastronomici e culinari<sup>28</sup>.

Complessivamente, nell'Osservatorio degli Indicatori territoriali di qualità e sostenibilità Ismea-RRN, sono stati individuate oltre 1.300 tra città e strade<sup>29</sup>. Il 48% di questi attrattori è concen-

**Tabella 1.10** Top 10 province per agriturismi con ristorazione e/o degustazione

| Provincia | Agriturismi con offerta enogastronomica |
|-----------|-----------------------------------------|
| Bolzano   | 804                                     |
| Siena     | 644                                     |
| Grosseto  | 503                                     |
| Firenze   | 501                                     |
| Perugia   | 394                                     |
| Udine     | 332                                     |
| Cuneo     | 322                                     |
| Arezzo    | 278                                     |
| Lecce     | 278                                     |
| Pisa      | 268                                     |

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN, Osservatorio degli Indicatori territoriali di qualità e sostenibilità – aggiornamento 2023

trato in sei regioni a forte vocazione (Toscana, Piemonte, Campania, Veneto, Sicilia e Sardegna); tra le province spiccano Salerno e Cuneo con più di 40 tra città e strade (**Fig. 1.9** e **Tab. 1.11**).

Alla luce di questi dati è chiaro che molti sforzi siano stati fatti a livello territoriale per la valorizzazione degli attrattori connessi all'enogastronomia. Va però precisato che alcuni di questi itinerari e luoghi esistono negli atti amministrativi regionali (e quindi nei siti che vengono monitorati attraverso l'Osservatorio), ma non sono realmente attivi e animati. La ricognizione condotta, ha dunque la funzione di indagare soprattutto la capacità potenziale dell'offerta che, solo per alcune destinazioni, corrisponde a quella effettiva<sup>30</sup>.

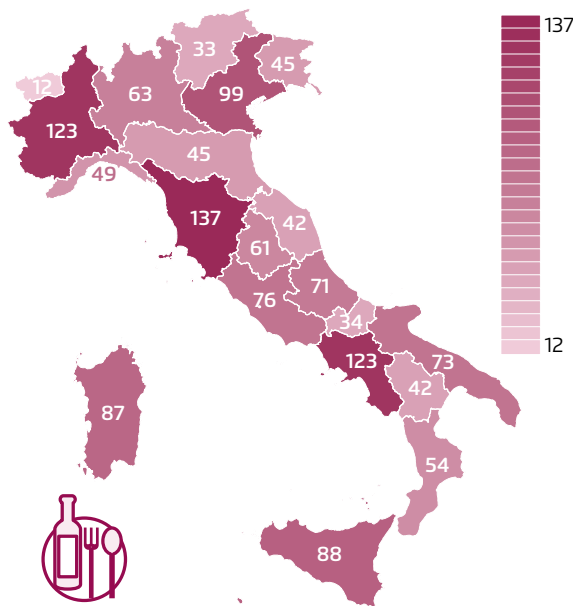
27 Città del Bio - Associazione Nazionale delle Città del Bio ([cittadelbio.it](http://cittadelbio.it))

28 Solo a titolo esemplificativo si segnalano a questo proposito la "Food valley" promossa dalla Regione Emilia-Romagna <https://emiliaromagnaturismo.it/it/food-valley> e l'associazione nazionale delle città del tartufo <https://www.cittadeltartufo.com/>

29 Sono state considerate le seguenti certificazioni: Città del vino, Città dell'olio, Città del bio, Strade del vino, olio e sapori

30 Su questo tema si precisa come le linee guida nazionali e le normative regionali in tema di enoturismo e oleoturismo possano rappresentare un bel passo avanti: è infatti previsto che gli operatori, per essere inseriti negli elenchi regionali, garantiscano una apertura minima di tre giorni settimanali (anche stagionale) e che si dotino di un sito internet e di strumenti, preferibilmente elettronici, per la prenotazione delle visite.

**Figura 1.9** Città e strade\* connesse all'enogastronomia per regione



\*Sono state considerate le seguenti certificazioni: Città del vino, Città dell'olio, Città del bio, Strade del vino, olio e sapori

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN, Osservatorio degli Indicatori territoriali di qualità e sostenibilità – aggiornamento 2023

1.2.2 Alcuni fattori di contesto negativi

Infrastrutture digitali

Nel 2022 la quota di famiglie italiane raggiunte dalla banda larga veloce (NGA o Next Generation Access<sup>31</sup>) ha superato il 91% nelle aree rurali (era l'88,4% nel 2021) e il 97,6% nel complesso, collocandosi a un livello molto superiore rispetto alla media UE che, per le aree rurali, non raggiunge il 73%. Continua, dunque, a ridursi il divario nell'accesso alle connessioni NGA tra aree rurali italiane e resto del Paese che, nel 2022, è di 6,5 punti contro gli 8,6 del 2021.

**Tabella 1.11** Top 10 province per Città e Strade\* connesse all'enogastronomia

| Provincia | Certificazioni |
|-----------|----------------|
| Salerno   | 45             |
| Cuneo     | 41             |
| Treviso   | 36             |
| Siena     | 34             |
| Chieti    | 34             |
| Benevento | 32             |
| Perugia   | 31             |
| Trento    | 29             |
| Roma      | 28             |
| Imperia   | 28             |

\*Sono state considerate le seguenti certificazioni: Città del vino, Città dell'olio, Città del bio, Strade del vino, olio e sapori

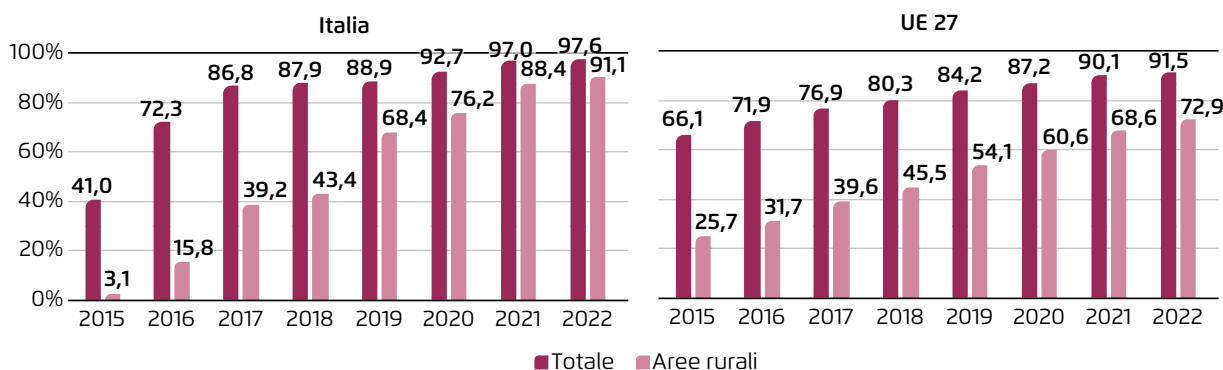
Fonte: elaborazioni Ismea-RRN, Osservatorio degli Indicatori territoriali di qualità e sostenibilità – aggiornamento 2023

In soli sette anni l'Italia ha compiuto enormi progressi nel grado di diffusione di tali tecnologie, basti pensare che nel 2015 la quota di nuclei familiari con accesso alla banda larga veloce era del 41% nel complesso, e solo del 3,1% nelle aree rurali, entrambi valori che erano molto inferiori rispetto alla media UE. La quota di famiglie rurali raggiunte da tali tecnologie è aumentata esponenzialmente, se si pensa che nel 2015 nelle aree rurali italiane superava appena il 3%, valore di gran lunga inferiore rispetto a quello registrato per la media UE (25,7%; Fig. 1.10).

Ma l'evoluzione delle tecnologie richiede connessioni sempre più veloci che rappresentano in molti casi una condizione necessaria per avere accesso al crescente numero di servizi disponibili digitalmente, utili sia per la vita delle persone che per il successo delle attività economiche, comprese quelle agricole.

31 Si parla di banda larga veloce (o ultra-larga) in riferimento ad una velocità di connessione effettiva in download di almeno 30 Mbit/s. Le reti che possono fornire tali velocità vengono indicate come reti NGA (Next Generation Access).

**Figura 1.10** Incidenza dei nuclei familiari raggiunti da connessione NGA (Next Generation Access) in Italia e in UE per grado di ruralità (%)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Eurostat

Per queste ragioni è utile focalizzare l'analisi sulle connessioni FTTP (*Fiber To The Premises*) che, essendo basate sull'uso di fibre ottiche anziché sui tradizionali fili in rame, garantiscono a coloro che hanno la possibilità di implementarle, di beneficiare di velocità più elevate di trasferimento dati, trasmissioni più sicure e linee più durevoli.

Nel 2022 la percentuale di famiglie raggiunte da connessioni FTTP rimane ancora inferiore al valore medio dell'UE (53,7% vs 56,5%). Nonostante i notevoli progressi degli ultimi anni, solo poco più di un quarto delle famiglie rurali può accedere a queste tecnologie contro il 41,4% della media comunitaria e il divario tra aree rurali italiane e il resto del Paese rimane significativo, superando i 27 punti percentuali (**Fig. 1.11**).

Per ulteriori approfondimenti si rimanda all'edizione 2022 dell'indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI)<sup>32</sup> dalla quale

emerge che l'Italia, pur essendo la terza economia dell'UE per dimensioni, si colloca complessivamente al 18° posto fra i 27 Stati membri. Nonostante stia guadagnando terreno (era al 21° per l'indice 2021), il nostro Paese sconta ancora varie carenze cui è necessario porre rimedio: ancora oggi la metà dei cittadini italiani non dispone di competenze digitali di base; la percentuale degli specialisti digitali nella forza lavoro italiana è inferiore alla media dell'UE e le prospettive per il futuro sono indebolite dai modesti tassi di iscrizione e laurea nel settore delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione o TIC (Commissione europea, 2023).

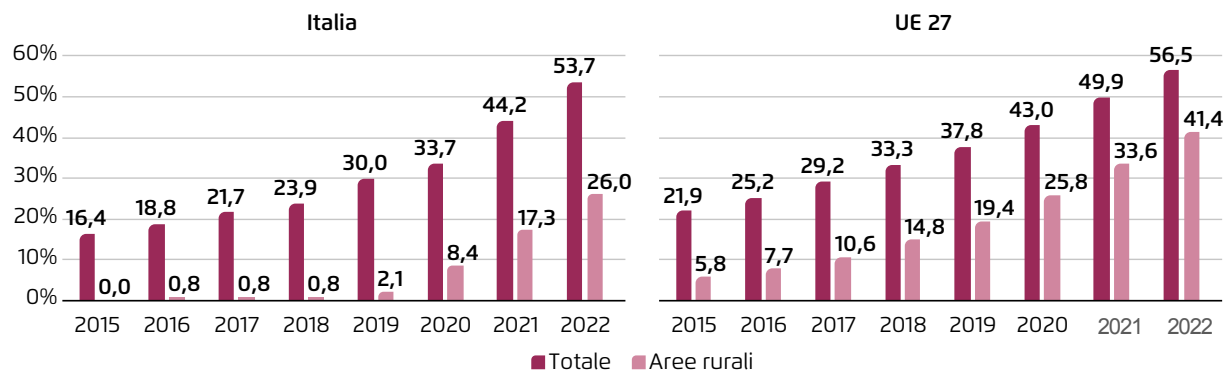
Per concludere la panoramica sull'accesso alla banda larga ultraveloce è necessario rilevare che in Italia le maggiori difficoltà sono quelle connesse al raggiungimento delle così dette "aree bianche"<sup>33</sup>, cioè quelle nelle quali non è presente un'infrastruttura per questa tecnolo-

<sup>32</sup> L'indice DESI viene elaborato dalla Commissione europea dal 2014 per monitorare i progressi compiuti dagli Stati membri nella digitalizzazione dell'economia e della società. Per il 2022 report per l'Italia è disponibile al seguente link: <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/policies/desi-italy>

<sup>33</sup> La ripartizione in Aree Bianche, Nere e Grigie è stata voluta dalla Commissione Europea nel 2013, allo scopo di individuare le zone in cui sono necessari interventi più o meno estensivi in previsione degli obiettivi di digitalizzazione per il decennio successivo. Questa classificazione fa riferimento alla disponibilità di reti private a banda ultra-larga nei diversi Comuni ed è realizzata attraverso una mappatura per numeri civici, il che può portare all'identificazione di aree di diversa classificazione nel medesimo Comune. In Italia, a occuparsi di questa classificazione è Infratel, società controllata dal Ministero dello Sviluppo Economico, che ha l'obiettivo di supportare lo sviluppo delle reti per l'accesso a internet, e di aggiornare periodicamente la mappatura.



**Figura 1.11** Incidenza dei nuclei familiari raggiunti da connessione FTTP (Fiber To The Premises) in Italia e in UE per grado di ruralità (%)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Eurostat

gia e nessun operatore ha mostrato interesse a investire. Secondo i dati della consultazione effettuata da Infratel nel 2019, tali aree comprendevano 12 milioni di indirizzi civici, in oltre 6.700 comuni italiani. Per tali aree è pertanto previsto un intervento economico da parte dello Stato, da realizzarsi mediante fondi pubblici al fine di rispondere agli obiettivi della società europea dei Gigabit per il 2025<sup>34</sup>. La costruzione della rete ha avuto un impulso negli ultimi anni, anche grazie alla disponibilità delle risorse del FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale). Nonostante ciò, il piano per la copertura delle aree bianche appare in ritardo e, ad oggi, appena il 54% di esse è raggiunto da connessioni ultraveloci.

### Servizi per la prima infanzia

Nell'anno scolastico 2021/2022 in Italia risultano attivi complessivamente 13.518 nidi<sup>35</sup> e servizi integrativi per la prima infanzia<sup>36</sup>, in leggera flessione rispetto all'anno precedente (-2,3%).

In termini di posti, l'offerta è sostanzialmente stabile (-0,1%) con 350 mila posti complessivi di cui il 48,8% dei quali in strutture pubbliche.

La quota di bambini nella fascia di età 0-2 anni che frequentano un servizio educativo per la prima infanzia è pari al 33,4% (contro il 37,9% della media Ue). La Francia e la Spagna sono ben al di sopra del 50% e altri paesi, come l'Olanda e la Danimarca, si attestano, rispettivamente, al 74,2% e al 69,1%.

A causa del calo delle nascite (dunque dei potenziali utenti dei servizi), si riduce il divario fra bambini e posti nei nidi. La quota di posti nei servizi educativi rispetto ai bambini residenti sotto i 3 anni raggiunge il 28% (+0,8% rispetto al 2020/21) avvicinandosi al target europeo del 33%<sup>37</sup> che si sarebbe dovuto raggiungere nel 2010, ma resta ampia la distanza rispetto al target del 45% fissato per il 2030.

<sup>34</sup> <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/library/connectivity-european-gigabit-society-brochure>

<sup>35</sup> Comprendono le sezioni primavera che accolgono bambini da 24 a 36 mesi, generalmente presso le scuole dell'infanzia.

<sup>36</sup> Comprendono nidi in contesto domiciliare, spazi gioco, centri per bambini e genitori.

<sup>37</sup> A livello nazionale, il parametro del 33% di copertura dei posti nei nidi rispetto ai bambini residenti è stato fissato come Livello Essenziale delle Prestazioni (LEP) da garantire a livello territoriale entro il 2027 (Legge finanziaria per il 2022 n. 234/2021).

Nell’accessibilità al servizio sono penalizzate le famiglie più povere, sia per i costi delle rette, sia per la carenza di nidi in diverse aree del Paese. A livello territoriale, infatti, sono ancora ampi i divari dell’offerta con il Centro e il Nord-Est che, in

media, hanno una copertura dei posti ben superiore al 33%, il Nord-Ovest è prossimo all’obiettivo, ma il Sud e le Isole, seppur in miglioramento, sono ancora lontani (16,0% e 16,6% rispettivamente; **Tab. 1.12**; Istat, 2023c).

**Tabella 1.12** Servizi socioeducativi per la prima infanzia e posti disponibili per regione e ripartizione geografica al 31 dicembre 2021

| Regioni e ripartizioni geografiche | Numero di servizi attivi |         | Numero di posti autorizzati al funzionamento |         | Numero di posti per 100 bambini di 0-2 anni |
|------------------------------------|--------------------------|---------|----------------------------------------------|---------|---------------------------------------------|
|                                    | Totale                   | Quota % | Totale                                       | Quota % | Totale                                      |
| Piemonte                           | 1.008                    | 7,5     | 26.163                                       | 7,5     | 31,3                                        |
| Valle d'Aosta                      | 54                       | 0,4     | 998                                          | 0,3     | 41,1                                        |
| Liguria                            | 339                      | 2,5     | 8.579                                        | 2,4     | 32,2                                        |
| Lombardia                          | 2.686                    | 19,9    | 67.874                                       | 19,4    | 31,3                                        |
| Trentino-Alto Adige                | 587                      | 4,3     | 8.907                                        | 2,5     | 31,4                                        |
| Veneto                             | 1.327                    | 9,8     | 32.743                                       | 9,3     | 32,4                                        |
| Friuli Venezia Giulia              | 342                      | 2,5     | 8.357                                        | 2,4     | 36,8                                        |
| Emilia-Romagna                     | 1.190                    | 8,8     | 38.732                                       | 11,1    | 41,6                                        |
| Toscana                            | 903                      | 6,7     | 26.876                                       | 7,7     | 38,4                                        |
| Umbria                             | 262                      | 1,9     | 7.181                                        | 2,0     | 43,7                                        |
| Marche                             | 351                      | 2,6     | 8.976                                        | 2,6     | 31,0                                        |
| Lazio                              | 1.352                    | 10,0    | 43.022                                       | 12,3    | 36,1                                        |
| Abruzzo                            | 241                      | 1,8     | 6.534                                        | 1,9     | 25,6                                        |
| Molise                             | 71                       | 0,5     | 1.184                                        | 0,3     | 22,0                                        |
| Campania                           | 748                      | 5,5     | 15.990                                       | 4,6     | 11,7                                        |
| Puglia                             | 633                      | 4,7     | 16.076                                       | 4,6     | 19,7                                        |
| Basilicata                         | 120                      | 0,9     | 2.516                                        | 0,7     | 23,7                                        |
| Calabria                           | 313                      | 2,3     | 6.208                                        | 1,8     | 14,6                                        |
| Sicilia                            | 662                      | 4,9     | 14.961                                       | 4,3     | 13,0                                        |
| Sardegna                           | 329                      | 2,4     | 8.430                                        | 2,4     | 32,5                                        |
| Nord-ovest                         | 4.087                    | 30,2    | 103.614                                      | 29,6    | 31,5                                        |
| Nord-est                           | 3.446                    | 25,5    | 88.739                                       | 25,3    | 36,2                                        |
| Centro                             | 2.868                    | 21,2    | 86.055                                       | 24,6    | 36,7                                        |
| Sud                                | 2.126                    | 15,7    | 48.508                                       | 13,8    | 16,0                                        |
| Isole                              | 991                      | 7,3     | 23.391                                       | 6,7     | 16,6                                        |
| ITALIA                             | 13.518                   |         | 350.307                                      |         | 28,0                                        |

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

### 1.3 L'OFFERTA FORMATIVA IN CAMPO AGRARIO

Negli ultimi anni il settore agricolo sta sperimentando un processo di profonda trasformazione ed è chiamato ad evolversi tenendo presenti le tre dimensioni della sostenibilità: economica, sociale e ambientale. Coerentemente con questo cambiamento si sta trasformando anche la figura dell'imprenditore agricolo: nuove competenze e nuove professioni sono sempre più necessarie, per esempio, per sfruttare a pieno il potenziale offerto dell'innovazione tecnologica o per assecondare la vocazione multifunzionale dell'agricoltura italiana.

In questo contesto assume un rilievo sempre più centrale il ruolo svolto, in primis, dagli istituti tecnico-professionali e poi dal sistema universitario nel formare quelli che saranno i futuri imprenditori agricoli e le figure professionali richieste dal sistema della consulenza, della conoscenza e dell'innovazione (AKIS).

Anche la presenza di scuole e università specializzate in un territorio contribuisce a influenzare la scelta di intraprendere un percorso professionale in campo agricolo (o agroalimentare, agro-ambientale, ecc.). Senza contare che tra gli adeguati requisiti di formazione previsti per acquisire la qualifica di giovane agricoltore, in coerenza con quanto previsto dal PSP 2023-27<sup>38</sup>, ci sono proprio il titolo universitario a indirizzo agricolo, forestale, veterinario, e il titolo di scuola secondaria di secondo grado a indirizzo agricolo (cfr. **capitolo 4**).

A tal fine di seguito si presenta una ricognizione sull'offerta formativa presente in Italia e sulle iscrizioni negli istituti tecnico-professionali e nelle università con indirizzo agrario.

In Italia ci sono complessivamente 451 istituti agrari, divisi tra istituti tecnici (179) e professionali (272). L'offerta è concentrata soprattutto nel Mezzogiorno (51%) e nel Nord (35%) con il restante 14% che si trova nelle regioni del Centro. La Sicilia con 73 istituti, pari al 16% del totale, è di gran lunga la prima regione (**Tab. 1.13**).

Il numero degli iscritti a istituti secondari (professionali e tecnici) a indirizzo agrario è stato in media di 73 mila alunni nel periodo 2018-2022, che rappresentano circa il 2,9% del totale degli iscritti complessivi alle scuole secondarie. In Sardegna, Basilicata, Emilia-Romagna e Veneto tale quota supera il 4%, mentre Campania, Puglia, Lazio e Umbria sono sotto la soglia del 2%<sup>39</sup> (**Fig. 1.12**).

Per quanto riguarda le università a indirizzo agrario-forestale e veterinario, ci sono 37 istituti accreditati che offrono questo tipo di formazione nella modalità tradizionale (quindi non telematica) di cui 16 nel Mezzogiorno, 13 al Nord e 8 al Centro.

Gli immatricolati (nuovi iscritti) alle facoltà di agraria sono stati in media più di 7 mila all'anno nel periodo 2018-2022, pari al 2,6% del totale in tutte le facoltà. Quasi la metà degli immatricolati nelle università di agraria frequenta un ateneo del Nord (48%), mentre le quote del Mezzogiorno e del Centro sono pari rispettivamente al 33% e al 19%.

In generale, all'osservazione dell'andamento dell'ultimo quinquennio, a fronte di una sostanziale stabilità del numero di iscritti complessivi agli istituti tecnico professionali si registra un calo di coloro che scelgono un indirizzo agrario; allo stesso modo anche le immatricolazioni alle università con indirizzo agrario, forestale e veterinario risultano in calo mentre quelle complessive crescono<sup>40</sup>.

38 Sezione 4.1.5.3 del PSP 2023-27 italiano.

39 Per quanto riguarda gli alunni, nella banca dati del Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM) mancano i dati delle Province autonome di Trento e Bolzano, e quelli della Valle d'Aosta.

40 Sono stati utilizzati i dati disponibili sul sito del Ministero dell'Istruzione e del Merito.

**Tabella 1.13** Numero di istituti tecnico-professionali a indirizzo agrario in Italia

|                       | Istituti tecnici agrari | Istituti professionali ad indirizzo agrario* | Totale istituti agrari |
|-----------------------|-------------------------|----------------------------------------------|------------------------|
| Abruzzo               | 5                       | 6                                            | 11                     |
| Basilicata            | 5                       | 10                                           | 15                     |
| Calabria              | 12                      | 24                                           | 36                     |
| Campania              | 13                      | 20                                           | 33                     |
| Emilia-Romagna        | 12                      | 19                                           | 31                     |
| Friuli Venezia Giulia | 4                       | 1                                            | 5                      |
| Lazio                 | 13                      | 14                                           | 27                     |
| Liguria               | 4                       | 8                                            | 12                     |
| Lombardia             | 18                      | 20                                           | 38                     |
| Marche                | 6                       | 3                                            | 9                      |
| Molise                | 2                       | 2                                            | 4                      |
| Piemonte              | 21                      | 14                                           | 35                     |
| Puglia                | 11                      | 11                                           | 22                     |
| Sardegna              | 7                       | 30                                           | 37                     |
| Sicilia               | 15                      | 58                                           | 73                     |
| Toscana               | 14                      | 9                                            | 23                     |
| Trentino-Alto Adige   | 1                       |                                              | 1                      |
| Umbria                | 2                       | 3                                            | 5                      |
| Valle d'Aosta         |                         | 1                                            | 1                      |
| Veneto                | 14                      | 19                                           | 33                     |
| <b>Totale</b>         | <b>179</b>              | <b>272</b>                                   | <b>451</b>             |

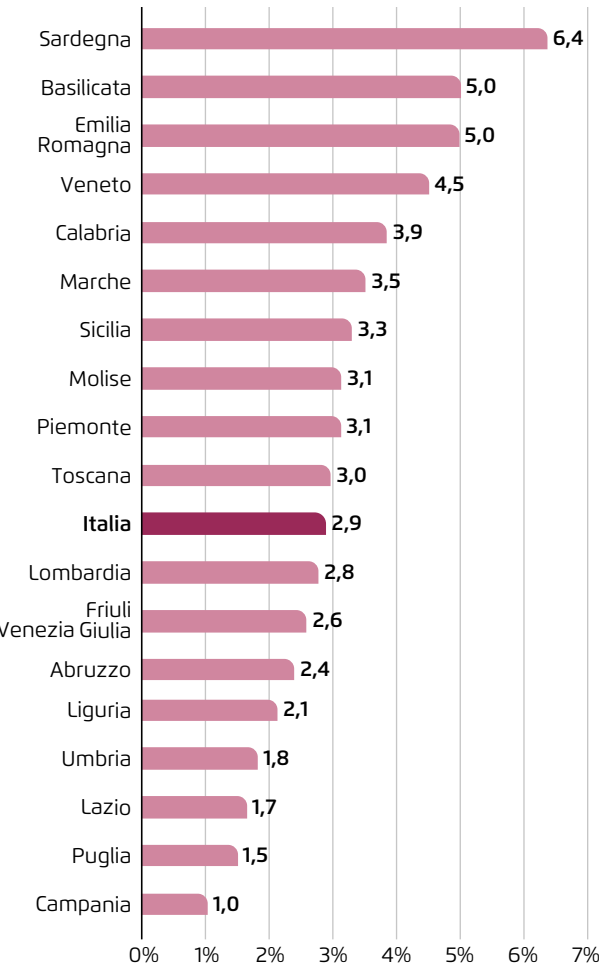
\* Comprende gli Istituti professionali per l'agricoltura e quelli per l'agricoltura e l'ambiente

Fonte: MIM

Questa apparente carenza di “*appeal*” dei percorsi di studio ad indirizzo agrario mette in luce un’evidente asimmetria rispetto alla crescente richiesta di competenze specialistiche in questo campo.

Anche a fronte del cambiamento tecnologico in atto sono infatti sempre maggiori le evidenze di un ampio divario tra il fabbisogno di professiona-

**Figura 1.12** Quota degli iscritti a istituti tecnico-professionali a indirizzo agrario sul totale (media 2018-2022)



Fonte: MIM

lità qualificate da parte delle aziende agricole e l’offerta di tali competenze nel mercato del lavoro. Per contrastare questo fenomeno occorre innanzitutto prestare maggiore attenzione al miglioramento dell’immagine dell’agricoltura come scelta di carriera, promuovendo una forza lavoro più diversificata e migliorando l’allineamento delle competenze alle esigenze del settore (OCSE, 2023).





## 2. IMPRESE E OCCUPAZIONE GIOVANILI IN AGRICOLTURA

### 2.1 DINAMICA DELLE IMPRESE GIOVANILI NEL SETTORE AGROALIMENTARE E NELL'INTERA ECONOMIA

Alla fine del 2023 le imprese agricole giovanili, cioè quelle gestite da imprenditori under 35, presenti nel Registro delle imprese presso le Camere di Commercio sono 52.717 (su un totale di 703.975 imprese agricole), in calo dell'8,5% rispetto al 2018, ma soprattutto con una brusca riduzione (-4,8%) registrata nel corso dell'ultimo anno (**Tab. 2.1**). Complessivamente, tra il 2018 e il 2023 sono scomparse, o sono 'invecchiate' – nel senso che i titolari hanno superato i 35 anni senza essere state rimpiazzate –, 4.904 imprese agricole giovanili, pari a 2,3 aziende al giorno, con un calo medio annuo dello stock dell'1,8%.

Tale flessione, almeno in parte riconducibile anche alla riduzione ormai strutturale della consistenza demografica dei giovani in Italia (cfr. **capitolo 1**), risulta comunque in linea con quella osservata per tutto il settore primario, con l'incidenza delle imprese agricole giovanili sul totale delle imprese agricole che, nel quinquennio 2018-22 rimane stabile al 7,7%, per poi scendere al 7,5% nel corso del 2023. In generale, nello stesso periodo, nei settori dell'industria alimentare e della ristorazione<sup>41</sup> e per il totale economia il calo delle imprese giovanili risulta più marcato che in agricoltura; d'altro lato, senza tener conto dell'età degli imprenditori, lo stock complessivo di imprese agricole si è ri-

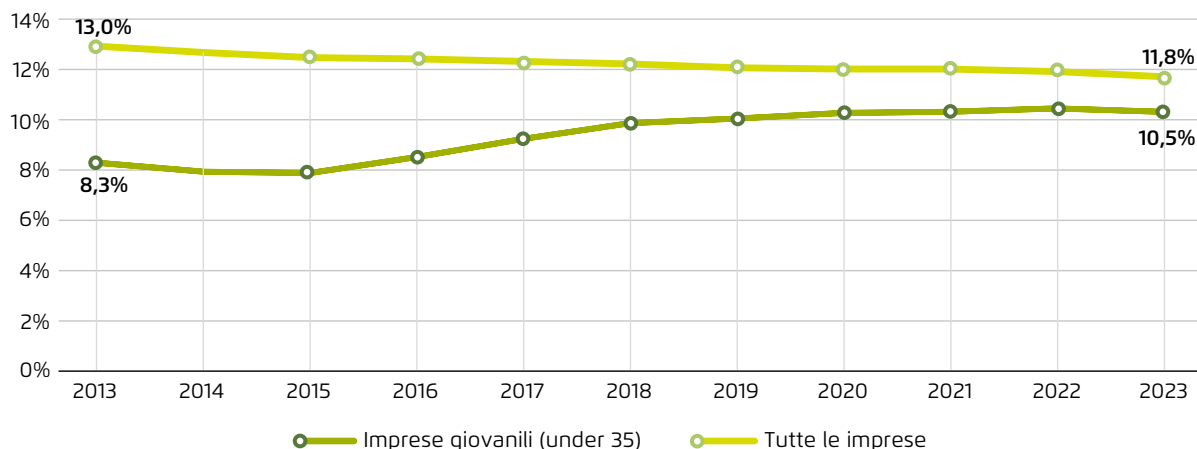
dotto maggiormente sia rispetto al totale dell'economia che all'industria alimentare, mentre le imprese impegnate nel campo della ristorazione sono addirittura aumentate, attestandosi sopra alla quota pre-pandemica (**Tab. 2.2**).

Come conseguenza di queste dinamiche, pur in un generale quadro di difficoltà dell'imprenditoria giovanile in Italia (con 72 mila imprese in meno rispetto al 2018 e 149 mila in meno rispetto al 2013 per il totale economia), l'andamento delle realtà agricole più giovani appare relativamente migliore rispetto a quello degli altri comparti produttivi. Nel periodo 2018-23 le imprese agricole under 35 si sono ridotte molto meno, in termini relativi, rispetto alle pari età dell'industria alimentare, della ristorazione e dell'economia nel complesso (**Tab. 2.3**) a dimostrazione di come la questione del ricambio imprenditoriale sia trasversale a tutti i macrosettori economici e del fatto che l'agricoltura, nonostante tutto, mantenga un buon potere di attrazione di *giovani leve*.

Anche ampliando l'osservazione all'ultimo decennio, le imprese agricole giovanili registrano risultati più lusinghieri rispetto al complesso delle aziende agricole: la quota agricola sul totale delle imprese registrate è cresciuta sensibilmente per le under 35 (dall'8,3% del 2013 al 10,5% del 2023), mentre si è ridotta poco più di un punto percentuale (dal 13% al 11,8%), se non si tiene conto dell'età (**Fig. 2.1**).

41 È stata considerata la voce "ristoranti e attività di ristorazione mobile", che esclude i bar e gli altri esercizi senza cucina.



**Figura 2.1** Quota % di imprese agricole sul totale delle imprese iscritte ai registri camerali, per età del conduttore

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istituto Tagliacarne-Infocamere

**Tabella 2.1** Stock di imprese giovanili per macrosettore economico

|                                                  | 2018           | 2019           | 2020           | 2021           | 2022           | 2023           | Var.%<br>2023/2022 | Var.%<br>2023/2018 |
|--------------------------------------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|--------------------|--------------------|
| Agricoltura silvicoltura e pesca                 | 57.621         | 57.083         | 56.305         | 56.172         | 55.346         | 52.717         | -4,8               | -8,5               |
| Industria alimentare delle bevande e del tabacco | 5.794          | 5.710          | 5.563          | 5.439          | 5.250          | 4.968          | -5,4               | -14,3              |
| Ristoranti e attività di ristorazione mobile     | 30.693         | 30.693         | 30.112         | 29.545         | 28.560         | 27.653         | -4,8               | -9,0               |
| <b>Totale economia</b>                           | <b>575.773</b> | <b>560.879</b> | <b>541.159</b> | <b>537.915</b> | <b>522.086</b> | <b>504.177</b> | <b>-3,4</b>        | <b>-12,4</b>       |

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istituto Tagliacarne-Infocamere

**Tabella 2.2** Stock di imprese totali per macrosettore economico

|                                                  | 2018             | 2019             | 2020             | 2021             | 2022             | 2023             | Var.%<br>2023/2022 | Var.%<br>2023/2018 |
|--------------------------------------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|--------------------|--------------------|
| Agricoltura silvicoltura e pesca                 | 750.115          | 740.990          | 735.466          | 733.203          | 721.614          | 703.975          | -2,4               | -6,2               |
| Industria alimentare delle bevande e del tabacco | 70.971           | 70.819           | 70.619           | 70.243           | 69.489           | 68.279           | -1,7               | -3,8               |
| Ristoranti e attività di ristorazione mobile     | 212.667          | 217.035          | 222.314          | 226.022          | 226.112          | 226.296          | 0,0                | 0,0                |
| <b>Totale economia</b>                           | <b>6.099.672</b> | <b>6.091.971</b> | <b>6.078.031</b> | <b>6.067.466</b> | <b>6.019.276</b> | <b>5.957.137</b> | <b>-1,0</b>        | <b>-2,3</b>        |

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istituto Tagliacarne-Infocamere

**Tabella 2.3** Peso % delle imprese giovanili sulle imprese totali per macrosettore economico

|                                                  | 2018       | 2019       | 2020       | 2021       | 2022       | 2023       |
|--------------------------------------------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|
| Agricoltura silvicoltura e pesca                 | 7,7        | 7,7        | 7,7        | 7,7        | 7,7        | 7,5        |
| Industria alimentare delle bevande e del tabacco | 8,2        | 8,1        | 7,9        | 7,7        | 7,6        | 7,3        |
| Ristoranti e attività di ristorazione mobile     | 14,4       | 14,1       | 13,5       | 13,1       | 12,6       | 12,2       |
| <b>Totale economia</b>                           | <b>9,4</b> | <b>9,2</b> | <b>8,9</b> | <b>8,9</b> | <b>8,7</b> | <b>8,5</b> |

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istituto Tagliacarne-Infocamere

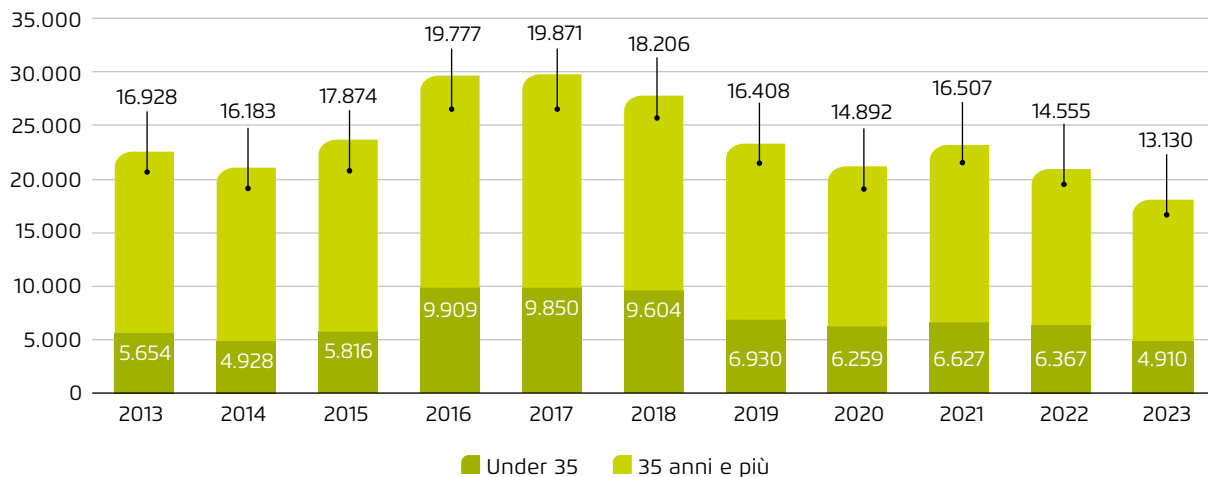
Nonostante ne sia stata spesso criticata l'efficacia, la buona tenuta delle imprese agricole giovanili rispetto alle dinamiche del complesso dell'economia può essere attribuita anche al sostegno operato dalle politiche pubbliche (cfr. **capitolo 4**) e, in particolare, alla possibilità di accedere alle consistenti risorse messe a disposizione dalla PAC con i suoi due pilastri (pagamenti diretti e sviluppo rurale).

A questo proposito, analizzando i dati dei registri camerali, si evidenzia un incremento maggiore del numero di iscrizioni da parte delle imprese agricole giovanili (under 35) negli anni immediatamente successivi all'avvio della programmazione 2014-22, cioè a partire dalla fine del 2015, quando hanno avuto l'avvio la maggior parte delle misure a sostegno del ricambio generazionale e, in particolare, sono stati emessi i bandi regionali della sottomisura 6.1 dello sviluppo rurale dedicata al primo insediamento<sup>42</sup> (**Fig. 2.2**).

Tuttavia, va sottolineato che anche una parte delle iscrizioni nella fascia di età con 35 anni e oltre potrebbe essere stata stimolata dalle misure di insediamento per i giovani, visto che il limite di età per queste misure è di 40 anni.

Entrando più nel dettaglio degli andamenti degli stock di imprese del settore primario nel periodo 2018-2023, il calo delle giovanili ha riguardato soprattutto quelle con coltivazioni non permanenti (-12,3%), con coltivazioni associate all'allevamento di animali (-12%) e con allevamenti (-10,4%). Seppur più contenuto in termini relativi (-5,5%), è significativo anche il calo registrato tra le imprese con coltivazioni permanenti. In flessione anche le imprese della pesca (-21,3%) mentre, in controtendenza, risultano in decisa crescita (+35,6%) le attività di supporto all'agricoltura e successive alla raccolta (contoterzismo e prima lavorazione di prodotti agricoli) a dimostrazione della crescente rilevanza delle attività remunerative connesse per le imprese condotte dai giovani imprenditori agricoli che stanno rapidamente evolvendo anche attraverso lo sviluppo di attività extra agricole che aggiungono valore ai prodotti delle coltivazioni e degli allevamenti.

<sup>42</sup> La maggior parte delle Regioni ha attivato la sottomisura 6.1 attraverso l'emanazione di bandi proprio nel corso del 2016, Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Molise, Toscana e Bolzano hanno reso operativo il primo bando già nell'anno 2015. La Sicilia ha pubblicato il suo primo bando nel maggio del 2017 - Analisi dell'attuazione della sottomisura 6.1 "Aiuti all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori" ([reterurale.it](http://reterurale.it))

**Figura 2.2** Iscrizioni delle imprese agricole ai registri delle Camere di commercio per classe di età

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istituto Tagliacarne-Infocamere

## 2.2 DINAMICA REGIONALE DELLE IMPRESE AGRICOLE GIOVANILI

I dati territoriali evidenziano come l'andamento degli stock di imprese agricole giovanili nel periodo 2018-23 sia stato diversificato nelle diverse zone del Paese: il Centro (-12,4%) e il Mezzogiorno (-11,4%) sono le macroaree dove, tranne poche eccezioni regionali, si è concentrato quasi tutto il calo. Al Nord, infatti, la flessione è stata di entità molto più lieve (-1,3%).

Quasi un terzo della riduzione complessiva del numero di imprese agricole under 35 è riconducibile al notevole balzo indietro della Campania (-22,4% con quasi 1.500 imprese in meno) che, pur rimanendo una delle regioni a maggiore intensità di imprenditoria giovanile (il 9,2% delle imprese agricole è under 35), vede la propria quota sul totale nazionale calare, tra il 2018 e il 2023, dall'11,6% al 9,8%.

Gli stock di imprese giovanili risultano in forte calo anche in Molise, Lazio, Calabria e Sardegna, mentre sono in crescita, in controtendenza rispetto all'andamento nazionale, in quattro regioni, di cui tre del Nord e una del Mezzogiorno, l'Abruzzo. Il Friuli Venezia Giulia è la regione con il maggior incremento relativo (+9,4%) mentre è il Trentino-Alto Adige la regione che mette a segno la maggior crescita in termini assoluti (+179 imprese; **Tab. 2.4**).

Osservando la dinamica degli stock complessivi di imprese agricole nel periodo 2018-23 si osserva come, contrariamente a quanto accaduto per le imprese giovanili, la riduzione sia stata più intensa al Centro e al Nord rispetto al Sud (**Tab. 2.5**).

In conseguenza di ciò l'incidenza delle imprese agricole giovanili nel Nord, pur essendo ancora inferiore alla media nazionale, risulta in crescita. Al contrario, nel Centro e, soprattutto, nel Mezzogiorno la quota di imprese under 35 è in calo (**Fig. 2.3**).

**Tabella 2.4** Numero di imprese agricole giovanili per regione e macroarea geografica\*

|                       | 2018          |              | 2023          |              | Var.<br>2023/2018 | Var.%<br>2023/2018 |
|-----------------------|---------------|--------------|---------------|--------------|-------------------|--------------------|
|                       | Aziende       | Quota %      | Aziende       | Quota %      |                   |                    |
| Friuli Venezia Giulia | 790           | 1,4          | 864           | 1,6          | 74                | 9,4                |
| Trentino-Alto Adige   | 2.177         | 3,8          | 2.356         | 4,5          | 179               | 8,2                |
| Abruzzo               | 1.504         | 2,6          | 1.549         | 2,9          | 45                | 3,0                |
| Veneto                | 3.607         | 6,3          | 3.681         | 7,0          | 74                | 2,1                |
| Puglia                | 5.482         | 9,5          | 5.463         | 10,4         | -19               | -0,3               |
| Emilia-Romagna        | 2.482         | 4,3          | 2.464         | 4,7          | -18               | -0,7               |
| Liguria               | 995           | 1,7          | 984           | 1,9          | -11               | -1,1               |
| Valle d'Aosta         | 159           | 0,3          | 151           | 0,3          | -8                | -5,0               |
| Lombardia             | 3.473         | 6,0          | 3.287         | 6,2          | -186              | -5,4               |
| Toscana               | 2.835         | 4,9          | 2.660         | 5,0          | -175              | -6,2               |
| Sicilia               | 6.705         | 11,6         | 6.237         | 11,8         | -468              | -7,0               |
| Piemonte              | 3.885         | 6,7          | 3.549         | 6,7          | -336              | -8,6               |
| Marche                | 1.562         | 2,7          | 1.394         | 2,6          | -168              | -10,8              |
| Basilicata            | 1.920         | 3,3          | 1.702         | 3,2          | -218              | -11,4              |
| Umbria                | 1.270         | 2,2          | 1.117         | 2,1          | -153              | -12,0              |
| Sardegna              | 4.046         | 7,0          | 3.495         | 6,6          | -551              | -13,6              |
| Calabria              | 3.783         | 6,6          | 3.115         | 5,9          | -668              | -17,7              |
| Lazio                 | 3.561         | 6,2          | 2.913         | 5,5          | -648              | -18,2              |
| Molise                | 718           | 1,2          | 560           | 1,1          | -158              | -22,0              |
| Campania              | 6.667         | 11,6         | 5.176         | 9,8          | -1.491            | -22,4              |
| <i>Nord</i>           | 17.568        | 30,5         | 17.336        | 32,9         | -232              | -1,3               |
| <i>Centro</i>         | 9.228         | 16,0         | 8.084         | 15,3         | -1.144            | -12,4              |
| <i>Mezzogiorno</i>    | 30.825        | 53,5         | 27.297        | 51,8         | -3.528            | -11,4              |
| <b>Totale Italia</b>  | <b>57.621</b> | <b>100,0</b> | <b>52.717</b> | <b>100,0</b> | <b>-4.904</b>     | <b>-8,5</b>        |

\* Le regioni sono ordinate in base all'intensità della variazione % 2023/2018

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istituto Tagliacarne-Infocamere

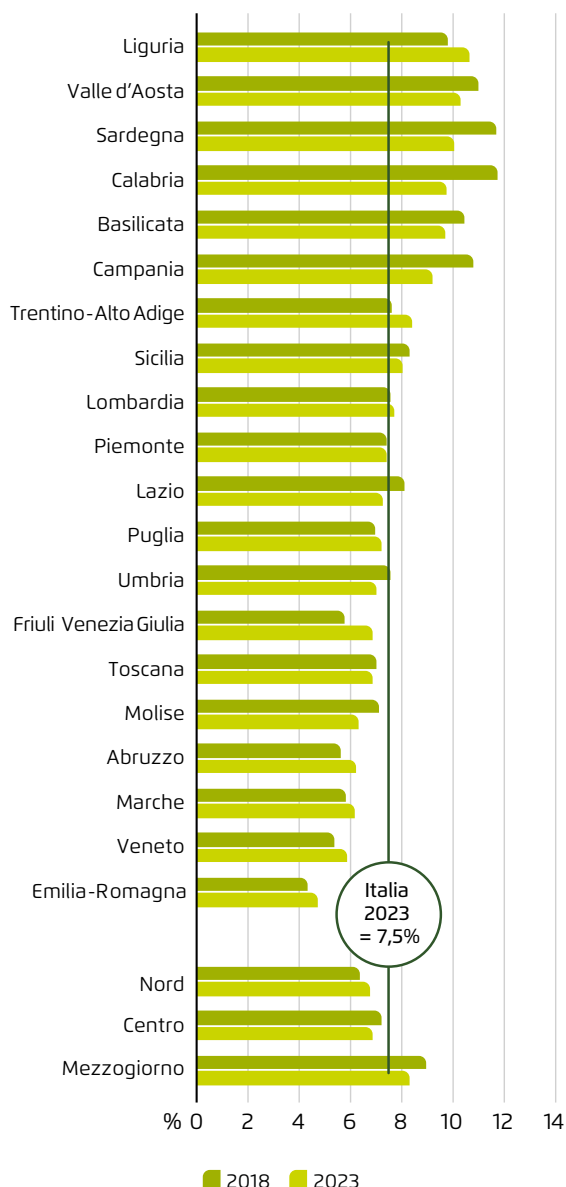
**Tabella 2.5** Numero di imprese agricole totali per regione e macroarea geografica\*

|                       | 2018           |              | 2023           |              | Var.<br>2023/2018 | Var.%<br>2023/2018 |
|-----------------------|----------------|--------------|----------------|--------------|-------------------|--------------------|
|                       | Aziende        | Quota %      | Aziende        | Quota %      |                   |                    |
| Valle d'Aosta         | 1.449          | 0,2          | 1.468          | 0,2          | 19                | 1,3                |
| Sardegna              | 34.696         | 4,6          | 34.838         | 4,9          | 142               | 0,4                |
| Calabria              | 32.304         | 4,3          | 31.977         | 4,5          | -327              | -1,0               |
| Trentino-Alto Adige   | 28.754         | 3,8          | 28.090         | 4,0          | -664              | -2,3               |
| Puglia                | 78.708         | 10,5         | 76.034         | 10,8         | -2.674            | -3,4               |
| Sicilia               | 81.162         | 10,8         | 78.329         | 11,1         | -2.833            | -3,5               |
| Toscana               | 40.519         | 5,4          | 38.849         | 5,5          | -1.670            | -4,1               |
| Basilicata            | 18.391         | 2,5          | 17.587         | 2,5          | -804              | -4,4               |
| Umbria                | 16.839         | 2,2          | 15.943         | 2,3          | -896              | -5,3               |
| Veneto                | 67.303         | 9,0          | 62.985         | 8,9          | -4.318            | -6,4               |
| Lombardia             | 46.213         | 6,2          | 42.830         | 6,1          | -3.383            | -7,3               |
| Abruzzo               | 26.945         | 3,6          | 24.944         | 3,5          | -2.001            | -7,4               |
| Lazio                 | 43.914         | 5,9          | 40.355         | 5,7          | -3.559            | -8,1               |
| Friuli Venezia Giulia | 13.781         | 1,8          | 12.594         | 1,8          | -1.187            | -8,6               |
| Piemonte              | 52.505         | 7,0          | 47.879         | 6,8          | -4.626            | -8,8               |
| Campania              | 61.951         | 8,3          | 56.317         | 8,0          | -5.634            | -9,1               |
| Liguria               | 10.196         | 1,4          | 9.265          | 1,3          | -931              | -9,1               |
| Emilia-Romagna        | 57.417         | 7,7          | 52.093         | 7,4          | -5.324            | -9,3               |
| Molise                | 10.108         | 1,3          | 8.909          | 1,3          | -1.199            | -11,9              |
| Marche                | 26.960         | 3,6          | 22.689         | 3,2          | -4.271            | -15,8              |
| <i>Nord</i>           | <i>277.618</i> | <i>37,0</i>  | <i>257.204</i> | <i>36,5</i>  | <i>-20.414</i>    | <i>-7,4</i>        |
| <i>Centro</i>         | <i>128.232</i> | <i>17,1</i>  | <i>117.836</i> | <i>16,7</i>  | <i>-10.396</i>    | <i>-8,1</i>        |
| <i>Mezzogiorno</i>    | <i>344.265</i> | <i>45,9</i>  | <i>328.935</i> | <i>46,7</i>  | <i>-15.330</i>    | <i>-4,5</i>        |
| <b>Totale Italia</b>  | <b>750.115</b> | <b>100,0</b> | <b>703.975</b> | <b>100,0</b> | <b>-46.140</b>    | <b>-6,2</b>        |

\* Le regioni sono ordinate in base all'intensità della variazione % 2023/2018

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istituto Tagliacarne-Infocamere

**Figura 2.3** Peso % delle imprese agricole giovanili sulle agricole totali, per regione e macroarea geografica\*



\* Le regioni sono ordinate per incidenza decrescente delle imprese agricole giovanili sul totale per l'anno 2023

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Ist. Tagliacarne-Infocamere

## 2.3 LE IMPRESE AGRICOLE GIOVANILI NEL 2023: DATI TRIMESTRALI

In questo paragrafo si propone un'analisi dei dati trimestrali dell'ultimo triennio, che confermano come fino al 2022 l'andamento, pur negativo, dello stock di imprese giovanili era stato non lontano, per intensità, rispetto a quello registrato per tutte le imprese del settore primario. Al contrario, a partire dal primo trimestre 2023, i dati relativi alle imprese agricole under 35 sono stati inequivocabilmente negativi<sup>43</sup>.

Il numero di imprese giovanili, infatti, nel corso del 2023 si è ridotto ad una velocità via via maggiore rispetto a quello delle imprese agricole nel complesso (Fig. 2.4) arrivando, nell'ultimo trimestre, a registrare un calo doppio (-4,8% contro -2,4%), con l'incidenza delle imprese giovanili sulle totali agricole che, come visto nel paragrafo iniziale di questo capitolo, scende al 7,5% dal 7,7% del 2022.

Appare plausibile ipotizzare che la flessione dello stock di imprese agricole giovanili nel corso del 2023 possa essere stata determinata da più fattori. Il progressivo esaurimento delle risorse comunitarie dello sviluppo rurale della PAC 2014-22 destinate all'insediamento dei giovani, i tempi necessari per la partenza dell'intervento nella nuova programmazione, e l'avvio nel 2023 del nuovo regime dei pagamenti diretti, con nuove regole (come quelle della condizionalità rafforzata e dei requisiti di formazione richiesti ai giovani; cfr. il capitolo 4) hanno probabilmente contribuito a disincentivare almeno transitoriamente i nuovi insediamenti. A ciò si sono sommate, con ogni probabilità, le incertezze determinate da uno scenario competitivo in

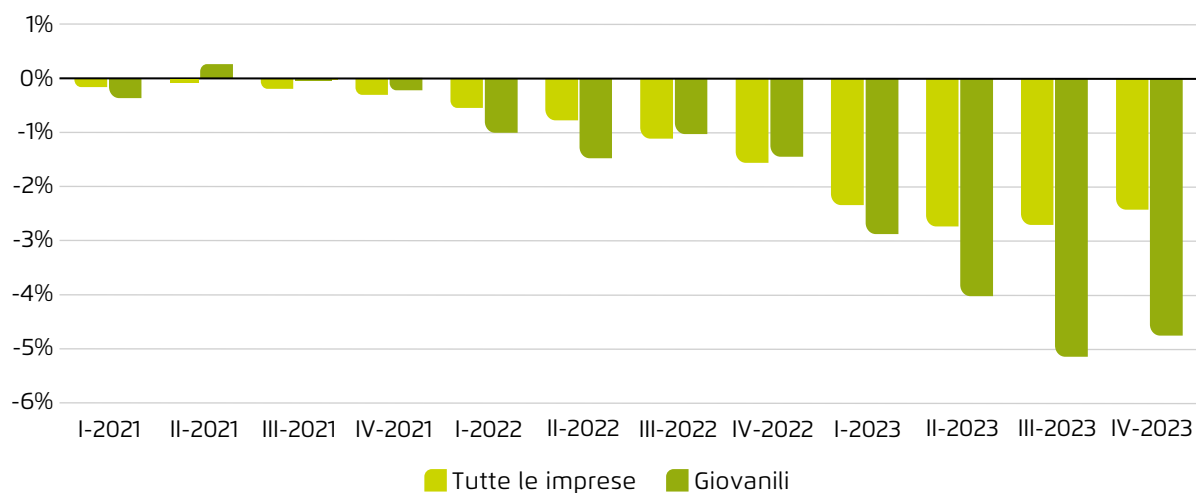
<sup>43</sup> Si analizzano le variazioni tendenziali trimestrali dello stock di imprese, cioè ogni trimestre viene confrontato con il medesimo trimestre dell'anno precedente.



cui la sostenibilità economica degli investimenti può apparire complessa da raggiungere soprattutto per i giovani imprenditori che, con i tassi di interesse in crescita, hanno maggiori difficoltà nell'accesso al credito rispetto al pas-

sato (cfr. **capitolo 3**); allo stesso tempo il settore agricolo nel 2023 ha sofferto particolarmente in diverse aree del Paese per l'instabilità dei risultati produttivi a causa degli andamenti meteo-climatici.

**Figura 2.4** Variazioni % trimestrali tendenziali degli stock di imprese agricole



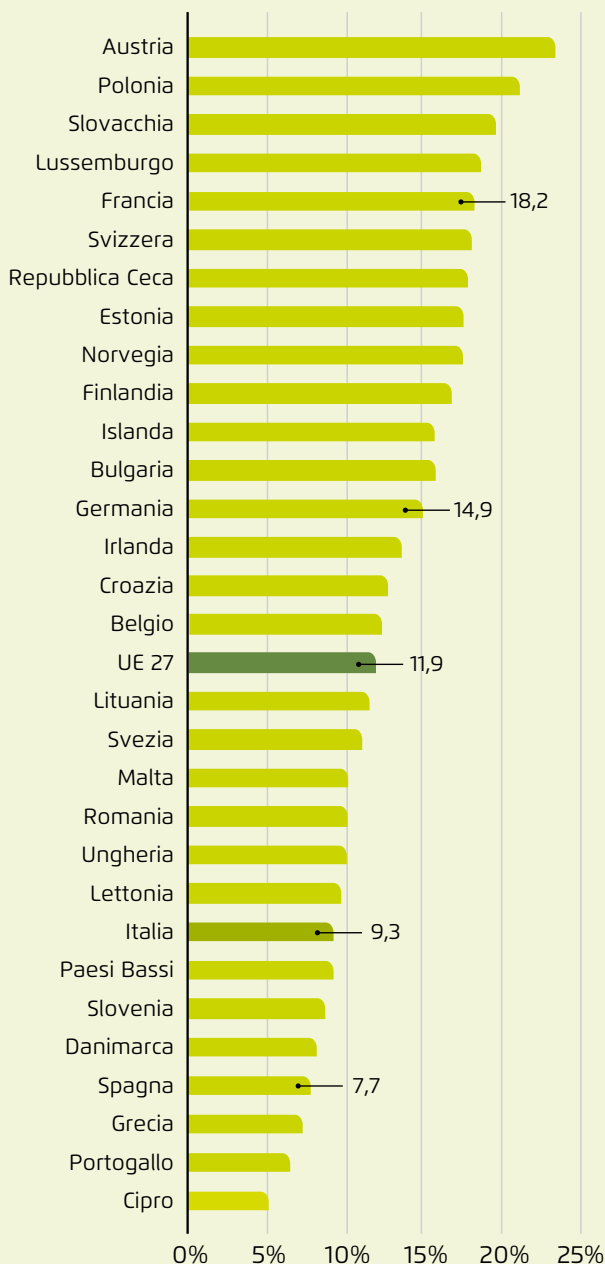
Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istituto Tagliacarne-Infocamere

## Le aziende agricole giovanili italiane ed europee a confronto: una lettura dei dati del Censimento 2020

Questo focus contiene una breve fotografia dell'agricoltura europea, limitatamente alla presenza giovanile, secondo le informazioni dell'ultimo Censimento del 2020. Ci si focalizzerà sul confronto tra gli Stati membri e in particolare su quello tra i principali partner dell'Italia: Francia, Germania e Spagna. Per lo spaccato dettagliato dei risultati censuari italiani anche a livello regionale, si rimanda alle diverse pubblicazioni sul tema (Centro Studi Divulga, 2023; Licciardo *et al.*, 2023; Gismondi, 2022; Ismea-RRN, 2022).

L'Italia è tra i paesi dell'UE in cui l'incidenza dei giovani agricoltori è più bassa: si tratta del 9,3% degli agricoltori censiti nel 2020, una quota inferiore rispetto alla media (11,9%), superiore solo rispetto a Cipro, Portogallo, Grecia, Spagna, Danimarca, Slovenia e Paesi Bassi. All'opposto, a guidare la graduatoria europea sono Austria, Polonia e Slovacchia con quote di giovani agricoltori intorno al 20%; la Francia è al quinto posto, dopo il Lussemburgo, con un'incidenza del 18,2%, mentre la Germania con il 14,9% si posiziona a metà graduatoria (Fig. 2.5).

**Figura 2.5** Quota di aziende agricole con capi azienda giovani (under 40 anni) sul totale (2020)



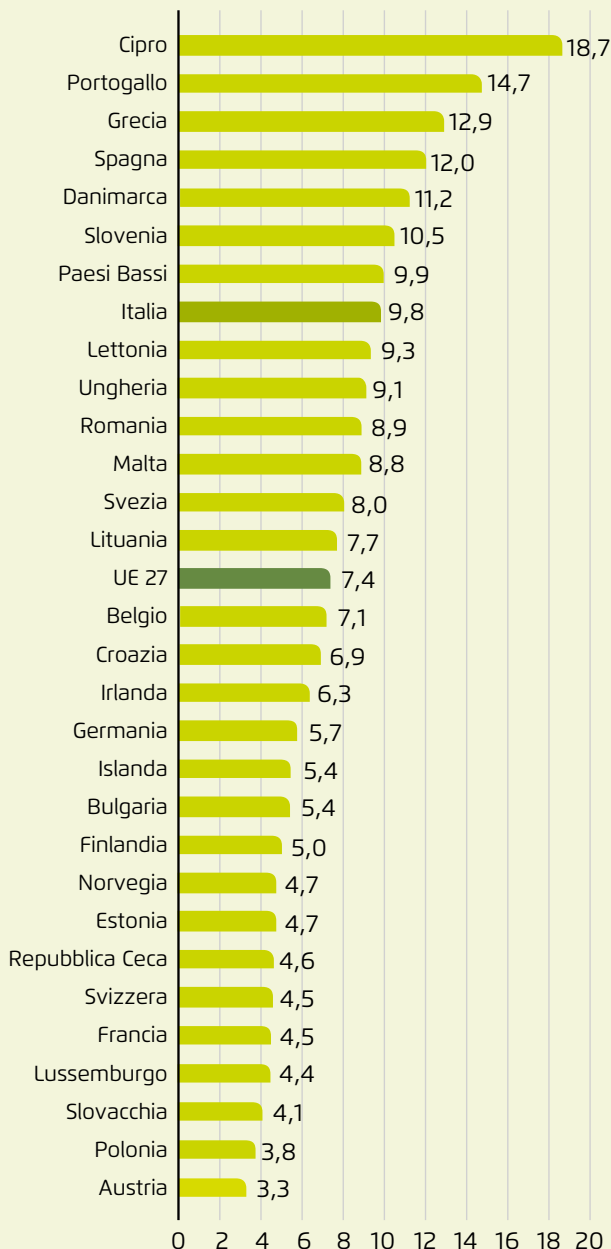
Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Eurostat

Per meglio valutare l'entità del fenomeno della senilizzazione in agricoltura, è necessario mettere in relazione la presenza giovanile con quella di agricoltori anziani. Una misura utile a questo scopo è l'indice di vecchiaia, ossia il rapporto tra capi azienda over 65 e under 40, dal quale risulta che nel 2020 per ogni giovane imprenditore europeo ci sono 7,4 anziani. Il contesto italiano evidenzia una situazione peggiore: a ogni giovane agricoltore corrispondono 9,8 anziani. Dal confronto tra stati membri emerge una situazione speculare rispetto a quanto visto con la quota di giovani agricoltori sul totale, con Austria (3,3) e Polonia (3,8) che registrano i valori più bassi dell'indicatore e quindi un minor grado di senilizzazione mentre all'estremo opposto si trovano Cipro (18,7) e Portogallo (14,7) (**Fig. 2.6**).

Focalizzandosi sull'aspetto economico, misurato dallo standard output, emerge che nell'UE il 17% della ricchezza creata dalle aziende agricole si deve a quelle giovanili, il 69% a quelle guidate da imprenditori con età compresa tra 41 e 64 anni, e solo il 14% a quelle degli over 65.

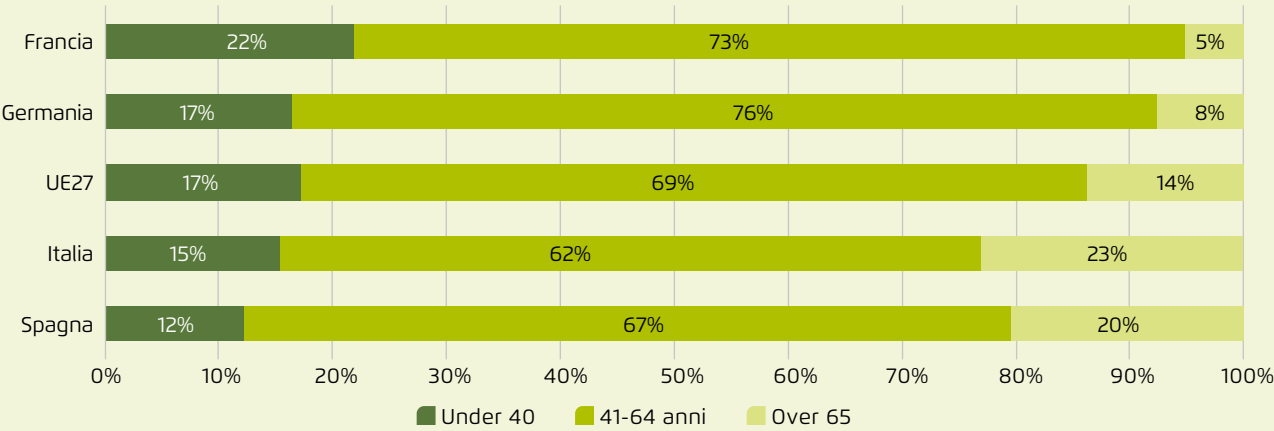
Limitandosi al confronto tra i principali partner europei, emerge che la Francia è il paese in cui i giovani creano la maggiore quota di ricchezza, pari al 22%, specularmente gli anziani la quota più bassa, pari al 5%; la Germania presenta una composizione simile, con il 17% di standard output che si deve ai giovani e l'8% a quelli over 65. In Italia, invece, il 15% del valore si deve agli under 40, mentre ben il 23% è in mano agli over 65; in Spagna infine solo il 12% è appannaggio degli under 40 mentre un quinto del valore è creato dagli anziani (**Fig. 2.7**).

**Figura 2.6** Indice di vecchiaia, rapporto tra il numero di capi azienda over 65 anni e under 41 anni (2020)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Eurostat

**Figura 2.7** Composizione % dello standard output per classe di età del capo azienda (2020)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Eurostat

La ricchezza creata mediamente da un'impresa giovanile agricola italiana, 82,5 mila euro (un valore molto superiore a quello medio delle aziende agricole italiane nel complesso, che si ferma a 50 mila euro), pur posizionandosi sopra la media UE e sopra la Spagna, si conferma ben al di sotto rispetto a quella francese e tedesca. Al contrario, la produttività media della superficie delle imprese giovanili italiane, pari a 4,5 mila euro per ettaro, è il doppio rispetto a quella media europea e a quella francese, ma anche al di sopra rispetto a quella della Germania e soprattutto della Spagna (**Tab. 2.6**). Questo avviene anche per il totale delle imprese agricole e deriva dalla maggiore specializzazione dell'Italia in coltivazioni ad elevato valore aggiunto (ortofrutta, floricoltura e viticoltura *in primis*).

Il valore medio creato da un'impresa giovanile italiana è il 65% superiore rispetto alla media dell'intero universo delle aziende agricole, uno scarto simile a quello che c'è in Spagna (59%), mentre è pari all'11% per la Germania e al 20% per la Francia.

**Tabella 2.6** Standard output per impresa e per ettaro delle imprese giovanili (2020)

| Paese    | Euro/Impresa | Euro/Ettaro |
|----------|--------------|-------------|
| UE 27    | 57.287       | 2.270       |
| Germania | 197.673      | 2.824       |
| Spagna   | 78.421       | 1.945       |
| Francia  | 196.428      | 2.303       |
| Italia   | 82.519       | 4.511       |

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Eurostat

## 2.4 I GIOVANI OCCUPATI IN AGRICOLTURA

Il tema dell'occupazione in agricoltura, e di quella giovanile in particolare, sta assumendo una crescente importanza a livello globale ed è stato ampiamente dimostrato come, per le comunità rurali, un'agricoltura più moderna, diversificata e redditizia possa essere un catalizzatore per spingere le persone a trovare posti di lavoro migliori, salari più alti e una migliore qualità della vita (World Bank, 2018).

Allo stesso tempo, la domanda di lavoro in agricoltura dipende sempre più dall'interazione di diversi fattori: cambiamenti nella struttura delle aziende agricole (aumento delle dimensioni medie, età e formazione dei conduttori), impatto dell'innovazione tecnologica (automazione, agricoltura di precisione e tecnologie 4.0) e necessità di rispondere a una domanda sempre più attenta agli aspetti della sostenibilità ambientale.

Risulta, inoltre, complesso condurre un'analisi dell'occupazione nel settore senza tenere conto del fatto che essa è segmentata in diverse categorie, che spaziano dai datori indipendenti ai coadiuvanti familiari, fino ad arrivare ai dipendenti veri e propri, e sono contraddistinte da livelli di istruzione, formazione e competenze molto eterogenei.

Da un lato, troviamo la manodopera meno specializzata, poco qualificata, spesso stagionale in ragione del discontinuo ciclo produttivo che caratterizza l'agricoltura, che risulta sempre più difficile da attrarre per gli imprenditori agricoli, anche in relazione alla concorrenza da parte di altri settori. In questi casi la bassa retribuzione, le condizioni lavorative difficili e la percezione negativa dell'agricoltura come carriera profes-

sionale, rendono il capitale umano una risorsa scarsa soprattutto nei momenti di picco della domanda (raccolta, prima lavorazione e trasformazione dei prodotti, ecc.). A ciò si aggiunga che, spesso, le posizioni lavorative di questa tipologia sono soggette ad un alto tasso di irregolarità (Ismea, 2023).

D'altro canto, l'innovazione tecnologica sta via via rendendo sempre più indispensabili, anche in agricoltura, figure professionali specializzate e contraddistinte da adeguati livelli di istruzione e competenza. Sono queste le occupazioni che rappresentano la sfida più significativa in termini di sviluppo futuro del settore, e per farvi fronte è necessario che i sistemi dell'istruzione e della formazione si evolvano rapidamente in risposta alle mutate esigenze occupazionali, colmando alcune lacune che, già oggi, sembrano evidenti (Ocse, 2023).

Passando quindi all'analisi dei dati degli occupati agricoli in Italia, secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro<sup>44</sup>, con 875 mila unità il settore rappresenta il 3,8% del totale economia, quota in leggero calo su base annua (4,1% nel 2021), ma più o meno stabile rispetto ai valori registrati prima del 2020 e nel decennio passato.

Nel 2022 tuttavia, l'agricoltura, che veniva da tre anni di crescita, è stato l'unico settore a registrare un calo del numero di occupati rispetto al 2021 (circa 40 mila in meno, pari a una riduzione del 4,2%), complice un'annata agraria particolarmente difficile, condizionata sia dalla forte instabilità dei mercati internazionali delle materie prime e dei prodotti energetici, e dagli aumenti dei costi dei mezzi correnti di produzione, che dalla siccità, che ha influito su molte colture (Istat, 2023e).

<sup>44</sup> I dati sugli occupati utilizzati in questo paragrafo sono quelli della rilevazione campionaria sulle forze di lavoro condotta dall'Istat, facente parte del Programma statistico nazionale e armonizzata a livello europeo (EU labour force survey Eurostat). Si tratta di un'indagine campionaria condotta dall'Istat mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro, occupati e disoccupati; i dati sono prodotti su base mensile, trimestrale e annuale.

È significativo notare come, nello stesso anno, la categoria delle costruzioni, fortemente sostenuta dai bonus edilizi, e quella che comprende gli esercizi del commercio, alberghi e ristoranti, abbiano registrato, invece, una significativa crescita occupazionale (rispettivamente +8,4% e +5,4%), trainando, di fatto, i macrosettori dell'industria e dei servizi, e contribuendo a distrarre manodopera dal settore agricolo (**Tab. 2.7**).

Per quanto riguarda l'andamento nel quinquennio 2018-2022, il numero di occupati nel settore agricolo nel 2022 è comunque superiore al livello del 2018, sebbene ridimensionato rispetto agli anni intermedi, che avevano fatto registrare variazioni sempre positive (2019-2021). Tra i macrosettori, solo il settore dei servizi registra un numero di occupati inferiore al livello del 2018, ed in particolare l'aggregato "commercio, alberghi e ristoranti", che nel 2022 non ha ancora recuperato dopo la pandemia (**Tab. 2.7**).

Prendendo in esame l'andamento della componente più giovane dell'occupazione (e cioè gli under 35)<sup>45</sup>, l'agricoltura ottiene, nel 2022, una crescita di 8 mila unità su base annua, pari al 4,8%, raggiungendo le 183 mila unità. L'andamento dell'agricoltura, per questa fascia di età, è più allineato a quello degli altri macrosettori economici e al totale economia, ma anche in questo caso, il settore delle costruzioni, con un +11% rispetto al 2021 (e +19% rispetto al periodo pre-pandemico), è risultato più attrattivo (**Tab. 2.8**).

In generale, quindi, la componente giovanile dell'occupazione nel 2022 è andata meglio dell'occupazione complessiva in tutti i macrosettori e soprattutto nel settore agricolo dove, malgrado le difficoltà sperimentate, anche nell'ultimo anno si è avuto un aumento dei lavoratori giovani, a fronte del calo dell'occupazione totale. I giovani occupati in agricoltura risultano in aumento anche rispetto al 2018 (+2,8%).

**Tabella 2.7** Occupati in Italia per macrosettore economico - Medie annue (in migliaia)

|                 |                                           | 2018          | 2019          | 2020          | 2021          | 2022          | Var.%<br>2022/2021 |
|-----------------|-------------------------------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|--------------------|
| Totale occupati | Agricoltura, silvicoltura e pesca         | 860           | 896           | 905           | 913           | 875           | -4,2               |
|                 | Industria                                 | 5.984         | 5.977         | 5.925         | 6.008         | 6.207         | 3,3                |
|                 | - di cui costruzioni                      | 1.381         | 1.319         | 1.328         | 1.431         | 1.551         | 8,4                |
|                 | Servizi                                   | 16.115        | 16.237        | 15.555        | 15.632        | 16.017        | 2,5                |
|                 | - di cui commercio, alberghi e ristoranti | 4.691         | 4.710         | 4.374         | 4.309         | 4.542         | 5,4                |
|                 | <b>Totale economia</b>                    | <b>22.959</b> | <b>23.109</b> | <b>22.385</b> | <b>22.554</b> | <b>23.099</b> | <b>2,4</b>         |

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

45 Per le diverse tipologie di dati, sempre basati sulla rilevazione sulle forze di lavoro condotta dall'Istat e armonizzata a livello europeo (EU labour force survey Eurostat), come specificato nei testi, sono state utilizzate le seguenti fasce d'età disponibili:

- Dati nazionali sugli occupati per macrosettore: under 35;
- Dati regionali sugli occupati agricoli: under 41 (elaborazione ad hoc fornita dall'Istat);
- Confronti europei (Eurostat): under 40.

Per quanto riguarda i dati nazionali per macrosettore, si è presa in considerazione la serie storica a partire dal 2018, così da poter analizzare anche i dati relativi ai settori "costruzioni" e "commercio, alberghi e ristoranti", non disponibili per gli anni antecedenti.



**Tabella 2.8** Giovani occupati (under 35) in Italia per macrosettore economico - Medie annue (in migliaia)

|          |                                           | 2018         | 2019         | 2020         | 2021         | 2022         | Var.%<br>2022/2021 |            |
|----------|-------------------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------------|------------|
| Under 35 | Agricoltura, silvicoltura e pesca         | 178          | 181          | 187          | 175          | 183          |                    | 4,8        |
|          | Industria                                 | 1.337        | 1.324        | 1.264        | 1.329        | 1.398        |                    | 5,3        |
|          | - di cui costruzioni                      | 282          | 258          | 252          | 275          | 306          |                    | 11,0       |
|          | Servizi                                   | 3.524        | 3.584        | 3.326        | 3.425        | 3.649        |                    | 6,5        |
|          | - di cui commercio, alberghi e ristoranti | 1.438        | 1.451        | 1.313        | 1.273        | 1.343        |                    | 5,5        |
|          | <b>Totale economia</b>                    | <b>5.040</b> | <b>5.089</b> | <b>4.777</b> | <b>4.929</b> | <b>5.231</b> |                    | <b>6,1</b> |

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Nel lungo periodo, inoltre, nonostante l'invecchiamento della popolazione, la quota di occupati giovani in agricoltura (21% nel 2022 vs 24,1% del 2004) ha tenuto meglio rispetto a quanto accaduto negli altri macrosettori economici, risultando addirittura in crescita rispetto al 2013 e avvicinandosi alla quota degli altri macrosettori (**Fig. 2.8**).

Analizzando la posizione professionale degli occupati under 35 agricoli, si conferma la tendenza, rilevata anche per gli altri settori, e quindi per il totale economia, all'aumento dei dipendenti (+9,4% su base annua) a discapito degli indipendenti<sup>46</sup> (-4,3% rispetto al 2021; **Tab. 2.9**).

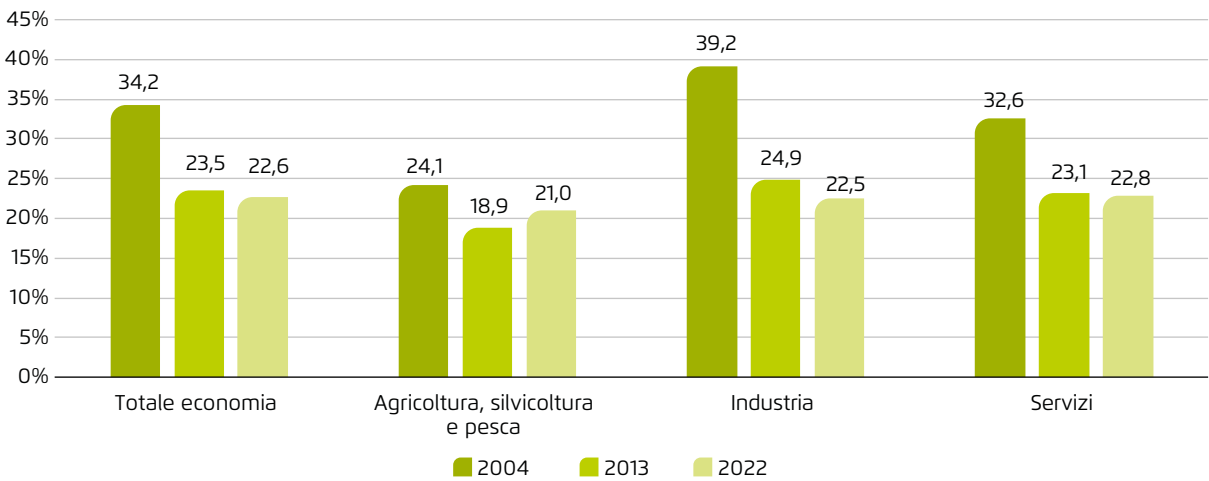
L'occupazione agricola giovanile, pur continuando a essere contraddistinta da una quota di indipendenti più che doppia rispetto a quella complessiva dell'economia, in ragione dell'alta incidenza di figure datoriali o con elevati livelli di autonomia professionale (Ismea-RRN, 2022), registra un progressivo ravvicinamento ai valori degli altri macrosettori economici, con la quota di dipendenti che, tra il 2021 e il 2022, si incrementa di 3,5 punti contro un +0,6 punti per il totale economia.

Questa dinamica dipende, da un lato, dalle crescenti incertezze in merito alla sostenibilità dell'attività agricola, che possono scoraggiare l'iniziativa di parte dei datori di lavoro indipendenti, dall'altro lato, dalla progressiva professionalizzazione e crescita delle dimensioni medie delle aziende agricole italiane, con l'uscita dal mercato di quelle non più in grado di sostenere la propria attività, prevalentemente di piccole dimensioni e a gestione familiare (Istat 2022), con conseguente maggior necessità di manodopera dipendente da parte delle imprese che restano attive.

Concentrando l'attenzione sul solo settore agricolo ed estendendo l'analisi degli occupati agricoli alla fascia di età fino a 40 anni – sulla base dei dati ad hoc forniti dall'Istat (cfr. **Nota 45**) –, la crescita su base annua appare ancora più marcata (+6,7%) rispetto a quella registrata per gli under 35. Con 290 mila lavoratori, gli occupati fino a 40 anni di età nel 2022 tornano ad essere circa un terzo dei lavoratori agricoli, recuperando la quota pre-pandemica (**Tab. 2.10**).

<sup>46</sup> I lavoratori indipendenti si possono distinguere in tre grandi raggruppamenti: autonomi con dipendenti, cioè datori di lavoro, autonomi "puri" senza dipendenti e lavoratori parzialmente autonomi.

**Figura 2.8** Quota di occupati giovani (under 35) sugli occupati totali in Italia per macrosettore economico



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

**Tabella 2.9** Occupati giovani (under 35) per macrosettore economico e posizione professionale - Medie annue (in migliaia)

|                                      |              | 2018  | 2019  | 2020  | 2021  | 2022  | Var.%<br>2022/2021 | Quota %<br>2021 | Quota %<br>2022 |
|--------------------------------------|--------------|-------|-------|-------|-------|-------|--------------------|-----------------|-----------------|
| Totale economia                      | Dipendenti   | 4.223 | 4.260 | 4.002 | 4.176 | 4.460 | 6,8                | 84,7            | 85,3            |
|                                      | Indipendenti | 816   | 829   | 775   | 752   | 771   | 2,4                | 15,3            | 14,7            |
| Agricoltura,<br>silvicoltura e pesca | Dipendenti   | 120   | 122   | 131   | 116   | 127   | 9,4                | 2,4             | 2,4             |
|                                      | Indipendenti | 58    | 58    | 57    | 59    | 56    | -4,3               | 1,2             | 1,1             |
| Industria                            | Dipendenti   | 1.231 | 1.215 | 1.158 | 1.227 | 1.294 | 5,4                | 24,9            | 24,7            |
|                                      | Indipendenti | 107   | 109   | 105   | 102   | 105   | 3,1                | 2,1             | 2,0             |
| Servizi                              | Dipendenti   | 2.873 | 2.923 | 2.713 | 2.833 | 3.039 | 7,3                | 57,5            | 58,1            |
|                                      | Indipendenti | 652   | 661   | 613   | 592   | 610   | 3,0                | 12,0            | 11,7            |

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

**Tabella 2.10** Occupati in agricoltura in Italia per fascia di età - Medie annue (in migliaia)

|               | 2018       |            | 2021       |            | 2022       |            | Variazioni % |            |
|---------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|--------------|------------|
|               | Occupati   | Quota %    | Occupati   | Quota %    | Occupati   | Quota %    | 2022/2021    | 2022/2018  |
| <b>Totale</b> | <b>860</b> | <b>100</b> | <b>913</b> | <b>100</b> | <b>875</b> | <b>100</b> | <b>-4,2</b>  | <b>1,8</b> |
| 15-34 anni    | 178        | 20,7       | 175        | 19,2       | 183        | 21,0       | 4,8          | 2,8        |
| 15-40 anni    | 286        | 33,3       | 272        | 29,8       | 290        | 33,2       | 6,7          | 1,5        |

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

L'incidenza degli occupati agricoli fino a 40 anni sul totale è però significativamente eterogenea tra regioni, con il Lazio e la Puglia (rispettivamente 41,9% e 39,4%) che presentano valori doppi rispetto a regioni come Abruzzo e Molise (circa 20%). È evidente come anche la situazione demografica influisca sulla disponibilità di forze lavoro giovani, con i valori più bassi che sono associati ad alcune delle regioni del Mezzogiorno, che è la macroarea maggiormente afflitta dalla perdita di popolazione giovanile negli ultimi 20 anni (cfr. **capitolo 1** e Istat 2023a).

Anche i dati del periodo 2018-2022, che per il totale Italia fanno registrare un aumento dell'1,5% dei giovani tra 15 e 40 anni in agricoltura, confermano l'andamento territorialmente disomogeneo dell'occupazione giovanile, con la crescita che si concentra in sette regioni (tra cui incidono maggiormente Puglia, Lazio, Emilia-Romagna e Veneto; **Tab. 2.11**). Nel resto dei territori il numero di occupati under 41 risulta in calo rispetto a cinque anni prima, con il Mezzogiorno, che è l'unica macroarea in negativo (-1,4%), penalizzata dalla flessione in tre delle sue maggiori regioni (Campania, Calabria e Sicilia).

Infine, dai confronti europei, nell'ultimo quinquennio si rileva sia per l'Italia che per l'UE un

leggero incremento della quota di occupazione agricola giovanile sul totale, pur in un contesto che vede il valore italiano, pari al 31,5%<sup>47</sup>, essere uno dei più bassi a livello continentale, risultando inferiore sia rispetto alla media UE che a quello degli altri principali paesi (**Fig. 2.9**).

Concludendo, in un contesto in cui la carenza di manodopera e di competenze è una delle maggiori preoccupazioni per l'agricoltura italiana ed europea, il tema dell'occupazione è reso ancora più critico dalla percezione a volte negativa del lavoro nel settore primario, che è ancora molto spesso caratterizzato dalla prevalenza di personale poco qualificato, salari relativamente bassi e prospettive di carriera limitate e che, per queste ragioni, risulta poco attrattivo soprattutto per i più giovani. Fenomeno che si accentua nei periodi in cui emergono alternative occupazionali per la manodopera non specializzata, come avvenuto negli ultimi due anni nel settore delle costruzioni.

Nonostante queste considerazioni, dalla lettura dei dati del quinquennio 2018-22 emerge comunque una discreta capacità di attrazione dei giovani da parte dell'agricoltura in Italia in termini lavorativi, che si traduce in un incremento degli occupati giovani (+2,8% gli under 35 e +1,5% gli under 40).

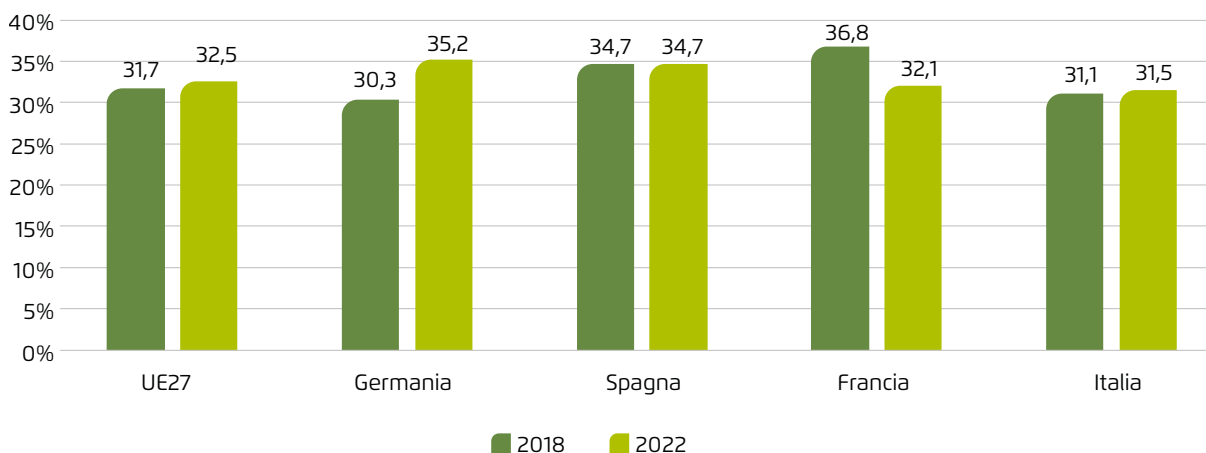
<sup>47</sup> I dati disponibili per i confronti europei riguardano la fascia fino a 39 anni di età; cfr. nota 45.

**Tabella 2.11** Occupati in agricoltura per regione e classe di età - Medie annue (in migliaia)

|                       | 2022       |            |                 |            |                                           |                                     | Var.% 2022/2018 |            |
|-----------------------|------------|------------|-----------------|------------|-------------------------------------------|-------------------------------------|-----------------|------------|
|                       | 15-40 anni | 41-65 anni | 66 anni e oltre | Totale     | Quota % 15-40 anni su totale regione/area | Quota % 15-40 anni su totale Italia | 15-40 anni      | Totale     |
| Lazio                 | 26,6       | 34,9       | 1,9             | 63,4       | 41,9                                      | 9,2                                 | 21,5            | 22,0       |
| Puglia                | 42,6       | 62,2       | 3,3             | 108,1      | 39,4                                      | 14,7                                | 26,1            | 8,1        |
| Valle d'Aosta         | 0,7        | 1,1        | 0,1             | 1,9        | 37,9                                      | 0,2                                 | -5,2            | -7,0       |
| Sicilia               | 41,6       | 67,9       | 3,1             | 112,6      | 37,0                                      | 14,3                                | -3,9            | -4,0       |
| Basilicata            | 6,0        | 10,6       | 0,7             | 17,3       | 34,6                                      | 2,1                                 | 24,7            | 9,5        |
| Veneto                | 23,5       | 39,7       | 4,8             | 68,1       | 34,6                                      | 8,1                                 | 11,4            | 6,7        |
| Calabria              | 21,9       | 40,5       | 2,1             | 64,6       | 33,9                                      | 7,5                                 | -7,1            | 1,9        |
| Toscana               | 13,8       | 25,1       | 3,4             | 42,3       | 32,6                                      | 4,8                                 | -2,5            | -8,5       |
| Lombardia             | 17,9       | 32,9       | 5,3             | 56,1       | 31,9                                      | 6,2                                 | -11,3           | -0,4       |
| Emilia-Romagna        | 20,9       | 38,4       | 6,6             | 66,0       | 31,7                                      | 7,2                                 | 12,1            | -4,1       |
| Umbria                | 4,0        | 7,6        | 1,1             | 12,8       | 31,2                                      | 1,4                                 | -38,1           | -15,1      |
| Liguria               | 3,0        | 6,3        | 0,7             | 10,1       | 29,7                                      | 1,0                                 | 145,3           | 32,1       |
| Trentino-Alto Adige   | 7,6        | 15,3       | 2,8             | 25,7       | 29,6                                      | 2,6                                 | -6,0            | -7,5       |
| Piemonte              | 17,7       | 39,3       | 6,1             | 63,0       | 28,0                                      | 6,1                                 | -0,7            | 6,6        |
| Campania              | 18,0       | 44,1       | 2,5             | 64,7       | 27,8                                      | 6,2                                 | -24,1           | -6,3       |
| Friuli Venezia Giulia | 3,9        | 8,8        | 1,6             | 14,3       | 27,5                                      | 1,4                                 | -13,4           | -21,0      |
| Marche                | 6,5        | 13,7       | 3,7             | 23,9       | 27,1                                      | 2,2                                 | 31,4            | 50,6       |
| Sardegna              | 8,2        | 20,1       | 2,5             | 30,9       | 26,7                                      | 2,8                                 | -12,9           | -5,3       |
| Molise                | 0,9        | 3,4        | 0,3             | 4,6        | 20,2                                      | 0,3                                 | -38,7           | -22,4      |
| Abruzzo               | 5,0        | 18,3       | 1,4             | 24,7       | 20,1                                      | 1,7                                 | -19,6           | 7,0        |
| Nord                  | 95         | 182        | 28              | 305        | 31,2                                      | 32,8                                | 3,2             | 0,5        |
| Centro                | 51         | 81         | 10              | 142        | 35,7                                      | 17,5                                | 7,2             | 10,3       |
| Mezzogiorno           | 144        | 267        | 16              | 427        | 33,7                                      | 49,7                                | -1,4            | 0,1        |
| <b>Totale Italia</b>  | <b>290</b> | <b>531</b> | <b>54</b>       | <b>875</b> | <b>33,2</b>                               | <b>100</b>                          | <b>1,5</b>      | <b>1,8</b> |

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

**Figura 2.9** Incidenza degli occupati giovani (under 40) sul totale nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca nell'UE e nei principali paesi partner



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Eurostat

## 2.5 IL PUNTO DI VISTA DELLE IMPRESE AGRICOLE DEL PANEL ISMEA

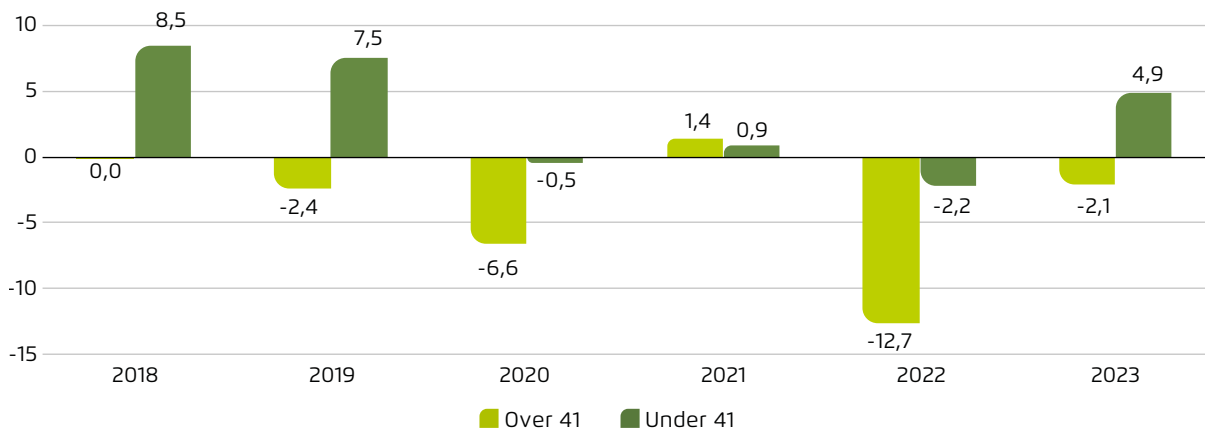
Grazie all'indagine svolta trimestralmente presso il proprio panel, l'Ismea monitora la congiuntura delle imprese agricole, incluse quelle condotte da under 41, che rappresentano circa il 13% del campione. I dati raccolti consentono all'Istituto di elaborare l'indice di clima di fiducia (ICF), sintesi delle opinioni sull'andamento corrente e di medio termine (2-3 anni) degli affari degli operatori, inclusi quelli under 41, che può variare in un range di valori compresi tra -100 e +100.

Dall'analisi dell'indicatore emerge che tra il 2018 e il 2023 il livello di fiducia dei giovani agricoltori si è ridotto, ma in misura inferiore a quanto avvenuto per gli imprenditori più anziani.

Una prima consistente riduzione del sentiment dei giovani agricoltori è avvenuta con lo scoppio della pandemia, quando l'indice, seppur per

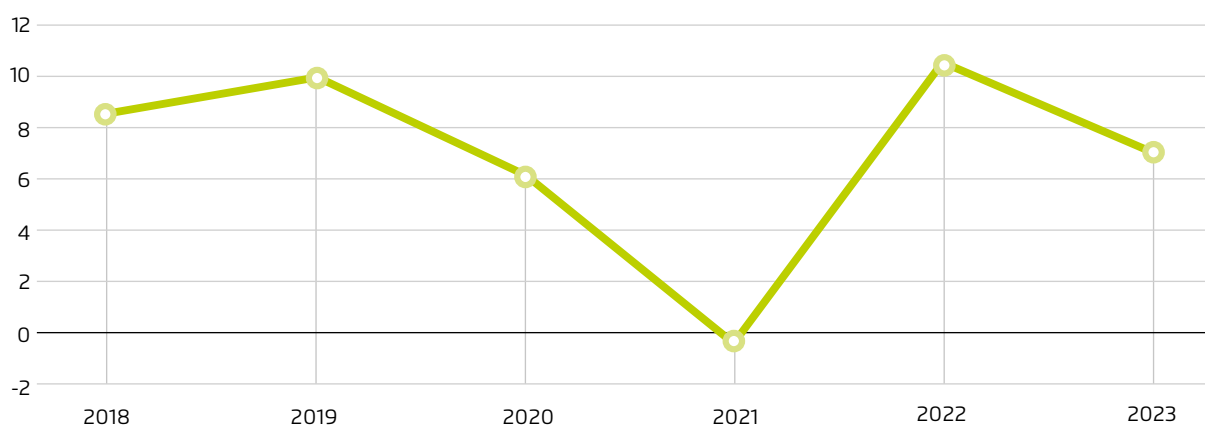
poco, è arrivato su terreno negativo (-0,5 punti), dai 7,5 punti del 2019; nel 2021, con la ripresa post pandemica, l'ICF è leggermente migliorato, tornando in positivo (0,9 punti), ma attestandosi su un livello di poco inferiore rispetto a quello degli over 41 (1,4 punti); nel 2022 l'ICF dei giovani agricoltori è tornato negativo sotto il peso dell'aumento dei costi e del difficile contesto geopolitico innescato dal conflitto russo-ucraino, mentre nel 2023 c'è stato un sensibile recupero della fiducia per i giovani agricoltori, con l'indice che è tornato su terreno positivo, a 4,9 punti, a differenza di quello relativo agli over 41, che è rimasto in area negativa (-2,1 punti, **Fig. 2.10**).

In particolare, concentrandosi sul differenziale di fiducia tra agricoltori under e over 41, lo scarto positivo che ha da sempre caratterizzato i giovani si è ridotto fino ad azzerarsi nel 2021, ma nel 2022 è tornato ad aumentare per poi riscendere nel 2023 (**Fig. 2.11**).

**Figura 2.10** Indice di clima di fiducia Ismea per gli agricoltori under 41 e over 41\*

\*L'ICF varia in un range compreso tra +100 e -100

Fonte: Panel agricoltura Ismea

**Figura 2.11** Evoluzione del differenziale dell'indice di clima di fiducia Ismea tra agricoltori under 40 e over 40

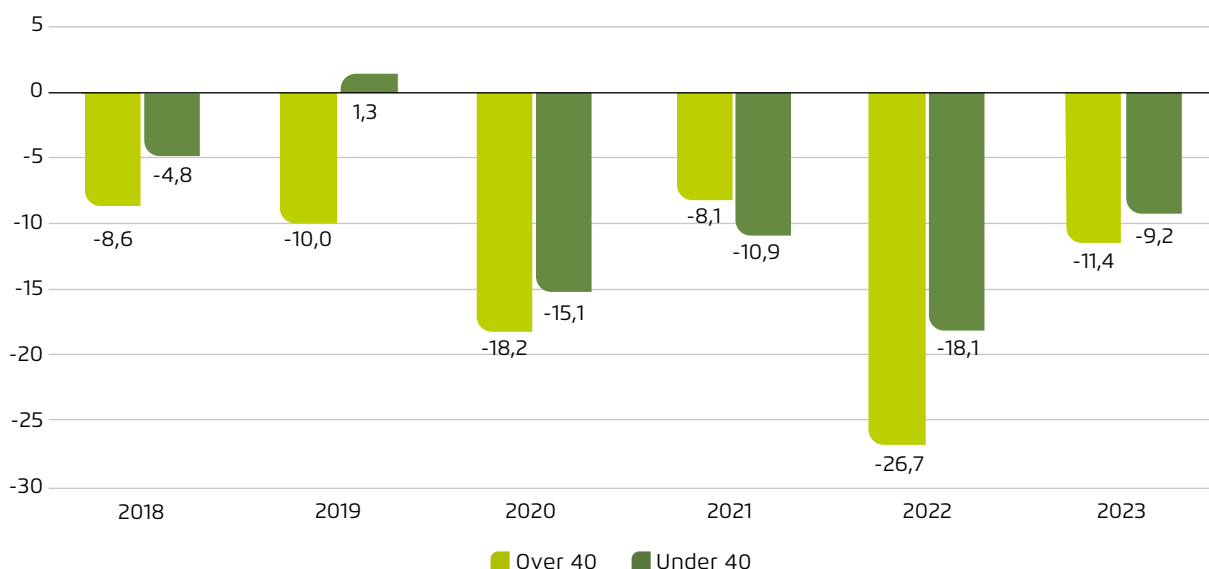
Fonte: Panel agricoltura Ismea

Complessivamente, nel 2023 il recupero di fiducia degli agricoltori è stato parziale. Sul fronte economico il settore agricolo ha chiuso l'anno in negativo, con un calo sia della produzione agricola, che del valore aggiunto, considerati in volume. Infatti, se da una parte gli agricoltori hanno beneficiato di una riduzione dei costi di produzione, dall'altra i risultati dell'annata sono stati penalizzati da condizioni climatiche avverse e da eventi alluvionali estremi che hanno fortemente danneggiato le produzioni di areali di grande importanza per il settore. Indubbiamente, la crescita dei costi di produzione si è attenuata nel 2023 rispetto a quanto accaduto nel 2022, ma i valori delle quotazioni medie dei prezzi dei mezzi correnti si collocano comunque al di sopra del 32% rispetto al livello pre-covid. Anche i prezzi dei prodotti ven-

duti hanno raggiunto valori record nel 2023, con l'indice Ismea dei prezzi agricoli arrivato al livello più alto di sempre, a fronte però di volumi raccolti bassissimi per molte produzioni.

A causa di questa situazione ancora complessa nel 2023, il saldo delle risposte relativo ai pareri sugli affari correnti, che è una delle due componenti dell'ICF, è rimasto su terreno negativo sia per i giovani, sia per gli over 40, anche se è migliorato rispetto al 2022 (**Fig. 2.12**). Il saldo delle risposte sulle aspettative sugli affari a breve-medio termine (due e tre anni) dei giovani, invece, segue un trend di progressivo recupero nell'ultimo triennio, permanendo in territorio positivo e con un notevole differenziale rispetto agli over 41 (**Fig. 2.13**).

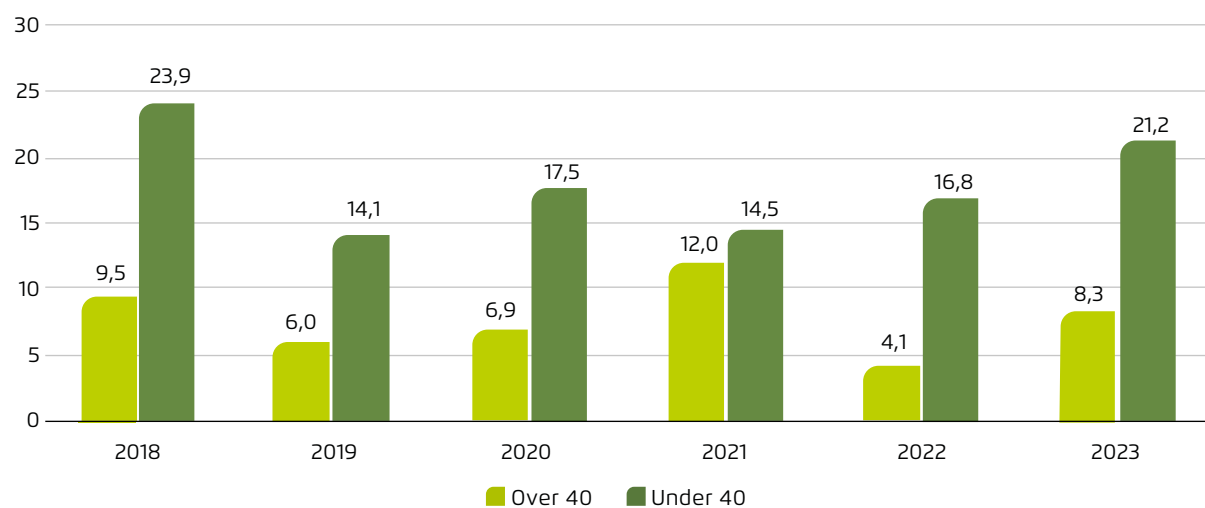
**Figura 2.12** Evoluzione dei pareri sugli affari correnti degli agricoltori under 40 e di quelli over 40 (saldo delle risposte)



Fonte: Panel agricoltura Ismea



**Figura 2.13** Evoluzione dei pareri sugli affari futuri degli agricoltori under 40 e di quelli over 40 (saldo delle risposte)



Fonte: Panel agricoltura Ismea



## 3. ACCESSO AL CREDITO E ALLA TERRA

### 3.1 IL CREDITO AL SETTORE AGRICOLO

Nel corso del 2023 la stretta finanziaria operata dal sistema bancario ha avuto un impatto significativo sulla domanda di credito da parte delle imprese italiane che si è ridotta in tutti e quattro i trimestri dell'anno, continuando a riflettere l'aumento dei tassi di interesse, il maggior ricorso all'autofinanziamento e il calo della spesa in investimenti fissi (Banca d'Italia, 2024).

I dati relativi al terzo trimestre 2023 evidenziano come il settore agricolo, con un calo del 2,1% dello stock di prestiti rispetto alla fine del 2022, non abbia fatto eccezione, pur mostrando una tenuta migliore del resto dell'economia (-4,5%).

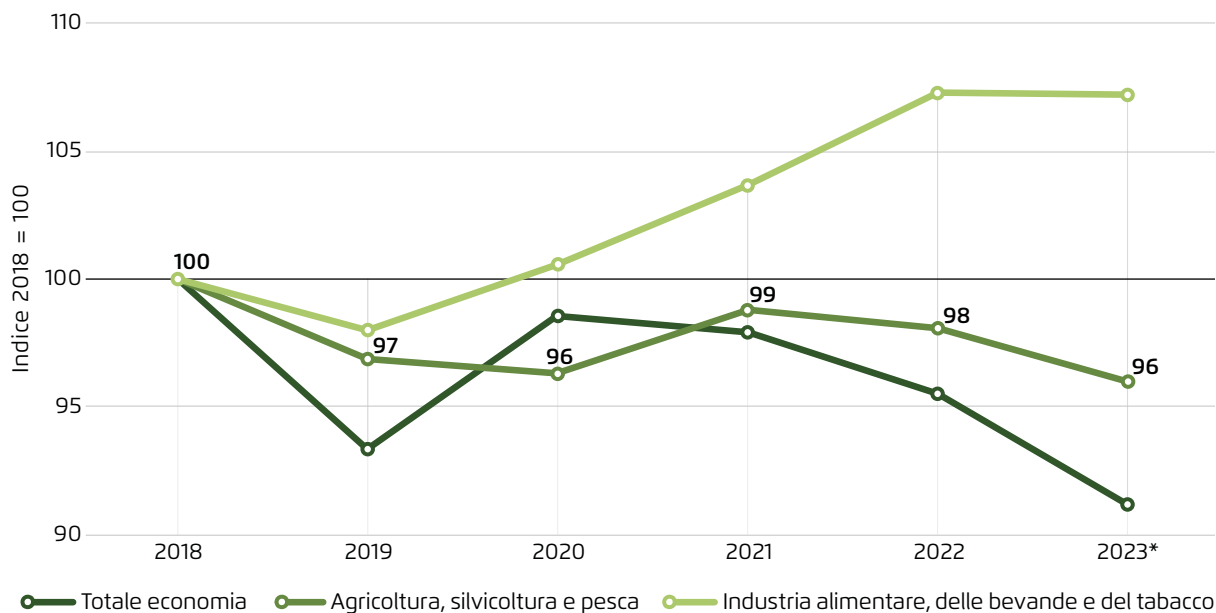
Osservando il periodo 2018-23, si nota come nel 2021 ci sia stato un incremento dello stock di prestiti all'agricoltura per far fronte alle maggiori esigenze di liquidità, ma successivamente l'ammontare dei prestiti sia progressivamente ritornato al livello pre-pandemico, probabilmente anche per la presenza di misure emergenziali che sono state spesso attuate mediante incentivi a fondo perduto (come quella a valere sul PNRR), riducendo le necessità finanziarie delle imprese agricole.

Allo stesso modo, anche i prestiti all'industria alimentare, in crescita dal 2019, hanno subito una battuta d'arresto nel corso del 2023 (Fig. 3.1).

L'agricoltura, con 39,6 miliardi di euro di prestiti, e l'industria alimentare, con 33,7 miliardi, rappresentano rispettivamente il 5,7% e il 4,9% dello stock di prestiti erogati all'intera economia, un peso superiore di quello che questi settori hanno in termini di valore aggiunto (Ismea, 2023).

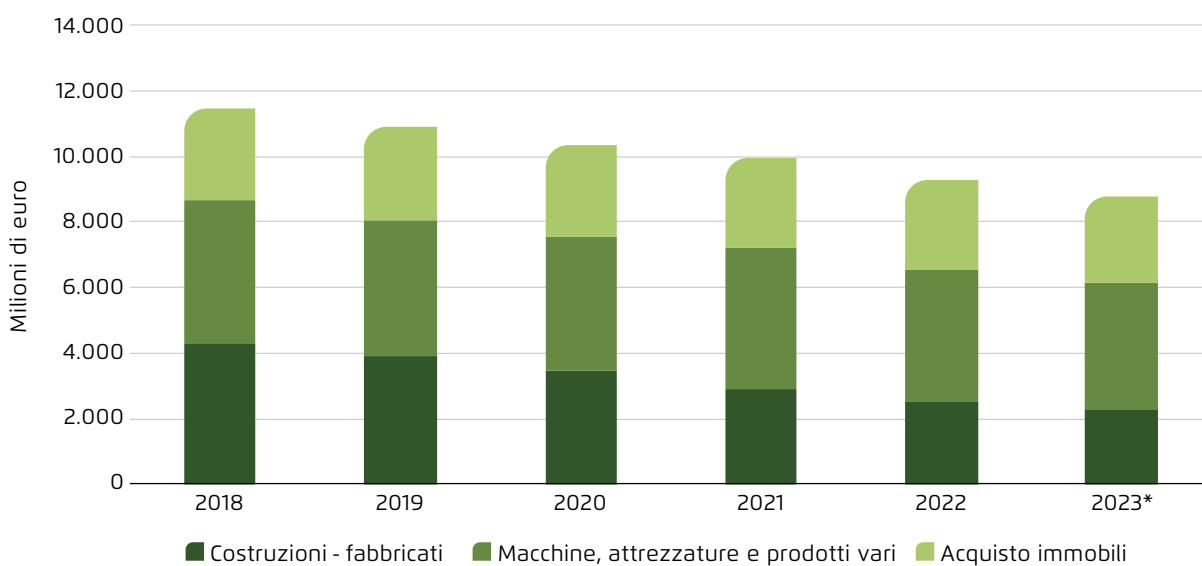
Il minor ricorso al credito da parte delle aziende agricole nel 2023 è riconducibile in parte al calo dello stock di prestiti a medio e lungo termine destinati a finanziare gli investimenti, che rappresenta circa un quarto dei prestiti complessivi al settore. Questa componente, in calo costante nello scorso decennio, si è attestata a un livello inferiore del 5,4% rispetto al 2022, e del 23,5% rispetto al 2018. Nello specifico, la flessione ha riguardato trasversalmente tutte le componenti, dai prestiti per costruzioni e fabbricati (-6,7%), quelli per macchine, attrezzature e prodotti vari (-4,1%), ai prestiti per l'acquisto di immobili rurali (-5,9%).

La variazione negativa di questa componente dei prestiti al settore agricolo risulta particolarmente penalizzante per le imprese condotte da giovani che, disponendo di minori risorse finanziarie proprie, sono maggiormente dipendenti dal sistema del credito per gli investimenti di medio e lungo periodo (Fig. 3.2 e paragrafo 3.2 sulle garanzie Ismea).

**Figura 3.1** Stock di prestiti per macrosettore economico (Indice 2018=100)

\*I dati sono disponibili fino al terzo trimestre del 2023.

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Banca d'Italia

**Figura 3.2** Stock di prestiti a medio-lungo termine alle aziende agricole italiane, milioni di euro

\* I dati sono disponibili fino al terzo trimestre del 2023.

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Banca d'Italia

### 3.2 IL SISTEMA DELLE GARANZIE ISMEA

Ismea agisce da diversi anni come soggetto promotore delle relazioni di lungo periodo tra il sistema creditizio e le imprese agricole e lo fa gestendo due fondi di garanzia specifici per l'agricoltura (garanzie dirette e sussidiarie).

Tali fondi hanno una duplice funzione: da un lato consentono agli intermediari finanziari di avere un approccio più mirato nelle valutazioni creditizie nei confronti della clientela rurale, dall'altro viene mitigato il rischio e si riducono gli obblighi in termini di requisiti patrimoniali a carico delle banche, con conseguente riduzione dei costi di transazione del sistema e garanzia di una maggiore disponibilità di capitali per le operazioni di credito agrario.

#### Garanzia diretta

La garanzia diretta<sup>48</sup> ha l'obiettivo di favorire l'accesso al credito delle PMI attive, agricole e della pesca, finanziariamente sane, integrando la loro offerta di garanzie, consentendo il migliore utilizzo del patrimonio di vigilanza delle banche e contribuendo alla riduzione dei tassi applicati ai finanziamenti garantiti mediante una riduzione dello spread.

La garanzia diretta opera previa istruttoria preventiva, e copre, per le imprese agricole:

- fino all'80% del finanziamento;
- fino a 5 milioni di euro.

Per le imprese della pesca:

- fino al 70% del finanziamento (elevabile all'80% per i giovani imprenditori ittici);
- fino a 1 milione di euro per micro e piccole imprese, fino a 2 milioni di euro per le medie imprese.

#### Garanzia sussidiaria

La garanzia sussidiaria<sup>49</sup> e mutualistica opera su tutti i finanziamenti a breve termine che fruiscono di un'agevolazione pubblica e su quelli a medio e lungo termine anche privi di agevolazione<sup>50</sup>.

La garanzia sussidiaria non è applicabile in assenza di valida e congrua garanzia primaria acquisita dalla banca finanziatrice a fronte del finanziamento erogato e ha carattere obbligatorio per gli istituti di credito che erogano i finanziamenti che presentano le caratteristiche di garantibilità previste dalla normativa di riferimento.

I beneficiari della garanzia sussidiaria sono tutti i soggetti (persone fisiche e giuridiche) che contraggono finanziamenti finalizzati alle attività agricole e zootecniche nonché a quelle connesse e collaterali ai sensi dell'art. 43 del Testo Unico Bancario.

#### L'impatto finanziario delle garanzie Ismea nel periodo 2018-2023

In media ogni anno, nel periodo 2018-2023, sono state rilasciate garanzie dirette a copertura di circa 170 milioni di euro di prestiti, mentre la garanzia sussidiaria ha coperto prestiti per quasi 1,9 miliardi di euro.

<sup>48</sup> La garanzia diretta Ismea è istituita con l'articolo 17, comma 2, del Decreto legislativo 19 marzo 2004, n.102. Per maggiori informazioni: <https://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12132>

<sup>49</sup> La garanzia sussidiaria è automaticamente rilasciata da Ismea a fronte delle operazioni di credito agrario poste in essere ai sensi dell'articolo 43 del Decreto legislativo 1° settembre 1993, n.385 che sorgano sotto particolari condizioni indicate dalla normativa che ne regola l'attività. Per maggiori informazioni: <https://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12140>

<sup>50</sup> Sono assistiti dalla garanzia sussidiaria Ismea i finanziamenti posti in essere dalle banche ai sensi dell'articolo 43 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n.385 di durata superiore a diciotto mesi. Sono altresì assistiti i finanziamenti di durata fino a diciotto mesi posti in essere dalle banche ai sensi dell'articolo 43 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n.385 purché fruente di un contributo pubblico in qualsiasi forma sia esso riconosciuto.

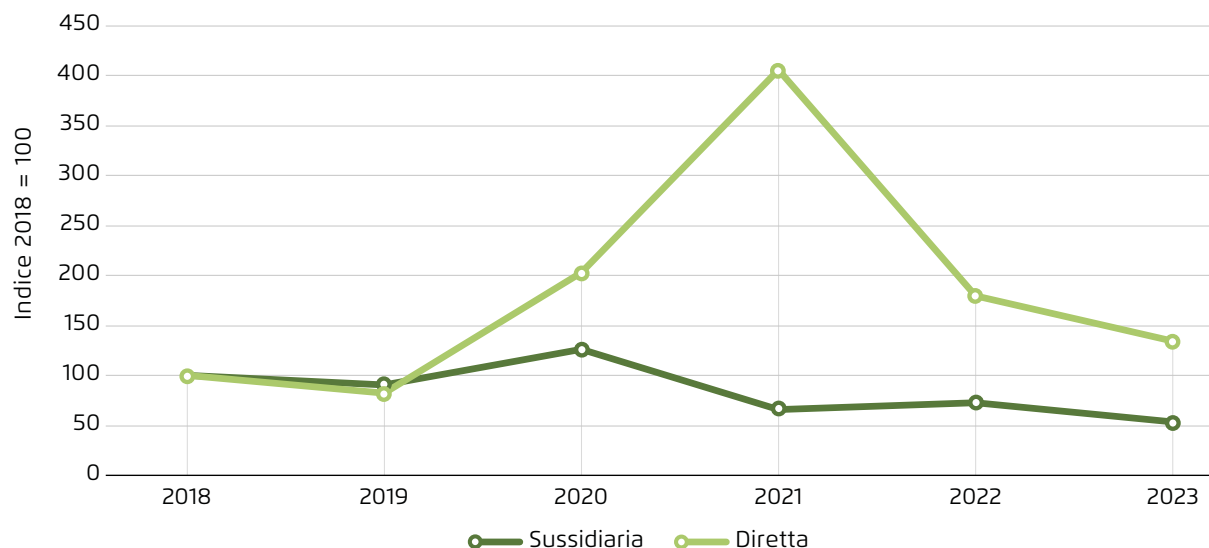


Come si evince dalla figura seguente, i prestiti coperti da garanzia diretta hanno registrato un'impennata a partire dal 2020 quando, a seguito di alcune situazioni di eccezionale emergenza (Covid-19, conflitto in Ucraina), alla garanzia con carattere ordinario sono stati affiancati strumenti finalizzati specificamente a sostenere la liquidità aziendale, con costi azzerati e istruttorie di rilascio semplificate.

Il 2023 ha fatto registrare un calo dei prestiti garantiti da entrambe le tipologie di garanzia, legato probabilmente all'aumento dei tassi d'interesse conseguente alla politica monetaria restrittiva attuata dalla BCE per combattere l'inflazione. In particolare, i prestiti associati alla garanzia sussidiaria, che sono quantitativamente preponderanti, sono stati poco più della metà rispetto a quelli del 2018 (Fig. 3.3).

L'aumento dei tassi di interesse praticati dal sistema creditizio al settore agricolo negli ultimi anni risulta evidente, se guardiamo ai prestiti associati alla garanzia diretta Ismea<sup>51</sup>. I tassi senza garanzia, che nel 2020 avevano raggiunto il valore minimo (4,9%), rimanendo stabili nel 2021, sono risaliti a partire dal 2022 (5,1%), subendo poi una forte impennata nel 2023 (7,2%). Allo stesso modo anche i tassi dei prestiti "garantiti" hanno seguito un andamento simile a quelli senza garanzia. Significativo notare come lo spread tra tassi con e senza garanzia, che restituisce una misura dell'efficacia della garanzia diretta, si sia progressivamente ridotto nel periodo 2018-2023 passando da 2,6 a 1,7 punti percentuali (Fig. 3.4).

**Figura 3.3** Indice dei prestiti coperti da garanzie Ismea per anno di rilascio



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati garanzie Ismea

<sup>51</sup> Nelle elaborazioni sono riportati i tassi d'interesse medi, per anno di rilascio, dei prestiti coperti da garanzia diretta Ismea. Questi tassi sono una media dei tassi di finanziamenti diversi per ammontare e durata, ma rispecchiano principalmente quelli a medio e lungo termine, che sono quelli prevalenti tra i prestiti coperti da garanzia diretta Ismea.

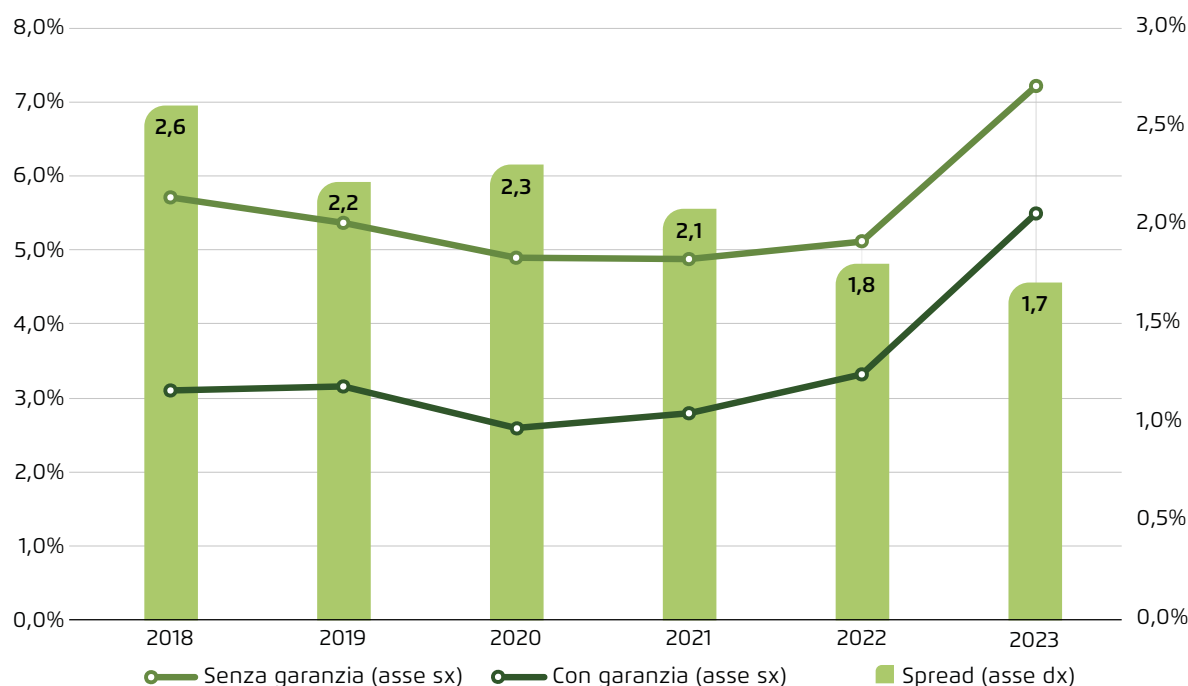
Nel periodo 2018-2023 i tassi d'interesse medi associati ai prestiti a favore dei giovani sono stati di mezzo punto percentuale più alti rispetto a quelli di coloro che non rientrano in questa categoria, il che implica un maggior costo a carico dei primi per l'accesso al credito (**Fig. 3.5**).

Tale considerazione è particolarmente significativa se si tiene presente che la quota dei giovani<sup>52</sup> sui prestiti garantiti dall'Ismea cresce proporzionalmente alla durata del finanziamento ed è per-

tanto maggiore per i prestiti solitamente associati agli investimenti per l'acquisto di beni di lunga durata (macchinari e attrezzature) o immobili rurali.

Va considerato anche che, proprio perché i giovani tendono a indebitarsi più a lungo, in un periodo di crescita del costo dei finanziamenti, è comprensibile che scontino tassi più elevati. Inoltre, agli startupper sono solitamente associati livelli di rischio più elevati.

**Figura 3.4** Tassi di interesse medi dei prestiti coperti da garanzia diretta Ismea per anno di rilascio

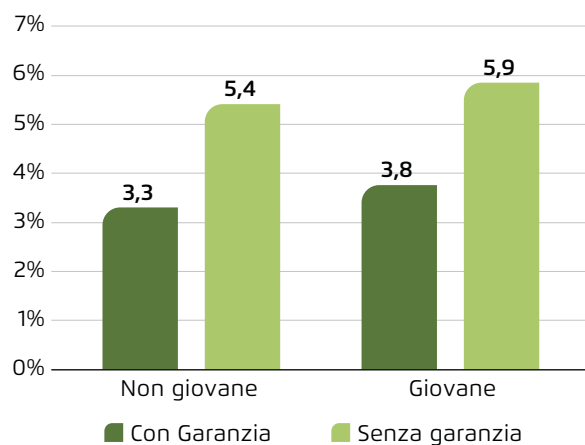


Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati garanzie Ismea

<sup>52</sup> Per il sistema delle garanzie Ismea, la fascia di età dei giovani è quella fino a 39 anni (40 anni non compiuti).



**Figura 3.5** Tassi di interesse medi dei prestiti coperti da garanzia diretta Ismea nel periodo 2018-2023 per età del beneficiario



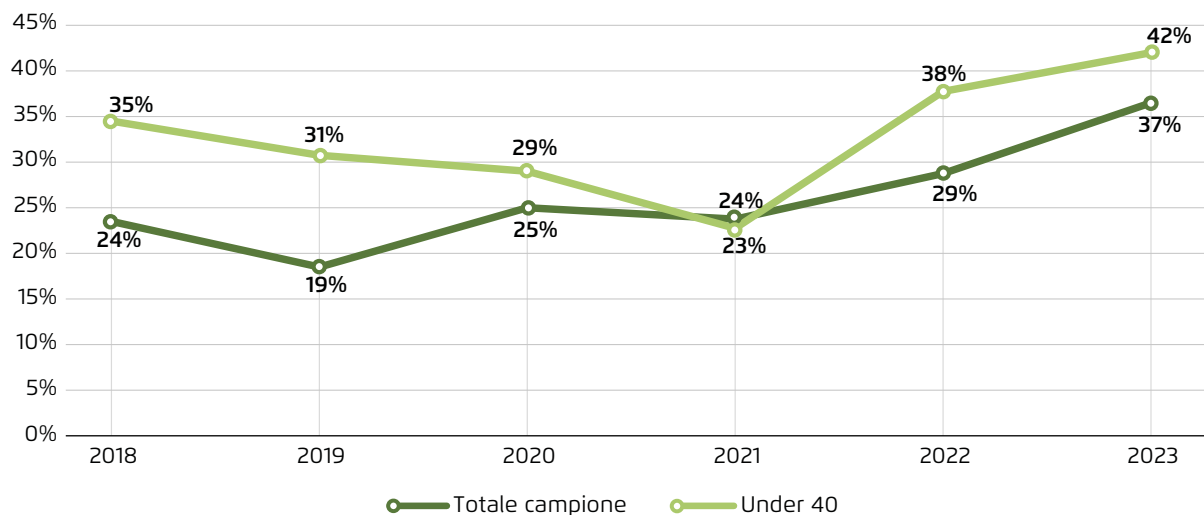
Fonte: elaborazioni su dati Ismea

### 3.3 LE INTENZIONI D'INVESTIMENTO E L'ACCESSO AL CREDITO DEI GIOVANI AGRICOLTORI DEL PANEL ISMEA

Anche dalle indagini Ismea presso le imprese agricole emerge una maggiore propensione a investire dei giovani agricoltori rispetto ai colleghi più anziani<sup>53</sup>.

Tuttavia, se nel 2018-2019 il differenziale tra la quota dei giovani intenzionati a investire e la media del campione era di almeno 10 punti a favore dei primi, nell'anno della pandemia ha iniziato a ridursi, fino ad azzerarsi nel 2021. Successivamente, il differenziale si è ricostituito con la quota di giovani agricoltori intenzionati a investire, pari al 23% nel 2021, che è aumentata passando al 38% del 2022, al 42% del 2023 (Fig. 3.6).

**Figura 3.6** Quota di imprenditori agricoli che intende investire nei 12 mesi successivi\*



\*Indagine effettuata a settembre di ogni anno

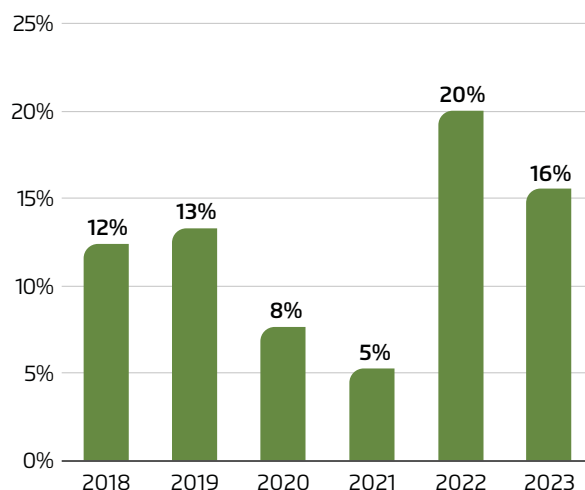
Fonte: Panel Ismea

<sup>53</sup> A fine settembre di ogni anno, le imprese agricole del panel Ismea vengono interrogate sulle loro intenzioni d'investimento per i 12 mesi successivi.

L'incidenza degli under 41 sul totale degli imprenditori che hanno in programma un investimento ha seguito la stessa dinamica: si è ridotta notevolmente dopo il Covid-19 per poi risalire nel 2022 e attestarsi al 16% nel 2023. La principale finalità d'investimento dei giovani riguarda la realizzazione di impianti di produzione di energia rinnovabile, seguita dalla costruzione di fabbricati e dall'acquisto di mezzi agricoli, tutte con una maggiore propensione rispetto agli over 40 (Fig. 3.7).

Metà dei giovani agricoltori pensa di finanziare i propri investimenti ricorrendo a un prestito bancario, in combinazione con l'uso di risorse pubbliche e in minore misura di risorse proprie.

**Figura 3.7** Quota di giovani tra gli imprenditori agricoli che intende investire nei 12 mesi successivi\*



\*Indagine effettuata a settembre di ogni anno  
Fonte: Panel Ismea

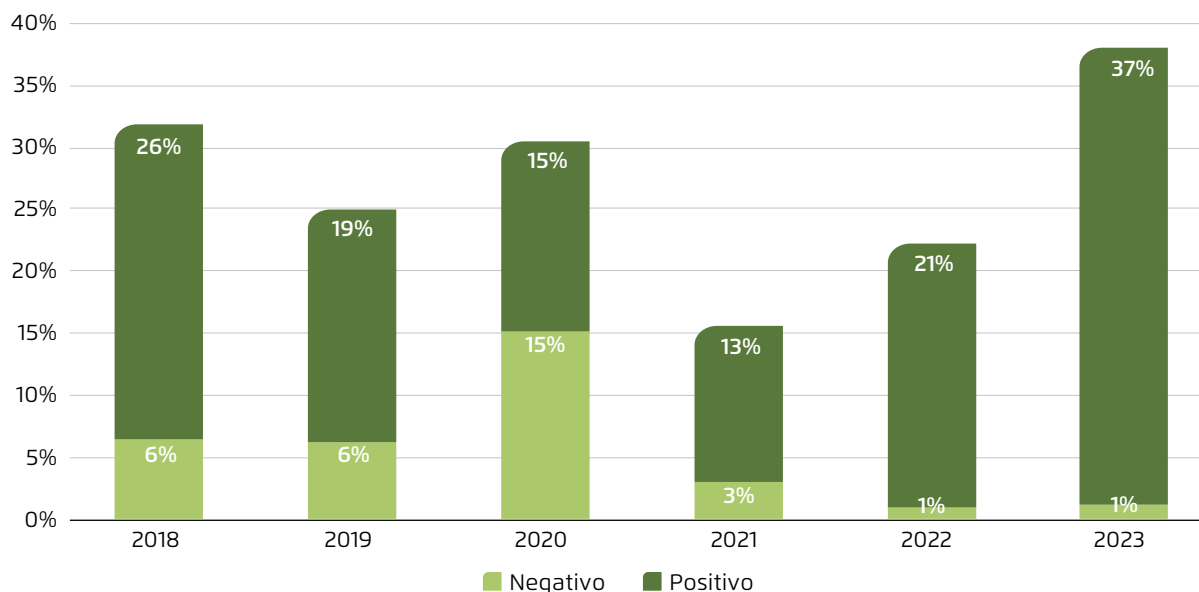
Nonostante l'inasprimento delle condizioni di accesso al credito nel 2023 viste nei paragrafi precedenti, l'indagine qualitativa svolta presso il panel Ismea restituisce una crescente predisposizione a investire da parte degli imprenditori agricoli e in particolare dei giovani, probabilmente connessa da un lato alla prospettiva futura di un taglio dei tassi di interesse e dall'altro alla imminente disponibilità delle risorse della PAC 2023-27, con molti degli interventi per il sostegno degli investimenti che saranno attivati tramite i bandi delle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano a partire dal 2024.

Dall'indagine Ismea alle aziende agricole<sup>54</sup> è emerso che nel corso del 2023 il 38% delle imprese condotte da under 40 si è rivolto al sistema creditizio, una percentuale superiore a quella della media del panel (27%) e in decisa crescita rispetto agli anni precedenti; inoltre, solo l'1% degli intervistati ha rinunciato al finanziamento per gli elevati costi richiesti dalla banca. L'andamento della quota di giovani imprenditori agricoli che si sono rivolti al sistema creditizio ha dunque seguito fondamentalmente le stesse dinamiche viste sulle intenzioni d'investimento, con una riduzione nel 2021 e un recupero nel 2022 e nel 2023.

Anche se la maggior parte delle richieste di credito dei giovani (63%) è destinata a prestiti di medio-lungo termine, un elemento di riflessione è che alla base delle richieste di credito a breve termine ci sia stata spesso l'esigenza di saldare i debiti con i fornitori. Quasi un terzo degli imprenditori under 40, infatti, ha dichiarato di avere problemi di liquidità a fine 2023 dovuti a una flessione delle vendite (Fig. 3.8).

<sup>54</sup> A dicembre di ogni anno Ismea interpella le aziende agricole del panel sul tema dell'accesso al credito, con lo scopo di misurare l'effettivo ricorso del settore e l'opinione generale sulle condizioni offerte dal sistema bancario.

**Figura 3.8** Quota di imprenditori under 40 che è ricorso al credito ed esito delle richieste



\*Indagine effettuata a dicembre di ogni anno

Fonte: Panel Ismea

### 3.4 L'ACCESSO ALLA TERRA

I prezzi dei terreni agricoli variano notevolmente tra i paesi dell'UE e anche tra regione e regione per una molteplicità di fattori, essendo influenzati dalla posizione geografica, dalle caratteristiche del suolo, dall'altimetria, dalla morfologia del territorio e, non ultimo, dalla sua disponibilità.

Un effetto sulla valutazione dei terreni nei diversi stati possono averlo anche le normative nazionali (agevolazioni, imposte e tasse) e le scelte attuative della politica comunitaria; circa queste ultime, basti pensare a come il sistema dei titoli<sup>55</sup>, mantenuto dall'Italia anche per la PAC 2023-27, possa rappresentare un deterrente alla vendita dei terreni agricoli, soprattutto per gli agricoltori in possesso di quelli con valore più alto.

Ciò premesso, i dati Eurostat confermano come l'Italia sia tra i paesi dell'UE con il costo del fattore terra più alto. Il prezzo medio per ettaro nel nostro Paese risulta sei volte superiore a quello della Francia, e tre volte più alto rispetto a quello della Spagna e alla media continentale.

Secondo le stime della Banca dati territoriale dei valori fondiari del Crea (Crea, 2023), nel 2022, grazie a un moderato dinamismo del mercato fondiario e complice l'inflazione, i prezzi dei terreni in Italia sono aumentati dell'1,5% su base annua dopo anni di sostanziale stabilità, e il valore medio della terra si è attestato a 22.600 euro per ettaro, con forti differenziazioni tra Nord, dove i prezzi raggiungono i 47.000 euro/ha nel Nord-est e i 35.000 euro/ha nel Nord-ovest, e Centro-Sud, dove il prezzo della terra è pari, in media,

<sup>55</sup> Il sistema per titoli prevede che ciascun agricoltore, per poter richiedere il contributo di base a valere sul primo pilastro della PAC, associi i titoli che possiede a terreni ammissibili all'aiuto.

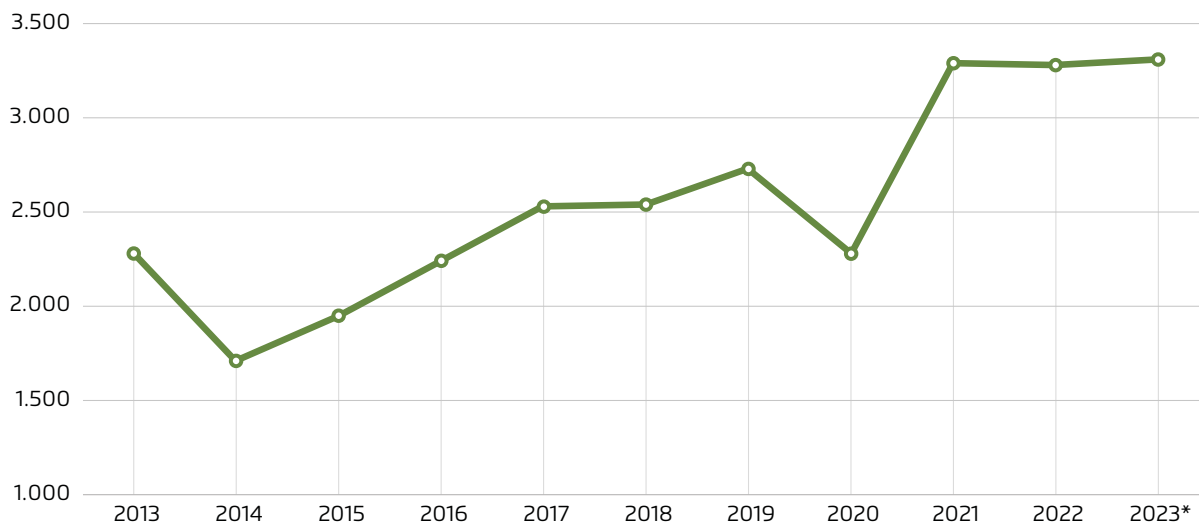
a 15.000 euro/ha. All'origine di queste differenze ci sono le migliori prospettive di sviluppo per le produzioni agricole nelle aree settentrionali dove le strutture agricole sono più solide.

Nonostante il recente aumento dei prezzi, i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate confermano un andamento in crescita dei volumi di compravendita dei terreni agricoli dopo la flessione imposta dalla pandemia. In particolare, nell'ultimo triennio, le compravendite sono rimaste stabili attestandosi costantemente sopra i valori del periodo pre-covid<sup>56</sup> (Fig. 3.9).

Ne emerge che il 18% di coloro che acquistano terreni agricoli sono giovani fino a 35 anni e questa quota è rimasta stabile nell'ultimo quinquennio, mentre la quota di over 55 è cresciuta di circa due punti percentuali raggiungendo il 38%<sup>57</sup>.

Nello scenario recente gli imprenditori agricoli hanno dovuto dunque fronteggiare da un lato l'aumento dei prezzi medi dei terreni e dall'altro si sono trovati a fare i conti con maggiori difficoltà di accesso al credito a causa del rialzo dei tassi di interesse bancari (cfr. [paragrafo 3.1](#)).

**Figura 3.9** Numero di compravendite agricole



\*I dati del 2023 sono stimati in base all'andamento registrato nei primi tre trimestri

Fonte: Agenzia delle Entrate – Osservatorio del Mercato Immobiliare

<sup>56</sup> I dati sul volume di compravendite di terreni agricoli dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare riportati dell'Agenzia delle Entrate si riferiscono alle NTN (Numero di Transazioni Normalizzate), ovvero le transazioni ponderate rispetto all'effettiva quota di proprietà oggetto di compravendita. Ciò significa che, se di una unità immobiliare è compravenduta una frazione di quota di proprietà, ad es. il 50%, essa non è contata come una transazione, ma come 0,5 transazioni.

<sup>57</sup> I dati sul numero di acquirenti di terreni agricoli per fascia di età sono di fonte Consiglio Nazionale del Notariato e differiscono rispetto a quelli relativi alle compravendite in quanto per ogni compravendita possono esserci più acquirenti.

Anche per tali ragioni è sempre maggiore il numero di coloro che fa ricorso all'affitto con i canoni che, nonostante l'inflazione, hanno mostrato una certa stabilità; in particolare di recente la dinamica degli affitti è stata vivacizzata anche dalla necessità di aumentare la SAU da parte delle aziende per far fronte a situazioni di calo di produttività riconducibili a minori rese legate a un andamento meteo-climatico avverso (Crea, 2023).

I dati del settimo Censimento generale dell'agricoltura avevano già intercettato questa tendenza documentando un aumento significativo degli affitti tra il 2010 e il 2020 (+26,9%). Nel medesimo periodo la riduzione del numero di aziende agricole ha reso disponibili terreni che sono stati poi accorpati, tramite contratti di affitto o comodato, alle aziende rimaste sul mercato che hanno così consolidato la propria struttura aziendale. Come conseguenza degli elevati costi dei terreni e delle difficoltà di accesso al credito, la quota di terreni in affitto o in comodato d'uso gratuito risulta particolarmente elevata per i giovani, per i quali raggiunge il 74% della SAU totale aziendale, mentre per gli agricoltori over 40 tale quota si ferma al 48% (Istat, 2022).

In conclusione, si può affermare che la terra continua ad essere un importante "bene rifugio", con il volume di compravendite che ha ripreso la sua crescita di lungo periodo dopo la pandemia. Tuttavia, la dinamica inflativa sta spingendo al rialzo i prezzi medi dei terreni, con conseguenti maggiori ostacoli ad accedervi proprio per i più giovani, per i quali le condizioni per ottenere finanziamenti possono rappresentare un ostacolo a volte insormontabile.

Ne consegue la necessità di realizzare azioni specifiche per facilitare l'accesso alla terra da parte dei più giovani, sia valorizzando gli strumen-

ti comunitari e nazionali esistenti (cfr. **capitolo 4 e paragrafo 3.5**), sia attivandone di nuovi (cfr. **paragrafo 3.6**). In particolare, appare di vitale importanza favorire l'accesso al capitale fondiario da parte dei giovani nelle aree più remote; in tali zone, più che altrove, il valore della terra si sta progressivamente assottigliando a causa dell'abbandono di molti terreni. In questi territori l'inseadimento di giovani a condizioni di favore potrebbe essere utile anche per invertire la dinamica di spopolamento in atto, creando opportunità occupazionali e agendo sul tessuto socioeconomico.

### 3.5 LE OPPORTUNITÀ ISMEA

Sono molteplici le opportunità che Ismea mette a disposizione per supportare i giovani imprenditori agricoli nelle varie fasi dello sviluppo aziendale, favorendo in particolare l'accesso al credito e al capitale fondiario e gli investimenti<sup>58</sup>.

In alcuni casi tali misure sono dedicate specificamente ai giovani e sono finalizzate a favorire la creazione dell'impresa e il suo ampliamento; altre volte gli strumenti, pur rivolgendosi a tutti gli agricoltori, prevedono che i giovani imprenditori possano accedere a pagamenti rateali o a condizioni agevolate.

Di seguito si propone un elenco dei principali strumenti Ismea, evidenziando, per ciascuno di essi, le caratteristiche principali e gli aspetti più significativi per i giovani.

#### Generazione Terra

Pur essendo una attività "storica" dell'Istituto, lo strumento è stato innovato a partire dal 2023 prevedendo la possibilità di partecipazione anche per gli imprenditori già insediati.

<sup>58</sup> Si rimanda al sito [www.ismea.it](http://www.ismea.it) per ulteriori dettagli su tutti gli strumenti e al portale dedicato (<https://strumenti.ismea.it/>) per le informazioni relative ai bandi aperti.

La misura è quindi dedicata ai giovani (under 41) che intendono ampliare la superficie della propria azienda agricola, ovvero ai giovani con esperienza (under 41) o con il solo titolo di studio, senza esperienza (under 35), che intendono avviare un'iniziativa imprenditoriale in agricoltura in qualità di capo azienda (*startupper*). Essa si concretizza in un mutuo a tasso fisso o variabile, a scelta del proponente, di durata tra i 15 e i 30 anni a copertura del 100% del prezzo di acquisto dei terreni<sup>59</sup> e, in tal senso, può essere dunque complementare alle risorse della PAC per il ricambio generazionale.

Il valore massimo del finanziamento è di 1,5 milioni di euro per i giovani già insediati che intendono ampliare o consolidare la superficie della propria azienda<sup>60</sup> e per i nuovi insediati con esperienza<sup>61</sup>, ridotto a 500 mila euro per i nuovi insediati senza esperienza, ma con titolo di studio<sup>62</sup>. I giovani nuovi insediati (con e senza esperienza) possono inoltre accedere al premio di primo insediamento<sup>63</sup>, agevolazione che consiste in complessivi 70 mila euro da utilizzare a parziale abbattimento dell'importo della rata di mutuo<sup>64</sup>.

Il bando pubblicato nel 2023 ha previsto una dotazione complessiva di 60 milioni di euro; per il 2024 è prevista la riapertura dello sportello con una dotazione finanziaria di 80 milioni e con alcuni interventi finalizzati a semplificare e migliorare ulteriormente la misura.

### Più Impresa

La misura è dedicata ai giovani (under 41) e alle donne, senza limiti di età, che intendono subentrare nella conduzione di un'azienda agricola o che sono già attivi in agricoltura da almeno due anni e intendono ampliare la propria impresa, migliorandone la competitività con un piano di investimenti<sup>65</sup> finalizzato al raggiungimento di uno dei seguenti obiettivi:

- miglioramento del rendimento e della sostenibilità globale dell'azienda agricola, in particolare mediante una riduzione dei costi di produzione o miglioramento e riconversione della produzione;
- miglioramento dell'ambiente naturale, delle condizioni di igiene o del benessere degli animali, purché non si tratti di investimento realizzato per conformarsi alle norme dell'Unione Europea;

59 A garanzia dell'operazione Ismea mantiene la proprietà del terreno mediante l'iscrizione di Patto di riservato dominio.

60 L'ampliamento si realizza mediante l'acquisto di un terreno, confinante o funzionalmente utile con la superficie già facente parte dell'azienda agricola condotta, il consolidamento mediante l'acquisto di un terreno già condotto dal richiedente, con una forma contrattuale quale il comodato o l'affitto.

61 L'esperienza deve essere documentata da iscrizione Inps, Enpaia o Epap da almeno due anni.

62 Diploma rilasciato da istituto tecnico agrario e professionale per l'agricoltura, oppure diploma di laurea triennale o magistrale.

63 Regolamento UE n. 702/2014 del 24 maggio 2014 e s.m.i.

64 L'agevolazione può essere erogata: a) per un massimo del 60% (fino a 42 mila euro) all'atto della concessione dell'aiuto, e b) per il restante 40% (fino a 28 mila euro), dopo l'accertamento, da parte di Ismea dell'avvenuta realizzazione del piano aziendale. L'erogazione dell'agevolazione si articola come segue: a) per i primi cinque anni di ammortamento (compreso eventuale preammortamento), il 60% dell'agevolazione è riconosciuto a parziale (fino al 70% dell'importo della rata) abbattimento dell'importo della rata di mutuo, e b) dal quinto anno di ammortamento, compreso il preammortamento, il restante 40% dell'agevolazione, aumentato dell'eventuale residuo della prima quota, di cui al precedente punto a., è riconosciuto a parziale abbattimento (fino al 70% del valore della rata) dell'importo della rata di mutuo.

65 Ai sensi del D.Lgs 21 aprile 2000, n.185, Titolo I, Capo III, così come modificato dal D.L. 20 giugno 2017, n. 91, dal D. L. 16 luglio 2020, n.76, dal D.L. 25 maggio 2021 n. 73 e da ultimo dall'art. 1, commi 523 e 524, della Legge 30 dicembre 2021, n. 234, Ismea concede mutui agevolati e contributi a fondo perduto per sostenere su tutto il territorio nazionale il ricambio generazionale (subentro) e lo sviluppo (ampliamento) delle imprese agricole a prevalente o totale partecipazione giovanile o femminile. Con decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, del 20 luglio 2022 sono stati definiti i criteri e le modalità di concessione delle agevolazioni previste dal Capo III del Titolo I del D.lgs. 185/2000 e s.m.i.

- realizzazione e miglioramento delle infrastrutture connesse allo sviluppo, all'adeguamento ed alla modernizzazione dell'agricoltura.

Il subentro consiste nella cessione di un'intera azienda agricola da parte di un'impresa cedente nei confronti di un'impresa a totale o prevalente partecipazione giovanile o femminile (beneficiaria). La cessione deve implicare il trasferimento della responsabilità civile e fiscale dell'azienda in favore della impresa beneficiaria.

Possono beneficiare delle agevolazioni le imprese, qualificate quali microimprese, piccole e medie imprese<sup>66</sup>, in qualsiasi forma costituite, che presentino progetti per lo sviluppo o il consolidamento dell'azienda oggetto del subentro, attraverso iniziative nei settori della produzione, della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e della diversificazione del reddito agricolo.

L'investimento complessivo del progetto, quale somma di quelli da effettuare nei settori della produzione agricola, della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e diversificazione del reddito agricolo, non può superare 1,5 milioni di euro, IVA esclusa e deve essere congruo in termini di dimensionamento di importi, e funzionale in termini di ciclo produttivo.

Le agevolazioni concedibili consistono:

- in un mutuo agevolato, a tasso zero, per un importo non superiore al 60% della spesa ammissibile della durata minima di 5 anni e massima di 10 anni, estendibile a 15 anni per i soli progetti di produzione agricola<sup>67</sup>;

- in un contributo a fondo perduto fino al 35% della spesa ammissibile.

Per le attività di diversificazione del reddito agricolo il massimale delle spese in regime *de minimis* non potrà essere superiore a quanto previsto dal relativo Regolamento (UE).

Gli aiuti sono concessi nel limite dell'intensità massima di aiuto concedibile, espressa in ESL (Equivalente Sovvenzione Lorda<sup>68</sup>) sulla base dei vigenti Regolamenti (UE) di esenzione (generale e per gli aiuti nel settore agricolo e forestale, a seconda dei settori verso cui è indirizzato l'investimento oggetto di agevolazione).

Il bando pubblicato nel 2023 ha visto 53 domande determinate positivamente per un contributo complessivo di 36 milioni di euro e un valore medio di circa 680 mila euro.

Per il 2024 è prevista la riapertura dello sportello con 55 milioni di dotazione finanziaria.

### Banca delle terre agricole (BTA)

La "Banca delle terre agricole"<sup>69</sup> ha la finalità di costituire un inventario completo della domanda e dell'offerta dei terreni agricoli che si rendono disponibili anche a seguito di abbandono dell'attività produttiva e di prepensionamenti, raccogliendo, organizzando e dando pubblicità alle informazioni necessarie sulle caratteristiche naturali, strutturali ed infrastrutturali dei medesimi, nonché sulle modalità e sulle condizioni di cessione e di acquisto degli stessi.

66 Come definite nell'Allegato I del Regolamento (UE) n. 2472/2022.

67 L'impresa beneficiaria deve fornire garanzie sui beni immobili il cui valore di mercato sia pari al 100% del mutuo agevolato concesso, acquisibili nell'ambito degli investimenti da realizzare, per una durata almeno pari a quella del mutuo agevolato concesso dall'Ismea.

68 L'ESL (Equivalente Sovvenzione Lorda) è costituito dalla somma di: a) valore degli interessi oggetto di abbattimento, attualizzato sulla base del tasso di riferimento individuato ai sensi della Comunicazione della Commissione relativa alla revisione del metodo di fissazione dei tassi di riferimento e di attualizzazione (2008/C 14/02), e b) valore del contributo a fondo perduto.

69 Istituita presso Ismea dall'art. 16 della legge 28 luglio 2016, n.154.



La BTA è attualmente alimentata con i terreni derivanti dalle operazioni fondiari realizzate da Ismea, ma potrebbe ampliare il suo “catalogo” con i terreni appartenenti a regioni, province autonome o altri soggetti pubblici, anche non territoriali, interessati ad alienarli. Su questo aspetto si rileva come la disponibilità di terreni incolti o abbandonati da mettere a disposizione in particolare dei giovani agricoltori, sia stata di recente oggetto dell’attenzione delle istituzioni pubbliche, seppure in modo frammentario<sup>70</sup>. In quest’ottica la BTA potrebbe potenzialmente essere lo strumento in cui far confluire la maggior parte dei terreni pubblici disponibili a livello nazionale, semplificando la ricerca da parte degli interessati e favorendo l’incontro con la domanda.

Al fine di garantire la massima partecipazione, l’apertura della procedura competitiva avviene a seguito di avviso pubblico e sul sito istituzionale Ismea, nella sezione dedicata, viene riportato l’elenco dei terreni in vendita e il loro valore (base d’asta che subisce vari ribassi nel tempo). La procedura consente di presentare manifestazioni di interesse senza alcun effettivo impegno rispetto al successivo acquisto, anche su più terreni della BTA e, successivamente, le offerte economiche.

Qualunque soggetto può partecipare alla procedura competitiva purché non sussista una delle condizioni di esclusione previste dall’avviso. In caso di aggiudicazione, i giovani imprenditori agricoli possono rateizzare fino al 90% del prezzo di acquisto (100% meno il 10% del deposito cauzionale) ed il piano di ammortamento sarà sviluppato per un periodo massimo di trenta anni.

Nelle prime sei edizioni di apertura dell’avviso di vendita della BTA sono stati assegnati complessivamente 340 terreni per oltre 11.300 ettari di superficie. La misura è stata molto utilizzata dai giovani con più della metà dei terreni e due terzi degli ettari che sono stati acquistati da under 41 (**Tab. 3.1**) a conferma di come le politiche nazionali che facilitano l’accesso alla terra possano risultare importanti per amplificare l’impatto degli aiuti per ricambio generazionale della PAC (Commissione Europea, 2019).

Coerentemente con quanto emerso dal settimo Censimento generale dell’agricoltura, la dimensione media dei terreni acquistati dai giovani mediante BTA è di 44 ettari contro i 33 ettari del totale, i dati per regione confermano tale caratteristica con le sole eccezioni di Calabria, Veneto e Umbria (**Fig. 3.10**).

---

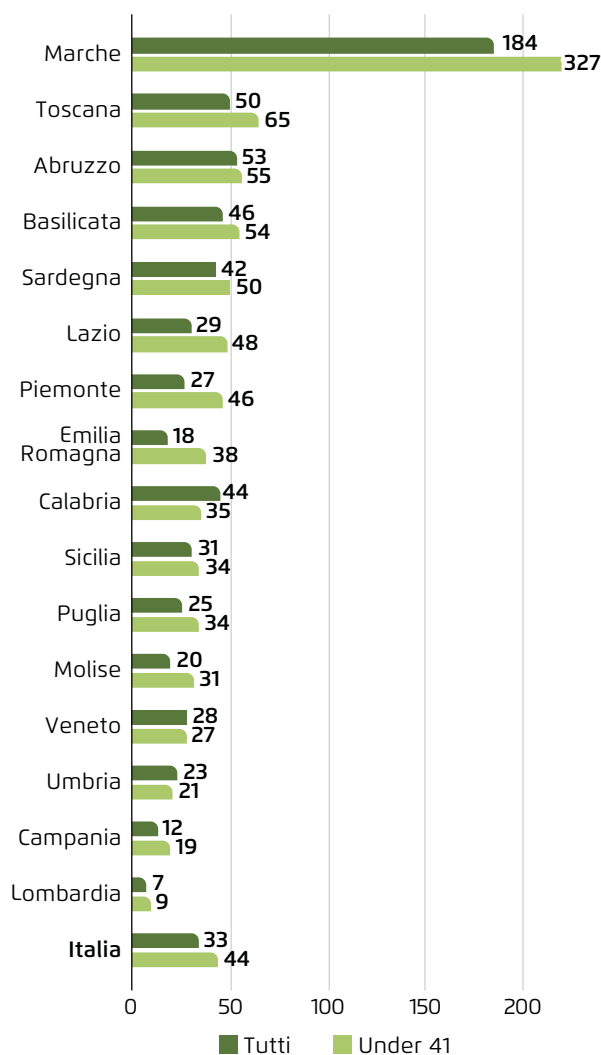
<sup>70</sup> Nel 2022 è terminato per esaurimento delle risorse il progetto **SIBATER**, realizzato dall’ANCI (Associazione nazionale dei Comuni Italiani) nell’ambito della misura “Resto al Sud”, che ha portato a mappare i terreni incolti e i fabbricati rurali abbandonati in oltre 900 comuni del Mezzogiorno. A ciò si aggiungano le numerose esperienze di banche della terra regionali tra cui, solo a titolo esemplificativo: **Campania, Toscana, Liguria, Sicilia, Lombardia e Veneto**.

**Tabella 3.1** Terreni ed ettari assegnati nelle prime sei edizioni della BTA Ismea

| Regioni                   | Terreni acquistati |            |                | Superficie terreni acquistati (ha) |              |                |
|---------------------------|--------------------|------------|----------------|------------------------------------|--------------|----------------|
|                           | Tutti              | Under 41   | Quota Under 41 | Tutti                              | Under 41     | Quota Under 41 |
| Abruzzo                   | 7                  | 2          | 29%            | 371                                | 111          | 30%            |
| Basilicata                | 53                 | 36         | 68%            | 2.447                              | 1.960        | 80%            |
| Calabria                  | 11                 | 8          | 73%            | 489                                | 276          | 57%            |
| Campania                  | 11                 | 4          | 36%            | 136                                | 77           | 57%            |
| Emilia-Romagna            | 38                 | 5          | 13%            | 678                                | 190          | 28%            |
| Lazio                     | 18                 | 8          | 44%            | 531                                | 383          | 72%            |
| Liguria                   | 1                  | 0          | -              | 0,4                                | 0            | -              |
| Lombardia                 | 3                  | 2          | 67%            | 22                                 | 18           | 80%            |
| Marche                    | 4                  | 2          | 50%            | 736                                | 654          | 89%            |
| Molise                    | 2                  | 1          | 50%            | 39                                 | 31           | 80%            |
| Piemonte                  | 3                  | 1          | 33%            | 80                                 | 46           | 57%            |
| Puglia                    | 75                 | 43         | 57%            | 1.908                              | 1.453        | 76%            |
| Sardegna                  | 15                 | 12         | 80%            | 637                                | 601          | 94%            |
| Sicilia                   | 64                 | 38         | 59%            | 1.956                              | 1.302        | 67%            |
| Toscana                   | 18                 | 5          | 28%            | 892                                | 323          | 36%            |
| Umbria                    | 11                 | 3          | 27%            | 252                                | 62           | 25%            |
| Veneto                    | 6                  | 3          | 50%            | 166                                | 81           | 49%            |
| <b>Totale complessivo</b> | <b>340</b>         | <b>173</b> | <b>51%</b>     | <b>11.338</b>                      | <b>7.568</b> | <b>67%</b>     |

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati BTA Ismea

**Figura 3.10** Superficie media (ha) per regione dei terreni venduti nelle prime sei edizioni della BTA Ismea



\*indagine effettuata a settembre di ogni anno

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati BTA Ismea

## Fondo innovazione

La misura finanzia investimenti volti a sostenere la realizzazione e lo sviluppo di progetti di innovazione finalizzati all'incremento della produttività nei settori dell'agricoltura, della pesca e dell'acquacoltura attraverso la diffusione delle migliori tecnologie disponibili per la gestione digitale dell'impresa.

Fatte salve le condizioni di esclusione esplicitate nelle istruzioni applicative, possono beneficiare delle agevolazioni le PMI singole o associate, ivi comprese le loro cooperative e associazioni, iscritte come attive da almeno due anni dalla data di presentazione della domanda al registro delle imprese con la qualifica di "impresa agricola", di "impresa ittica" ovvero di "impresa agro-meccanica".

L'importo complessivo dei costi ammissibili per singola domanda di agevolazioni deve essere compreso tra 70.000 euro (10.000 euro per le PMI della pesca) e 500.000 euro. Sono ammissibili alle agevolazioni i costi, al netto dell'IVA, per l'acquisto di macchine, di soluzioni robotiche, di sensoristica e di piattaforme e infrastrutture 4.0, per il risparmio dell'acqua e la riduzione dell'impiego di sostanze chimiche, nonché per l'utilizzo di sottoprodotti<sup>71</sup>.

Il sostegno si concretizza in un contributo a fondo perduto con una aliquota variabile sulla somma dei costi ammissibili che è maggiorata, sulla base dei Regolamenti di esenzione ABER (aiuti all'agricoltura) e FIBER (aiuti alla pesca), per gli imprenditori giovani.

La dotazione finanziaria complessiva della misura è di 250 milioni di euro ripartiti in tre annualità (dal 2023 al 2025).

<sup>71</sup> I beni oggetto di agevolazione sono dettagliatamente indicati all'articolo 5 del Decreto del 9 agosto 2023 del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze riguardante criteri e le modalità di accesso agli interventi a valere sul fondo per l'innovazione in agricoltura.

Di seguito si propone un prospetto riassuntivo dei Bandi relativi alle opportunità ISMEA per il 2024.

La dotazione finanziaria specifica a favore di giovani agricoltori e donne (Generazione Terra e Più Impresa) è di 135 milioni di euro.

**Tabella 3.2.** Prospetto Bandi Ismea 2024 per il sostegno alle imprese agricole

| MISURA                                                                                                                                                                             | BENEFICIARI                                                                                                                                                                                                                                                   | DOTAZIONE FINANZIARIA | FUNZIONAMENTO                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Generazione Terra</b><br><i>Ampliamento o avviamento di iniziative imprenditoriali in agricoltura</i>                                                                           | Giovani (under 41) che intendono ampliare la superficie della propria azienda agricola, giovani <i>startupper</i> con esperienza (under 41) o senza (under 35) che intendono avviare un'iniziativa imprenditoriale in agricoltura in qualità di capo azienda. | 80 milioni di euro    | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Mutuo a tasso fisso o variabile, a scelta del proponente, di durata tra i 15 e i 30 a copertura del 100% del prezzo di acquisto dei terreni;</li> <li>• Premio di primo insediamento (solo per i nuovi insediati) pari a complessivi 70 mila euro da utilizzare a parziale abbattimento dell'importo della rata di mutuo.</li> </ul> |
| <b>Più Impresa</b><br><i>Subentro nella conduzione di un'azienda agricola o ampliamento dell'impresa</i>                                                                           | Giovani (under 41) e donne, senza limiti di età, che intendono subentrare nella conduzione di un'azienda agricola o che sono già attivi in agricoltura da almeno due anni e intendono ampliare la propria impresa.                                            | 55 milioni di euro    | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Mutuo agevolato, a tasso zero, per un importo non superiore al 60% della spesa ammissibile della durata minima di 5 anni e massima di 10 anni, estendibile a 15 anni per i soli progetti di produzione agricola;</li> <li>• Contributo a fondo perduto fino al 35% della spesa ammissibile.</li> </ul>                               |
| <b>Fondo innovazione</b><br><i>Finanzia investimenti volti a sostenere la realizzazione e lo sviluppo di progetti di innovazione finalizzati all'incremento della produttività</i> | Tutte le imprese dell'agricoltura, della pesca e dell'acquacoltura.                                                                                                                                                                                           | 100 milioni di euro   | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Contributo a fondo perduto con aliquota variabile sulla somma dei costi ammissibili che è maggiorata per gli imprenditori giovani.</li> <li>• L'importo complessivo dei costi ammissibili per singola domanda di agevolazioni deve essere compreso tra 70.000 euro (10.000 euro per le PMI della pesca) e 500.000 euro.</li> </ul>   |
| <b>Banca Nazionale delle Terre Agricole</b><br><i>Accesso al capitale fondiario</i>                                                                                                | Qualunque soggetto può partecipare alla procedura competitiva purché non sussista una delle condizioni di esclusione previste dall'Avviso.                                                                                                                    |                       | <ul style="list-style-type: none"> <li>• In caso di aggiudicazione, i giovani imprenditori agricoli possono rateizzare fino al 90% del prezzo di acquisto ed il piano di ammortamento sarà sviluppato per un periodo massimo di trenta anni.</li> </ul>                                                                                                                       |

Fonte: Ismea

### 3.6 LE POLITICHE NAZIONALI DI SOSTEGNO ALL'IMPRENDITORIA AGRICOLA GIOVANILE

Il supporto da parte delle politiche nazionali all'imprenditoria agricola giovanile si è concretizzato, di recente, nell'approvazione della Legge 15 marzo 2024, n.36, che pone l'accento sul sostegno per gli investimenti e la formazione e sugli aspetti fiscali, prevedendo alcuni interventi specifici che si aggiungono alle opportunità Ismea illustrate nei paragrafi precedenti.

Di seguito si riportano alcune delle principali novità introdotte dalla Legge 15 marzo 2024:

- ▶ L'istituzione di un Fondo, con una dotazione di 15 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024, per favorire il primo insediamento dei giovani in agricoltura nello stato di previsione Masaf destinato al cofinanziamento di programmi predisposti dalle Regioni e dalle Province Autonome. Tale Fondo sarà utilizzato in particolare per agevolare l'acquisto di terreni agricoli, la costruzione di strutture per l'avvio dell'attività agricola, l'aumento dell'efficienza aziendale e l'introduzione di innovazioni.
- ▶ Un regime fiscale agevolato per il primo insediamento delle imprese giovanili in agricoltura consistente nel pagamento di un'imposta sostitutiva, determinata applicando l'aliquota del 12,5% alla base imponibile costituita dal reddito d'impresa prodotto nel periodo d'imposta.
- ▶ Agevolazioni in materia di compravendita di terreni agricoli e loro pertinenze di valore non superiore a 200.000 euro per i quali sono ridotti i compensi per l'attività notarile.
- ▶ Un credito d'imposta, pari all'80 per cento delle spese sostenute e documentate nel 2024, per la partecipazione a corsi di formazione a vantaggio dei per i giovani imprenditori agricoli che hanno iniziato la propria attività a decorrere dal 1° gennaio 2021.
- ▶ Agevolazioni fiscali per l'ampliamento delle superfici coltivate da giovani imprenditori agricoli aventi la qualifica di coltivatore diretto o di imprenditore agricolo professionale e iscritti alla relativa gestione previdenziale che, in caso di acquisto o permuta di terreni agricoli e delle loro pertinenze, sono tenuti a versare le imposte di registro, ipotecaria e catastale nella misura del 60 per cento di quelle, ordinarie o ridotte, previste dalla legislazione vigente.
- ▶ L'istituzione dell'Osservatorio nazionale per l'imprenditoria e il lavoro giovanile nell'agricoltura (ONILGA) presso il Masaf e composto da rappresentanti del Ministero, dell'Ismea e del Crea nonché delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori del settore agricolo e delle associazioni dei giovani operanti nei settori agricolo e agroalimentare.

L'auspicio è che le misure nazionali appena approvate possano agire sinergicamente con quelle previste dalla PAC 2023-27 (cfr. **Capitolo 4**) stimolando l'insediamento dei giovani e il ricambio generazionale in agricoltura.





## 4. IL SOSTEGNO DELL'UE AL RICAMBIO GENERAZIONALE E AI GIOVANI AGRICOLTORI NELLE AREE RURALI

### 4.1. GLI ELEMENTI CHIAVE DELLA POLITICA DI RICAMBIO GENERAZIONALE DELL'UE NELLA PAC 2023-2027

#### 4.1.1 Strumenti e dotazione finanziaria complessiva

Un'importante novità della PAC 2023-2027 è stata l'introduzione dei piani strategici nazionali (PSN) all'interno dei quali gli Stati membri hanno delineato, in un quadro unico, le scelte operate rispetto ai pagamenti diretti e agli interventi settoriali o di mercato (I pilastro) e agli interventi dello sviluppo rurale (II pilastro). La regola "uno Stato un PSN" ha richiesto un cambiamento nell'approccio programmatico significativo per i paesi che, come l'Italia, nelle passate programmazioni hanno presentato programmi regionalizzati.

Complessivamente, i Piani strategici nazionali presentati e approvati sono 28<sup>1</sup> e sono fortemente orientati a contribuire al perseguimento delle

ambiziose strategie ambientali della UE (Green Deal europeo<sup>2</sup>, Strategia *Farm to Fork*<sup>3</sup>; Strategia sulla biodiversità per il 2030<sup>4</sup> e Strategia per la neutralità climatica<sup>5</sup>).

Il Regolamento (UE) 2021/2115<sup>6</sup> all'articolo 6, nell'individuare gli obiettivi specifici della PAC, riserva una particolare attenzione al ricambio generazionale, cui è dedicato esplicitamente l'Obiettivo specifico numero 7 (S07) ovvero "attirare e sostenere i giovani agricoltori e i nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile nelle zone rurali". Tale obiettivo nasce dalla necessità di affrontare il problema dell'invecchiamento della popolazione rurale dell'UE, e più nello specifico, della mancanza di giovani agricoltori in grado di subentrare a quelli anziani che andranno in pensione nei prossimi anni<sup>7</sup>. Il problema è particolarmente evidente nelle piccole aziende dei paesi mediterranei (European Commission, 2023a).

1 Al Belgio è stato concesso di presentare un piano per ciascuna entità federale: Fiandre e Vallonia.

2 Comunicazione della Commissione UE n. 640/2019 "il Green Deal europeo": [https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:b828d165-1c22-11ea-8c1f-01aa75ed71a1.0006.02/DOC\\_1&format=PDF](https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:b828d165-1c22-11ea-8c1f-01aa75ed71a1.0006.02/DOC_1&format=PDF)

3 Comunicazione della Commissione UE n. 381/2020 "Dal produttore al consumatore": [https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:ea0f9f73-9ab2-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0009.02/DOC\\_1&format=PDF](https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:ea0f9f73-9ab2-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0009.02/DOC_1&format=PDF)

4 Comunicazione della Commissione UE n. 380/2021 "Strategia UE sulla biodiversità per il 2030": [https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:a3c806a6-9ab3-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0009.02/DOC\\_1&format=PDF](https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:a3c806a6-9ab3-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0009.02/DOC_1&format=PDF)

5 Comunicazione della Commissione UE n. 550/2021 "Pronti per il 55%": realizzare l'obiettivo climatico dell'UE per il 2030 lungo il cammino verso la neutralità climatica: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021DC0550>

6 Il Regolamento (UE) 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio europeo, del 2 dicembre 2021 reca norme sul sostegno ai piani strategici della PAC, redatti dagli Stati membri e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). Insieme al regolamento orizzontale (UE) 2021/2116 e al regolamento recante l'organizzazione comune dei mercati (UE) 2021/2117, costituisce la base giuridica della PAC 2023-27.

7 Nel 2020 quasi un terzo degli agricoltori dell'UE aveva più di 65 anni, contro circa il 12% di agricoltori sotto i 40 anni.



La questione del ricambio generazionale appare inoltre strettamente interconnessa con gli altri obiettivi specifici e in particolare con l'Obiettivo specifico 8 (SO8) "promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, compresa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile".

A tal proposito è solo il caso di ricordare come, a partire dal 2021, la Commissione abbia intrapreso alcune azioni finalizzate a preservare la vitalità delle aree rurali<sup>8</sup>, garantendone la resilienza e la prosperità, per le quali la partecipazione giovanile è considerata un fattore chiave.

Passando all'analisi delle risorse destinate al ricambio generazionale, il Regolamento (UE) 2021/2115 stabilisce che ogni Stato membro deve riservare almeno un importo corrispondente al 3% della dotazione annuale dei pagamenti diretti all'obiettivo del ricambio generazionale sotto forma di sostegno al reddito o agli investimenti o di aiuti all'avviamento per i giovani agricoltori. Tale obiettivo viene perseguito attraverso due strumenti principali<sup>9</sup>:

- a. il sostegno disaccoppiato complementare al reddito per i giovani agricoltori, finanziato nell'ambito dei fondi per i pagamenti diretti (CIS-YF);

- b. il premio d'insediamento per i giovani agricoltori, finanziato nell'ambito dello sviluppo rurale (INSTAL).

Le risorse stanziare dagli Stati membri per il sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori (CIS-YF) ammontano a 3,4 miliardi di euro, pari all'1,8% dei 188 miliardi complessivi dei pagamenti diretti nel periodo 2023-2027 (Fig. 4.1).

Le risorse complessive per il premio d'insediamento per i giovani agricoltori, i nuovi agricoltori e le start up in aree rurali<sup>10</sup> (INSTAL) ammontano invece a 5,2 miliardi di euro, pari al 4,8% dei 107 miliardi di euro complessivamente stanziati per il secondo pilastro tra Fondo per lo sviluppo rurale (FEASR) e cofinanziamento nazionale<sup>11</sup> (Fig. 4.2).

L'ammontare minimo delle risorse da dedicare al ricambio generazionale previsto dal Regolamento sui piani strategici, pari al 3% del bilancio dei pagamenti diretti, è stato raggiunto da tutti gli Stati membri, con percentuali particolarmente elevate in alcuni di essi<sup>12</sup>.

L'intervento più diffuso è quello di primo insediamento, introdotto in tutti gli Stati membri, tranne l'Irlanda<sup>13</sup>. Esso è finalizzato alla concessione (sotto forma di un pagamento forfettario, attraverso strumenti finanziari o una combinazione di queste due modalità) di un aiuto di start-up a giovani imprenditori agricoli che si insediano

8 Comunicazione della Commissione n. 345/2021 - Una visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE: verso zone rurali più forti, connesse, resilienti e prospere entro il 2040. [https://ruralpact.rural-vision.europa.eu/rural-pact\\_en](https://ruralpact.rural-vision.europa.eu/rural-pact_en).

9 Il Regolamento (UE) 2021/2115 prevede che si possa contabilizzare – ai fini dell'importo minimo da riservare all'obiettivo specifico 7 – anche una quota (non superiore al 50%) della spesa per gli investimenti, prevedendo un'aliquota di sostegno più elevata per i giovani agricoltori (cfr. Considerando 91 e Art. 95 del Reg. UE 2021/2115). Gli importi minimi da riservare all'obiettivo specifico 7 sono definiti per ciascun paese nell'Allegato XII. Inoltre, è prevista anche la possibilità di trasferire risorse dal primo al secondo pilastro, da destinare all'intervento di primo insediamento per i giovani agricoltori (Art. 103.2 lettera b).

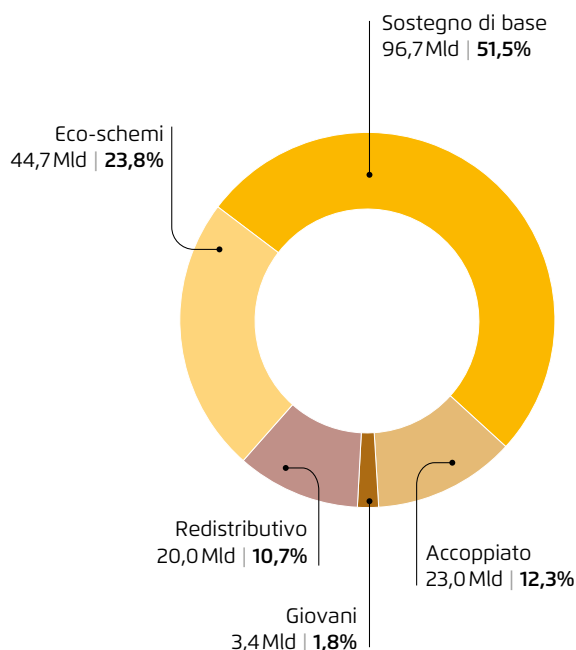
10 Il 95% delle risorse dell'intervento di primo insediamento (INSTAL) è rivolto ai giovani agricoltori.

11 I dati dei Piani strategici dei paesi dell'UE approvati si trovano nel sito Agridata della Commissione europea, [Catalogue of CAP interventions \(europa.eu\)](https://agridata.europa.eu/); questi dati vengono aggiornati ogni volta che viene adottata una nuova versione del PSP di ciascun paese. Quelli commentati in questo capitolo sono stati estratti a gennaio 2024.

12 Malta (11,6%, la percentuale più alta), Croazia (5,3%), Belgio-Fiandre (4,7%) e Slovenia (3,9%).

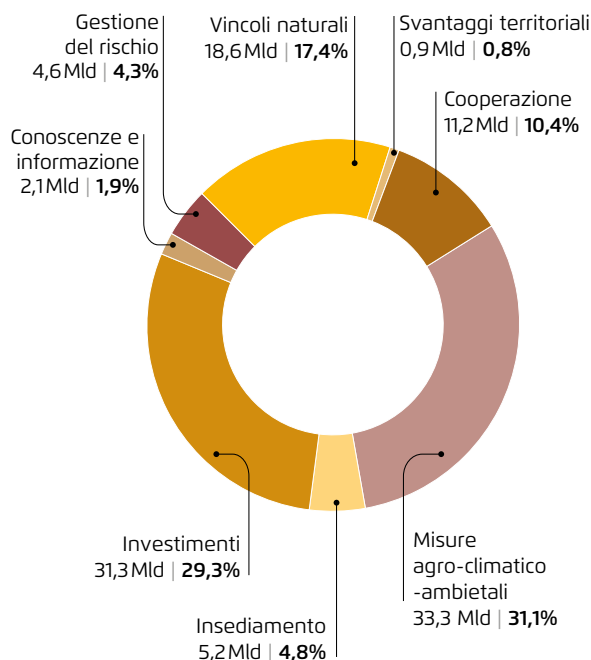
13 In Irlanda è stato sostituito da un intervento di cooperazione che vede il giovane subentrare ad un titolare che per i primi anni svolgerà un'attività di tutoraggio e supporto al giovane.

**Figura 4.1** Distribuzione delle dotazioni finanziarie dei pagamenti diretti della PAC nella programmazione 2023-2027



Fonte: Commissione europea – Catalogo interventi PAC

**Figura 4.2** Distribuzione delle dotazioni finanziarie (spesa pubblica) degli interventi dello sviluppo rurale nella programmazione 2023-2027



Fonte: Commissione europea – Catalogo interventi PAC

in agricoltura, dietro presentazione di un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola (cfr. [paragrafo 4.1.3](#)).

Il sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori è il secondo intervento, per diffusione, introdotto in tutti gli Stati membri, tranne Danimarca e Portogallo. Tale sostegno assume la forma di un pagamento disaccoppiato annuale per ettaro ammissibile o di un pagamento forfetario per giovane agricoltore, concesso per una durata massima di cinque anni a decorrere dal primo anno di presentazione della domanda di aiuto (cfr. [paragrafo 4.1.2](#)).

In termini assoluti, rispetto alla programmazione precedente la dotazione finanziaria annuale me-

dia del sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori nell'UE è aumentata del 58% (da 432 milioni di euro a 681 milioni), mentre la dotazione annuale media per l'intervento di primo insediamento è diminuita del 5% (da 1,09 miliardi di euro a 1,03 miliardi).

La maggior parte degli Stati membri ha aumentato la propria dotazione finanziaria per il sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori rispetto alla passata programmazione. Questo è evidente nei paesi con dotazioni finanziarie più alte in termini assoluti. Germania e Spagna, ad esempio, hanno più che raddoppiato le risorse dedicate a questa misura, ma anche la Francia le ha incrementate significativamente. L'Italia ha mantenuto una dotazione finanziaria in linea con

quella degli ultimi anni della passata programmazione, come si dirà più avanti.

L'intervento di primo insediamento dello sviluppo rurale ha invece visto diminuire le risorse stanziolate da parte di molti Stati. Tra i paesi con dotazioni finanziarie più alte per tale misura, Spagna e Italia hanno mantenuto la linea della passata programmazione, Francia e Grecia hanno incrementato le risorse dedicate a questo intervento, Polonia e Romania hanno effettuato tagli importanti.

In generale, la maggior parte degli Stati membri ha comunque aumentato, rispetto alla programmazione passata, le risorse allocate in almeno una delle due misure, e solo pochi paesi hanno ridotto i fondi stanziati ad entrambe le misure (**Fig. 4.3 e 4.4**).

Si prevede che in tutta l'UE più di 5 milioni di ettari beneficeranno del sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori, e quasi 160 mila giovani agricoltori riceveranno il premio di primo insediamento.

Ai due strumenti principali (che saranno descritti in dettaglio nei paragrafi successivi) se ne aggiungono altri che possono essere combinati dagli Stati membri nell'ambito delle politiche di ricambio generazionale:

1. Sostegno alla cooperazione per il rinnovo generazionale, finalizzato a favorire lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura attraverso forme di affiancamento e cooperazione tra agricoltori ultrasessantacinquenni o pensionati e giovani non proprietari di terreni

agricoli, allo scopo del graduale passaggio della gestione dell'attività di impresa agricola ai giovani (Art. 77.6 del Reg. UE 2115/2021);

2. Sostegno agli investimenti con aliquote maggiorate per i giovani o strumenti finanziari con regole specifiche per i giovani (Art. 73.4 del Reg. UE 2021/2115);
3. Formazione e consulenza per i giovani imprenditori agricoli, nell'ambito del c.d. Agricultural Knowledge and Innovation System (AKIS, Art. 78 del Reg. UE 2021/2115);
4. Eventuali sostegni al ricambio generazionale attivati nell'ambito dei Leader.

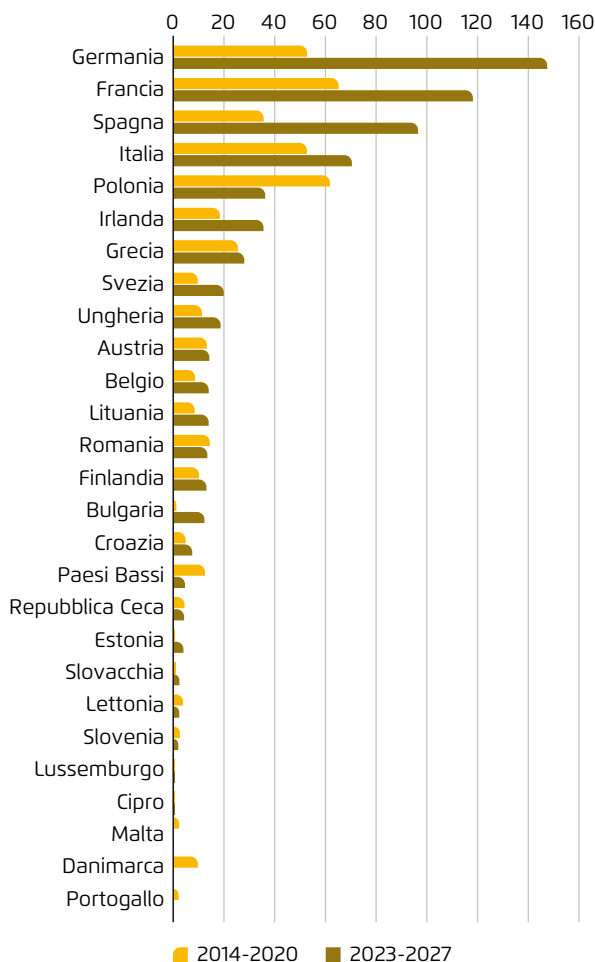
Sono 15 gli Stati membri che hanno collegato interventi di sostegno agli investimenti con l'obiettivo di favorire il ricambio generazionale in agricoltura (S07). Tali interventi possono prevedere specifici incentivi per i giovani agricoltori, come ad esempio l'accesso prioritario ai fondi, aliquote di sostegno maggiorate<sup>14</sup> o regole specifiche (deroga al limite del 10% della spesa ammissibile per l'acquisto di terreni a favore dei giovani agricoltori mediante l'utilizzo di strumenti finanziari).

Inoltre, 13 Stati membri collegano l'intervento di cooperazione all'Obiettivo specifico 7, ma solo cinque di questi (Francia, Paesi Bassi, Spagna, Irlanda e Ungheria<sup>15</sup>) hanno introdotto nei rispettivi Piani strategici un intervento di cooperazione esplicitamente mirato al ricambio generazionale, che prevede una modalità di insediamento che vede una fase di affiancamento del giovane, aspirante imprenditore agricolo, a un titolare che per i primi anni svolgerà un'attività di tutoraggio e

<sup>14</sup> Le aliquote di sostegno massime degli interventi a sostegno degli investimenti possono essere aumentate dal 65% fino all'80% nel caso di giovani agricoltori (Art. 73.4 Reg. UE 2021/2115).

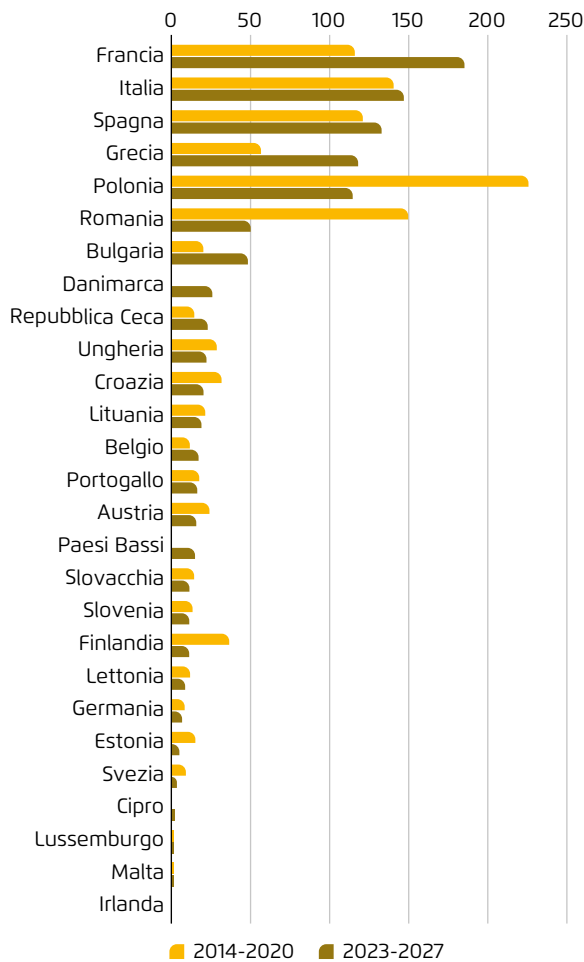
<sup>15</sup> La Francia nel 2014 ha adottato un programma per favorire il subentro dei giovani nelle aziende di agricoltori prossimi al pensionamento, estendendo all'agricoltura l'istituto del "contratto generazionale" già utilizzato in altri settori. L'Irlanda dal 2017 ha aperto il "Registro delle partnership per la successione nelle aziende agricole" prevedendo un credito d'imposta sul reddito per l'anziano che intende cedere l'azienda e per il giovane che intende subentrare nell'ambito di un accordo stipulato e registrato nel Registro. Per approfondimenti cfr. RRN-Ismea (2017b).

**Figura 4.3** Confronto delle dotazioni finanziarie annue medie del pagamento per i giovani agricoltori (CIS-YF) nelle due programmazioni 2014-2020 e 2023-2027, in milioni di euro



Fonte: elaborazioni su dati Commissione europea – Catalogo interventi PAC

**Figura 4.4** Confronto dotazioni finanziarie annue medie (spesa pubblica) del sostegno per l'insediamento di giovani e nuovi agricoltori nelle due programmazioni 2014-2020 e 2023-2027, in milioni di euro



Fonte: elaborazioni su dati Commissione europea – Catalogo interventi PAC

supporto al giovane, prima del suo subentro quale capo azienda. L'aiuto può essere concesso solo agli agricoltori che hanno raggiunto l'età pensionabile o l'avranno raggiunta entro la fine dell'operazione di cooperazione. Si tratta di una nuova modalità di intervento pensata per agevolare le

fasi di successione con trasferimento dell'azienda in ambito familiare o anche soprattutto al di fuori della successione familiare. L'intervento ha una dotazione finanziaria complessiva, compreso il co-finanziamento nazionale, di 24,66 milioni di euro, di cui oltre la metà proviene dal PSP della

Spagna (quasi 14 milioni di euro). Nel Piano strategico approvato a dicembre 2022 l'Italia non ha attivato questo nuovo intervento di cooperazione per il ricambio generazionale.

Nove Stati membri collegano gli interventi di scambio di conoscenze e diffusione di informazioni con l'Obiettivo specifico 7, riconoscendo la necessità di migliorare la conoscenza e la formazione dei giovani agricoltori, sia attraverso il trasferimento di conoscenze, che attraverso servizi di consulenza.

Nonostante, quindi, l'ampia disponibilità di strumenti per favorire il ricambio generazionale, la maggior parte degli Stati membri sembrerebbe aver preferito un approccio più "classico", prediligendo interventi già utilizzati nella passata programmazione, come il sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori e il premio di primo insediamento.

Alcuni paesi hanno invece optato per un approccio più integrato, combinando i vari interventi fin qui descritti. Il Portogallo, ad esempio, dove il sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori non è stato previsto, ha scelto un mix di tre misure di cooperazione, sei di investimento e otto di diffusione delle conoscenze per affrontare il problema del ricambio generazionale. L'Irlanda, che è l'unico Stato membro a non aver utilizzato il premio di primo insediamento, ha invece optato per una combinazione tra il sostegno complementare al reddito, quattro misure di cooperazione e una d'investimento.

Gli interventi scelti per il sostegno del ricambio generazionale e le relative modalità di attuazione vengono delineati a partire da tre elementi chiave che devono essere descritti e dettagliati

con chiarezza nei Piani strategici dei vari paesi<sup>16</sup>.

Il primo è la **definizione di giovane agricoltore**, che deve includere:

- a. il requisito relativo all'età massima, a discrezione dei paesi membri, purché compresa tra 35 e 40 anni;
- b. le condizioni per essere titolare/capo dell'azienda;
- c. gli adeguati requisiti di formazione o le competenze richieste.

L'obiettivo è quello di assicurare che il sostegno della PAC sia indirizzato a imprese effettivamente condotte da giovani e che questi abbiano le competenze minime necessarie per condurre in maniera professionale un'attività d'impresa produttiva e duratura nel tempo. Ai singoli paesi il regolamento lascia discrezionalità di individuare questi criteri, ad es. una fascia di età anche più ristretta<sup>17</sup> e opportuni requisiti di istruzione e formazione, in relazione alla situazione nazionale e agli obiettivi da raggiungere.

Il secondo elemento, valido in generale per l'accesso ai pagamenti diretti, non solo per i giovani, è la definizione di **agricoltore in attività**, determinato in modo da garantire che sia concesso il sostegno solo alle persone fisiche o giuridiche, o a gruppi di persone fisiche o giuridiche, che svolgono almeno un livello minimo di attività agricola. Nel determinare chi sia un «agricoltore in attività», gli Stati membri individuano criteri oggettivi e non discriminatori, quali l'accertamento del reddito, gli input di lavoro in azienda, l'oggetto sociale e l'inclusione delle loro attività agricole nei registri nazionali o regionali. Tali criteri possono

<sup>16</sup> Essi fanno parte dei c.d. elementi comuni a più interventi (capitolo 4 del PSP).

<sup>17</sup> In tutti i Piani Nazionali presentati dagli Stati membri l'età massima è fissata a 40 anni, ad eccezione del Lussemburgo dove il giovane agricoltore non deve superare i 39 anni.

essere introdotti in una o più forme scelte dagli Stati membri, compreso un “elenco negativo” che individui puntualmente le condizioni per le quali un agricoltore viene considerato come non attivo.

Il terzo elemento, anch'esso generale, è il requisito minimo per la concessione di aiuti diretti, cioè la fissazione di una **soglia minima** che può fare riferimento alla dimensione fisica aziendale (ettari) o a un importo minimo in euro di pagamenti diretti. Nel caso dell'Italia è stato fissato un importo minimo dei pagamenti diretti (300 euro).

#### 4.1.2 Il sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori

Il sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori (CIS-YF) rappresenta un'integrazione del reddito agricolo, aggiuntiva rispetto al premio base (c.d. BISS). L'aiuto è erogato, per un massimo di cinque anni, sotto forma di un pagamento annuale per ettaro legato alle dimensioni dell'azienda agricola oppure di una somma forfettaria per azienda agricola (è questo il caso per Paesi Bassi, Francia e Lussemburgo).

Esso è previsto, in continuità con la precedente programmazione, in 26 piani strategici della PAC su 28, cioè da tutti i paesi ad eccezione di Danimarca e Portogallo; la spesa pubblica complessiva ammonta a 3,4 miliardi, pari all'1,8% della spesa pubblica totale per i pagamenti diretti. Questa incidenza non è molto variabile all'interno dell'UE: sale al 3,3% nel piano strategico della Germania, ed è superiore alla media per 12 paesi tra cui l'Italia (2%), con quote relativamente maggiori per Irlanda, Belgio, Svezia e Finlandia, mentre le quote più basse sono quelle di Repubblica Ceca (0,5%) e Slovacchia (0,6%) (**Tab. 4.1**).

L'indicatore di output<sup>18</sup> previsto per la misura nei Piani strategici è l'0.6, pari al numero di ettari che beneficino del sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori; solo per Paesi Bassi, Francia e Lussemburgo l'indicatore è riferito al numero di aziende e non di ettari, con un numero totale previsto superiore a 27 mila beneficiari. Escludendo questi paesi, il pagamento riguarderà più di 5,4 milioni di ettari in tutta l'UE. L'Italia, con 834 mila ettari, è seconda dopo la Germania per dimensione dell'output previsto. Questi due paesi, insieme a Spagna e Polonia, rappresentano più del 60% della superficie coperta dalla misura.

Per avere un'idea del peso della misura in ciascun paese, possiamo confrontare le superfici interessate dal pagamento con la superficie agricola utilizzata (SAU). Tale rapporto è in media pari al 4,6% per i paesi che hanno applicato il sostegno a superficie. L'Italia, con il 7%, presenta uno dei valori più alti; spicca la Grecia che supera il 14% (**Fig. 4.5**).

Quasi tutti gli Stati membri (19) hanno previsto un limite massimo per il numero di ettari che può essere supportato dal premio complementare ai giovani per ciascuna azienda. Il range va dai 25 ettari della Grecia ai 300 ettari dell'Ungheria. Tale limite potrebbe essere utilizzato per indirizzare l'aiuto verso aziende di piccole e medie dimensioni, dove il problema del ricambio generazionale è più grave, ma molti Stati membri hanno fissato limiti poco stringenti: per cinque paesi il limite è pari o inferiore a 50 ettari, per nove paesi è pari o superiore a 100 ettari. In Italia il limite è pari a 90 ettari, una dimensione ben superiore a quella media delle aziende agricole italiane, pari a 11,1 ettari secondo il Censimento 2020.

<sup>18</sup> La PAC 2023-27 ha segnato il passaggio ad un sistema di governance (denominato New Delivery Model) basato sulla performance, in cui il conseguimento degli obiettivi è valutato sulla base di indicatori di output, di risultato, di impatto e di contesto che figurano nell'allegato I del Reg. UE 2021/2115. In particolare, l'indicatore di output misura il “prodotto” generato da un intervento (in termini, ad esempio, di ettari o numero di operazioni). Gli Stati membri, nei loro Piani strategici, hanno stabilito valori programmati su base annuale per tali indicatori, che saranno alla base del processo di monitoraggio, comunicazione e valutazione della PAC (RRN, 2022).

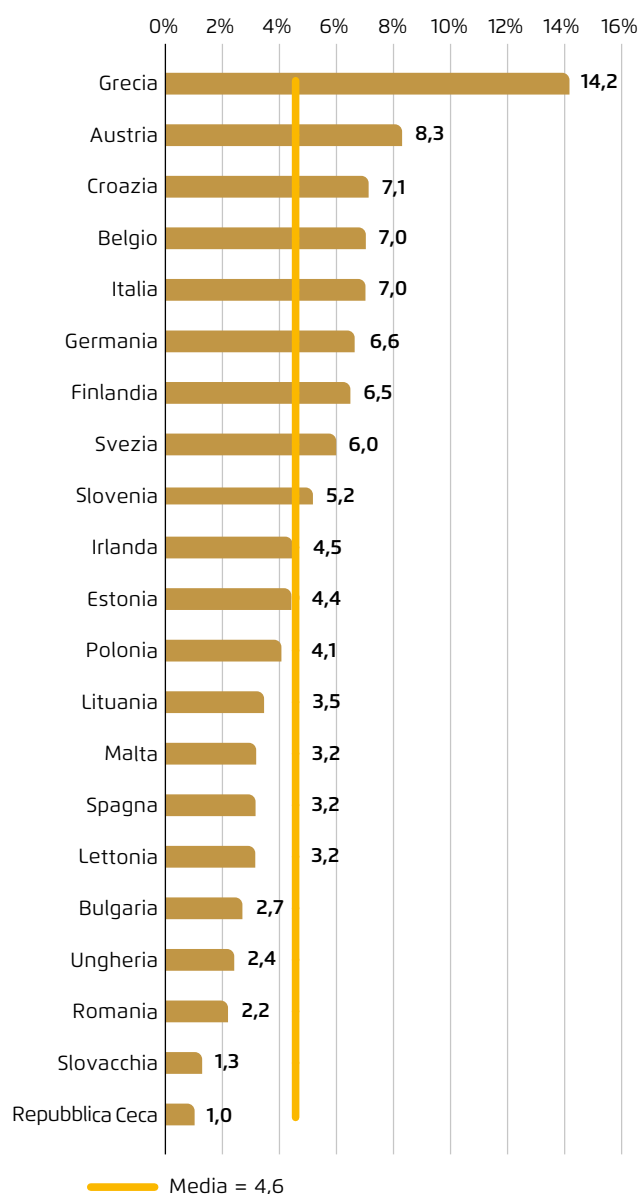
**Tabella 4.1** Spesa pubblica pianificata per il sostegno complementare al reddito per i giovani (CIS-YF), incidenza sui pagamenti diretti e output previsti, 2023-2027

| Paese           | CIS-YF<br>(spesa pubblica<br>programmata<br>totale 2023-2027) | Incidenza<br>CIS-YF su<br>pagamenti<br>diretti | Output<br>previsto<br>(0.6) annuale | Unità<br>di misura<br>output<br>previsto | Importo<br>unitario<br>(euro/unità<br>di misura) |
|-----------------|---------------------------------------------------------------|------------------------------------------------|-------------------------------------|------------------------------------------|--------------------------------------------------|
| Austria         | 71.146.095                                                    | 2,1%                                           | 216.000                             | Ettari                                   | 66                                               |
| Belgio-Fiandre  | 31.367.848                                                    | 3,0%                                           | 30.594                              | Ettari                                   | 205                                              |
| Belgio-Vallonia | 38.516.000                                                    | 2,9%                                           | 65.558                              | Ettari                                   | 118                                              |
| Bulgaria        | 61.606.700                                                    | 1,5%                                           | 123.213                             | Ettari                                   | 100                                              |
| Croazia         | 37.477.024                                                    | 2,0%                                           | 87.748                              | Ettari                                   | 85                                               |
| Cipro           | 2.500.000                                                     | 1,0%                                           | 5.900                               | Ettari                                   | 85                                               |
| Repubblica Ceca | 21.373.685                                                    | 0,5%                                           | 35.773                              | Ettari                                   | 119                                              |
| Danimarca       |                                                               |                                                |                                     |                                          |                                                  |
| Estonia         | 20.158.587                                                    | 2,0%                                           | 43.077                              | Ettari                                   | 94                                               |
| Finlandia       | 65.500.000                                                    | 2,5%                                           | 148.000                             | Ettari                                   | 89                                               |
| Francia         | 590.858.325                                                   | 1,7%                                           | 26.016                              | Beneficiari                              | 4.542                                            |
| Germania        | 737.354.320                                                   | 3,3%                                           | 1.100.173                           | Ettari                                   | 134                                              |
| Grecia          | 140.000.000                                                   | 1,6%                                           | 400.000                             | Ettari                                   | 70                                               |
| Ungheria        | 93.449.268                                                    | 1,4%                                           | 118.800                             | Ettari                                   | 157                                              |
| Irlanda         | 177.942.300                                                   | 3,0%                                           | 200.640                             | Ettari                                   | 177                                              |
| <b>ITALIA</b>   | <b>352.150.091</b>                                            | <b>2,0%</b>                                    | <b>837.424</b>                      | <b>Ettari</b>                            | <b>84</b>                                        |
| Lettonia        | 11.809.551                                                    | 0,7%                                           | 62.050                              | Ettari                                   | 38                                               |
| Lituania        | 69.809.625                                                    | 2,3%                                           | 100.840                             | Ettari                                   | 138                                              |
| Lussemburgo     | 3.663.000                                                     | 2,2%                                           | 110                                 | Beneficiari                              | 6.660                                            |
| Malta           | 723.840                                                       | 1,7%                                           | 312                                 | Ettari                                   | 464                                              |
| Paesi Bassi     | 23.007.600                                                    | 0,8%                                           | 1.643                               | Beneficiari                              | 2.800                                            |
| Polonia         | 181.296.693                                                   | 1,0%                                           | 599.950                             | Ettari                                   | 60                                               |
| Portogallo      |                                                               |                                                |                                     |                                          |                                                  |
| Romania         | 67.200.000                                                    | 0,7%                                           | 280.000                             | Ettari                                   | 48                                               |
| Slovacchia      | 12.240.126                                                    | 0,6%                                           | 24.000                              | Ettari                                   | 102                                              |
| Slovenia        | 9.864.752                                                     | 1,5%                                           | 25.003                              | Ettari                                   | 79                                               |
| Spagna          | 482.832.840                                                   | 2,0%                                           | 756.076                             | Ettari                                   | 128                                              |
| Svezia          | 99.540.536                                                    | 2,9%                                           | 180.000                             | Ettari                                   | 111                                              |
| <b>UE 27</b>    | <b>3.403.388.806</b>                                          | <b>1,8%</b>                                    |                                     |                                          |                                                  |

Fonte: Commissione europea – Catalogo interventi PAC



**Figura 4.5** Rapporto tra le superfici interessate dal sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori (indicatore 0.6) e SAU totale



Gli importi unitari del sostegno variano dai 35 euro/ettaro della Lettonia ai 1.422 euro/ettaro di una regione spagnola<sup>19</sup>. In media gli importi unitari più alti sono quelli di Malta (464 euro/ettaro), Spagna (253 euro/ettaro), Belgio-Fiandre (205 euro/ettaro) e Irlanda (178 euro/ettaro). Per l'Italia l'importo medio unitario del premio è pari a 84 euro per ettaro.

Per valutare l'attrattività del sostegno per i giovani, è utile un confronto con gli importi unitari offerti da altri aiuti, come ad esempio il sostegno di base al reddito, a cui il premio complementare va ad aggiungersi. Nel grafico seguente, i paesi sopra alla linea rossa garantiscono importi unitari del sostegno complementare al reddito per i giovani superiori al sostegno di base al reddito. In pratica, nei paesi dove il rapporto è pari al 100%, gli importi dei due interventi coincidono, raddoppiando di fatto il sostegno di base nel caso dei giovani agricoltori. In Italia l'importo del sostegno complementare ai giovani è pari alla metà del pagamento di base (Figura 4.6).

#### 4.1.3 L'insediamento dei giovani agricoltori nell'ambito dello sviluppo rurale

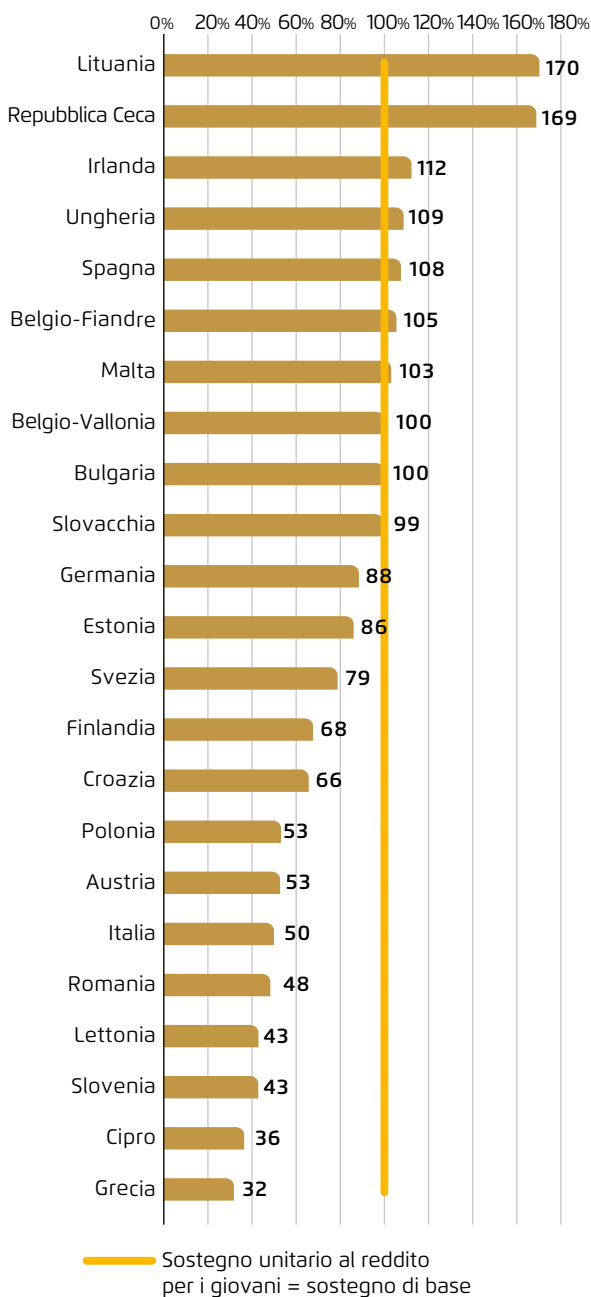
L'intervento di primo insediamento è stato introdotto in tutti gli Stati membri, tranne l'Irlanda. Esso è finalizzato alla concessione di un aiuto di start-up a giovani imprenditori agricoli che si insediano in agricoltura, dietro presentazione di un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola. L'aiuto può essere al massimo di 100.000 euro, sotto forma di un pagamento forfettario, attraverso strumenti finanziari<sup>20</sup> o una combinazione di queste due modalità.

Fonte: Commissione europea – Catalogo interventi PAC e Eurostat

<sup>19</sup> In Spagna gli importi unitari del sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori sono stabiliti a livello regionale. Inoltre, le donne hanno una maggiorazione del 13% sugli importi unitari.

<sup>20</sup> Solo Francia, Bulgaria, Spagna, Grecia, Lituania e Lettonia hanno messo a disposizione strumenti finanziari nell'ambito dell'intervento di primo insediamento.

**Figura 4.6** Confronto tra importi medi unitari del sostegno complementare al reddito per i giovani e sostegno di base al reddito\*



\*Dal grafico sono esclusi Francia, Paesi Bassi e Lussemburgo, che hanno optato per un premio forfettario per azienda.

Fonte: Commissione europea – Catalogo interventi PAC

Sedici Stati membri hanno stabilito una durata minima dell'insediamento, che varia da un minimo di due a un massimo di cinque anni. Quattordici Stati membri hanno fissato limiti dimensionali minimi e/o massimi (in termini economici o di superficie) per l'accesso, che variano significativamente tra un paese e l'altro, e in Italia e Spagna addirittura a livello regionale.

In sette Stati membri, tra cui l'Italia, l'ammontare dell'importo varia in base a diversi criteri. Ad esempio, in Slovenia è prevista una maggiorazione del premio per l'agricoltura biologica, in Grecia per le aziende localizzate in zone montane o svantaggiate, in Spagna per le giovani donne che si insediano per la prima volta.

L'indicatore di output previsto nei Piani strategici per l'intervento è l'0.25, pari al numero di giovani agricoltori che ricevono il sostegno al primo insediamento. Si prevede che l'intervento supporti quasi 160 mila beneficiari in tutta l'UE. L'Italia si colloca al terzo posto, con un output previsto di quasi 15 mila beneficiari in tutta la programmazione, dietro a Francia (42 mila) e Grecia (34 mila).

Il premio medio per beneficiario è diversificato, si va dai quasi 7 mila euro dell'Austria fino a 100.000 euro (Malta e Lussemburgo), valore massimo previsto per la misura dall'Art. 75.4 del Reg. UE 2021/2115. Per l'Italia il valore medio del premio, differenziato tra le regioni, è pari a 47 mila euro (Tab. 4.2 e paragrafo 4.2.3).

Per valutare la rilevanza degli output previsti per la misura, è utile confrontare l'indicatore 0.25 con il numero di agricoltori di età superiore a 65 anni, e perciò prossimi al pensionamento. In questo modo è possibile valutare quanto gli obiettivi fissati dagli Stati membri in termini di giovani nuovi insediati siano in grado di coprire il potenziale vuoto lasciato dagli agricoltori che andranno in pensione negli anni a venire. Dal grafico si deduce che solo in Austria, dove peraltro la situazione

**Tabella 4.2** Totale spesa pubblica, numero di beneficiari previsto (0.25) e premio medio per beneficiario (spesa programmata totale/numero di beneficiari)

| Paese           | Totale spesa pubblica (2023-2027) | Numero totale di beneficiari previsto (0.25) | Premio medio per beneficiario |
|-----------------|-----------------------------------|----------------------------------------------|-------------------------------|
| Austria         | 73.500.000                        | 10.948                                       | 6.714                         |
| Belgio-Fiandre  | 41.683.552                        | 675                                          | 61.753                        |
| Belgio-Vallonia | 35.000.000                        | 500                                          | 70.000                        |
| Bulgaria        | 164.966.488                       | 5.290                                        | 31.185                        |
| Croazia         | 76.470.589                        | 1.020                                        | 74.971                        |
| Cipro           | 11.000.000                        | 340                                          | 32.353                        |
| Repubblica Ceca | 114.708.412                       | 1.725                                        | 66.498                        |
| Danimarca       | 129.360.000                       | 1.880                                        | 68.809                        |
| Estonia         | 25.000.000                        | 415                                          | 60.241                        |
| Finlandia       | 54.000.000                        | 1.500                                        | 36.000                        |
| Francia         | 856.626.388                       | 42.234                                       | 20.283                        |
| Germania        | 33.763.001                        | 596                                          | 56.649                        |
| Grecia          | 590.000.000                       | 34.583                                       | 17.060                        |
| Ungheria        | 103.803.384                       | 2.695                                        | 38.517                        |
| <b>ITALIA</b>   | <b>680.859.350</b>                | <b>14.569*</b>                               | <b>46.773</b>                 |
| Lettonia        | 43.293.730                        | 1.032                                        | 41.951                        |
| Lituania        | 95.000.000                        | 1.751                                        | 54.255                        |
| Lussemburgo     | 8.000.000                         | 80                                           | 100.000                       |
| Malta           | 7.100.000                         | 60                                           | 100.000                       |
| Paesi Bassi     | 74.650.000                        | 2.986                                        | 25.000                        |
| Polonia         | 572.932.909                       | 12.750                                       | 44.936                        |
| Portogallo      | 81.575.000                        | 2.685                                        | 30.382                        |
| Romania         | 250.691.764                       | 3.580                                        | 70.026                        |
| Slovacchia      | 57.000.000                        | 1.000                                        | 57.000                        |
| Slovenia        | 56.491.360                        | 1.590                                        | 35.529                        |
| Spagna          | 642.355.188                       | 12.812                                       | 50.137                        |
| Svezia          | 17.200.128                        | 613                                          | 28.059                        |
| <b>Totale</b>   | <b>4.897.031.243</b>              | <b>159.909</b>                               | <b>30.624</b>                 |

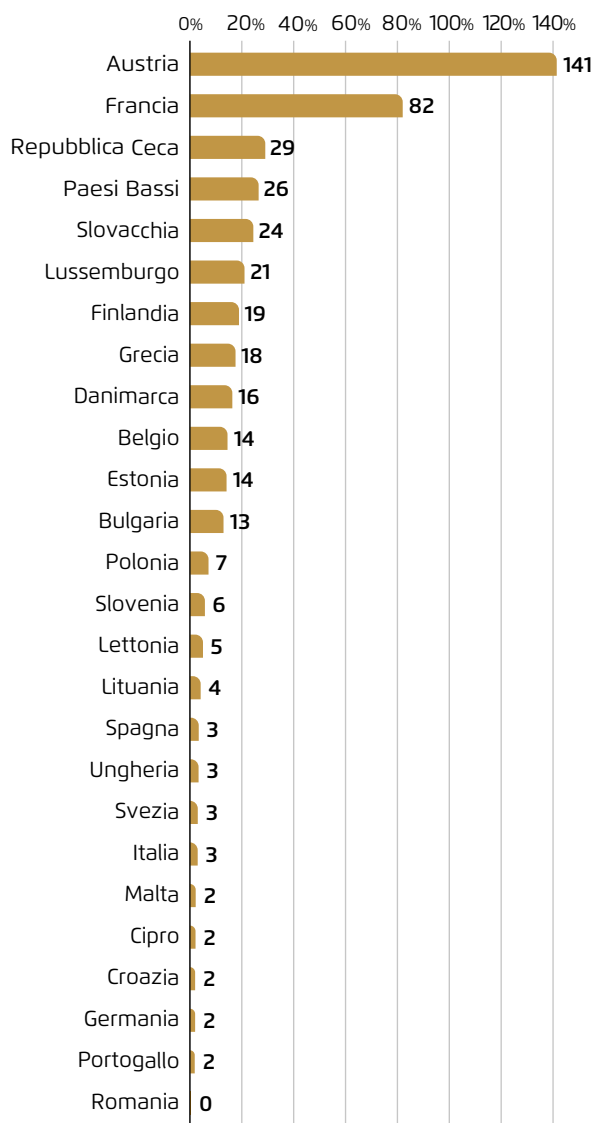
\*Per l'Italia il valore dell'indicatore di output 0.25 è quello risultante dai Complementi regionali.

Fonte: Commissione europea – Catalogo interventi PAC

demografica del settore agricolo è tra le migliori dell'UE, il numero di giovani nuovi insediati previsto per la programmazione 2023-2027 supera il numero di agricoltori di età superiore a 65 anni. Il rapporto assume un valore alto anche in Francia

(82%), mentre nel resto degli Stati membri esso è inferiore al 30%, lasciando presagire che l'intervento difficilmente riuscirà ad invertire la tendenza di invecchiamento degli agricoltori. In particolare, per l'Italia il rapporto è pari al 3% (Fig. 4.7).

**Figura 4.7** Rapporto tra l'indicatore di output 0.25 (numero di giovani agricoltori che riceveranno il sostegno al primo insediamento nel periodo 2023-2027) e il numero di agricoltori di età superiore a 65 anni (2020)



Fonte: Commissione europea – Catalogo interventi PAC e Eurostat

D'altra parte, realisticamente la possibilità di sostituire i capi azienda anziani con giovani in un determinato Paese dipende anche dalle tendenze demografiche della popolazione complessiva e dalle alternative lavorative.

## 4.2. LA POLITICA PER I GIOVANI AGRICOLTORI NEL PSP 2023-27 DELL'ITALIA

### 4.2.1. La definizione di giovane agricoltore

Il ricambio generazionale in agricoltura rappresenta una delle maggiori necessità e sfide ed è riconosciuto come priorità nell'agenda politica dell'Italia. Le risultanze di un'analisi SWOT e di un Policy Brief hanno portato all'identificazione di un'unica articolata esigenza per l'obiettivo specifico l'OS7, e cioè "Promuovere l'imprenditorialità nelle aree rurali favorendo l'ingresso e la permanenza di giovani e di nuovi imprenditori qualificati alla conduzione di aziende agricole, forestali ed extra-agricole, garantendo un'adeguata formazione, facilitando l'accesso al credito ed al capitale fondiario e favorendo la multifunzionalità delle imprese e i processi di diversificazione delle attività aziendali". Rispondere a tale esigenza è un obiettivo ambizioso e complesso che prevede un'azione multi-intervento da attuarsi con azioni sinergiche e concomitanti delle diverse regioni interessate.

La strategia italiana per i giovani definita nel Piano strategico nazionale della PAC prende in forte considerazione la Comunicazione della Commissione europea del 29 novembre 2017 che: *"definisce il ricambio generazionale una priorità nell'ambito di un nuovo quadro strategico della PAC, con il compito di ridurre i rischi nei primi anni successivi all'avvio di un'impresa agricola, offrendo un sistema di sostegno per il primo insediamento, abbinato a incentivi adeguati per favorire l'uscita delle generazioni più anziane e il trasferimento di conoscenze tra le generazioni, nonché per accrescere la mobilità dei terreni e facilitare la pianificazione*

*della successione, ad esempio attraverso il ricorso a servizi di consulenza e tutoraggio".*

L'azione del PSP-Italia si declina su diverse tipologie di interventi che partono dalle seguenti definizioni di base<sup>21,22</sup>:

1. Giovane agricoltore: colui che ha un'età inferiore a 41 anni compiuti e si insedia per la prima volta in assoluto in un'azienda agricola in qualità di capo azienda, assumendone cioè il controllo effettivo e duraturo in relazione alle decisioni inerenti alla gestione, agli utili e ai rischi finanziari. Pertanto, nel caso costituisca un'impresa individuale, il giovane agricoltore è ipso facto capo azienda. Nel caso di società, il giovane agricoltore esercita il controllo effettivo se: 1. detiene una quota rilevante del capitale; 2. partecipa al processo decisionale per quanto riguarda la gestione (anche finanziaria) della società; 3. provvede alla gestione corrente della società. Tali principi vanno applicati tenendo in considerazione quanto previsto dal Codice civile in materia di controllo e poteri di gestione, anche finanziaria, per le varie tipologie societarie.
2. Il giovane agricoltore deve possedere uno dei seguenti titoli di studio: i. titolo universitario a indirizzo agricolo, forestale, veterinario oppure superamento dell'esame di Stato per l'esercizio della professione, o titolo di scuola secondaria di secondo grado a indirizzo agricolo; ii. titolo di scuola secondaria di secondo grado a indirizzo non agricolo e attestato di frequenza

ad almeno un corso di formazione di almeno 150 ore, con superamento dell'esame finale, su tematiche riferibili al settore agroalimentare, ambientale o della dimensione sociale, tenuto da enti accreditati dalle Regioni o Province autonome, o partecipazione ad un intervento di cooperazione per il ricambio generazionale; iii. titolo di scuola secondaria di primo grado, accompagnato da esperienza lavorativa di almeno tre anni nel settore agricolo, documentata dall'iscrizione al relativo regime previdenziale o acquisita nell'ambito dell'intervento di cooperazione per il ricambio generazionale, oppure, ove previsto nei bandi regionali per gli interventi di sviluppo rurale, titolo di scuola secondaria di primo grado accompagnato da attestato di frequenza ad uno o più corsi di formazione di almeno 150 ore come stabilito dalla medesima Regione o Provincia autonoma, con superamento dell'esame finale, su tematiche riferibili al settore agroalimentare, ambientale o della dimensione sociale (**Tab. 4.3**).

Ogni Regione e Provincia autonoma può prevedere modalità e tempi propri per il soddisfacimento del requisito della adeguata formazione se non posseduto al momento della presentazione della domanda. Il così detto "periodo di grazia" è stabilito in ciascun bando ed è comunque non superiore a 36 mesi dalla data di concessione dell'aiuto o alla durata del piano aziendale.

21 Cfr. PSP 2023-2027 Italia, paragrafo 4.1 Definizione e requisiti minimi, 4.1.5 Giovane Agricoltore.

22 Per le specifiche di dettaglio riguardanti la definizione di giovane agricoltore si rimanda al PSP dell'Italia 2023-2027 e al successivo decreto attuativo del Masaf del 23/12/2022 sui pagamenti diretti, in particolare l'art. 5 "Giovane agricoltore", l'art. 15 "Sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori", l'allegato VI per quanto riguarda i titoli di studio (modificato dal decreto 9 marzo 2023) e l'allegato VII per le casistiche sul controllo e poteri di gestione nelle varie tipologie societarie. Cfr. Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, Disposizioni nazionali di applicazione del regolamento (UE) 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 per quanto concerne i pagamenti diretti, decreto prot. 660087 del 23/12/2022 e decreto prot.147634 del 09/03/2023 che ne modifica l'allegato VI. Inoltre, si rimanda alla circolare AGEA n. 35149 del 12/05/2023 "Giovane agricoltore - Disciplina e controlli a norma del Reg. (UE) n. 2021/2115 nell'ambito dei pagamenti diretti".

**Tabella 4.3** Schema di riepilogo sui titoli di studio richiesti al giovane agricoltore

| TITOLO DI STUDIO                                                                                                                                                                             | AMMISSIBILE | ESPERIENZA LAVORO AGRICOLO° | CORSO DI FORMAZIONE°°                          |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------|-----------------------------|------------------------------------------------|
| Titolo di scuola secondaria di 2° grado «indirizzo agricolo»* o titolo di livello superiore (titolo universitario o esame di Stato per l'esercizio della professione) a «indirizzo agricolo» | SI          |                             |                                                |
| Titolo di scuola secondaria di 2° grado indirizzo «non agricolo»* o titolo di livello superiore (universitario) sempre non agricolo                                                          | SI          |                             | almeno 1 corso = minimo 150 ore e esame finale |
| Titolo di scuola secondaria di 1° grado (media)                                                                                                                                              | SI          | almeno 3 anni               |                                                |
| Titolo di scuola primaria                                                                                                                                                                    | NO          |                             |                                                |
| Nessuno                                                                                                                                                                                      | NO          |                             |                                                |

\* Titoli di studio a indirizzo agricolo elencati nell'Allegato VI del DM 23/12/2022 n.660087 modificato dal decreto 9 marzo 2023

° Esperienza di lavoro documentata da iscrizione al regime previdenziale agricolo per almeno 104 giornate/anno

°° Corsi di formazione tenuti da enti accreditati dalle Regioni o PPAA su tematiche riferibili al settore agroalimentare, ambientale o dell' dimensione sociale

Gli interventi chiave previsti nel PSP dell'Italia sono:

1. Il sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori, con finalità di fornire ai giovani un sostegno aggiuntivo al reddito nella fase di avviamento, per un periodo massimo di cinque anni a partire dal primo anno di presentazione della domanda di aiuto. Questo pagamento si aggiunge al sostegno di base al reddito per la sostenibilità, che sarà garantito al giovane insediato per la prima volta come capo azienda, attraverso l'accesso prioritario alla riserva nazionale<sup>23</sup>. A questo intervento è destinato il 2% dei pagamenti diretti, pari a circa 352 milioni di euro per l'intero periodo.
2. L'intervento dello sviluppo rurale per l'inserimento dei giovani nelle imprese agricole,

finalizzato alla concessione di un sostegno a giovani imprenditori agricoli, dietro presentazione di un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola (PSA), con un finanziamento programmato di circa 680 milioni di euro di spesa pubblica, compreso il cofinanziamento nazionale. La natura dell'intervento è quella di offrire opportunità e strumenti per attrarre giovani nel settore agricolo o per consentire di attuare idee imprenditoriali innovative orientate verso approcci produttivi più sostenibili sia in termini di ambiente, sia in termini economici e sociali. Il sostegno viene concesso in maniera forfettaria e per un massimo di 100.000 euro, a fronte di un periodo di impegno minimo di 5 anni, modificabile dalle regioni, che definiscono anche soglie minime e massime di accesso all'aiuto.

23 L'accesso alla riserva si rende necessario in quanto l'Italia, insieme a Belgio, Spagna e Irlanda, mantiene fino al 2026 un sistema di pagamento dei premi diretti con pagamenti differenziati basati sui diritti (calcolati sui premi ereditati dai precedenti livelli storici di pagamento per ettaro) che presuppone l'assegnazione di titoli nel caso di nuovi agricoltori che non hanno titoli ereditati o trasferiti. Tali paesi, inoltre, si sono impegnati ad attuare un sistema di convergenza dei valori dei titoli pari almeno all'85% da raggiungere nel 2026. In tale data, invece, tutti gli altri Stati membri avranno abolito il sistema dei titoli sostituendolo con un pagamento uniforme a tutti gli ettari di SAU presenti nel territorio di ogni singolo Stato. Attualmente sono 19 i paesi che hanno scelto il sistema forfettario con pagamento uniforme per ettaro di SAU, altri 3, Portogallo, Ungheria e Grecia, raggiungeranno questa condizione nel 2026, mentre il Lussemburgo lo farà nel 2027.

Può essere concesso in conto capitale oppure in conto interessi, agganciato a strumenti del credito. L'intervento può essere attuato in maniera autonoma o in combinazione con altri interventi nella formula pacchetto, così come fatto nelle passate programmazioni. Anche su questo sono le regioni che definiscono le modalità attuative nei complementi di programmazione regionali (CSR).

Oltre a questi due interventi chiave, i giovani avranno la possibilità, ove previsto, di accedere in via prioritaria, attraverso i criteri di selezione, agli interventi per gli investimenti, per la consulenza aziendale, per la formazione e innovazione e per la cooperazione, compreso l'approccio LEADER. Anche se l'analisi di dettaglio sull'orientamento della strategia potrà essere fatta solamente monitorando l'attuazione dei vari interventi, nel **paragrafo 4.2.3** si entrerà maggiormente nel dettaglio delle scelte operate nei singoli CSR, cercando di evidenziare come il quadro strategico regionale si integri nella strategia nazionale.

Va sottolineato infine che l'Italia, nell'ambito della strategia per il sostegno del ricambio generazionale, ha deciso di utilizzare l'opzione della flessibilità tra pilastri e sfruttare l'effetto leva del cofinanziamento nazionale, trasferendo l'1% della dotazione per i pagamenti diretti, pari a circa 36,2 milioni di euro, verso l'intervento di sviluppo rurale di insediamento dei giovani agricoltori a valere sul FEASR.

#### **4.2.2 Il sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori**

Il sostegno complementare per i giovani agricoltori assume la forma di un pagamento disaccoppiato annuale per ettaro ammissibile, fino ad un massimo di 90 ettari, per la durata massima di

cinque anni a decorrere dal primo anno di presentazione della domanda.

Un'innovazione rispetto alla programmazione 2014-20 è rappresentata dal fatto che il giovane deve essere in possesso dei requisiti di formazione/esperienza riportati nel paragrafo precedente, per poter accedere al premio. Lo scopo è assicurare che il sostegno della PAC sia indirizzato a imprese condotte da giovani con le competenze minime necessarie per condurre in maniera professionale un'attività d'impresa produttiva e duratura nel tempo. L'importanza di questo requisito era già stata evidenziata nella programmazione 2014-2020, ma la sua effettiva introduzione era lasciata alla decisione dei Paesi membri, mentre il nuovo regolamento sui piani strategici l'ha reso obbligatorio, lasciando ai paesi soltanto la facoltà di definire in dettaglio i requisiti di istruzione e competenza adeguandoli al contesto nazionale.

L'insediamento deve essere avvenuto entro i 5 anni precedenti la prima presentazione della domanda di sostegno complementare al reddito (o della domanda di assegnazione dei titoli con fattispecie giovane agricoltore). Il premio è assegnato al giovane e non all'azienda, ma ne ha diritto una sola volta e nel caso si sia insediato come capo azienda in aziende diverse, i 5 anni sono conteggiati a partire dal primo insediamento.

L'ammontare unitario del sostegno è stato stabilito a un valore pari alla metà del valore medio dei titoli stimato per il pagamento base per la sostenibilità, e quindi a 83,50 euro per ettaro, con un range di variazione previsto tra un minimo di 67 e un massimo di 90 euro/ha. L'importo unitario effettivo da erogare, per ciascun anno di domanda, è comunque determinato dall'Organismo di coordinamento dividendo il plafond annuo previsto dal Piano Strategico Nazionale, di circa 70 milioni



di euro all'anno, per il numero complessivo di ettari ammissibili al sostegno nell'anno considerato, nel rispetto dell'importo unitario massimo previsto dallo stesso Piano Strategico Nazionale<sup>24</sup>.

Mediamente nel periodo 2023-2027 con il PSP si prevede di sostenere con il premio complementare ai giovani circa 837.424 ettari all'anno (indicatore di output 0.6).

Il premio diretto aggiuntivo per i giovani agricoltori era presente anche nella precedente programmazione, avviata nel 2014, con un plafond che a partire dal 2018 è stato raddoppiato (dall'1% al 2% del massimale dei pagamenti diretti). Differenti però erano le modalità di fissazione dell'importo del premio per ciascun beneficiario, rispetto a quelle adottate nel PSP 2023-2027, perché il pagamento era calcolato come una percentuale – passata dal 25% al 50% nel 2018 – del valore medio dei titoli detenuti dall'agricoltore (attribuito sempre su un massimo di 90 ettari)<sup>25</sup>. Questo metodo di calcolo determinava quindi una variabilità elevata del premio aggiuntivo per i beneficiari, in funzione della composizione e del valore del loro portafoglio di titoli. Nella PAC 2023-2027 il premio per beneficiario al massimo può arrivare a 8.100 euro, per un'azienda che abbia 90 ettari ammissibili o più (90 euro/ha \* 90 ha), indipendentemente dal valore dei titoli in portafoglio e dal processo di convergenza che, nel corso degli anni, interesserà il premio base per la sostenibilità.

Sulla base dei dati nazionali di consuntivo dell'ultimo biennio della passata programmazione, complessivamente nel 2021 a livello nazionale hanno beneficiato del premio quasi 49 mila aziende per una superficie di 807 mila ettari; numeri leggermente inferiori si sono registrati

nel 2022 (Tab. 4.4). Di queste, sono circa 9.000 in media le aziende che hanno fatto la prima domanda nei due anni considerati e il premio medio per azienda risulta di circa 1.400 euro a beneficiario (Fig. 4.8), sebbene, come si è detto, il campo di variazione dei premi effettivi sia molto ampio, essendo ampia la variabilità dei portafogli titoli delle aziende.

Analizzando la serie storica dal 2015 al 2022, il numero di aziende beneficiarie e gli ettari finanziati hanno raggiunto il massimo nel 2019, dopo il raddoppio del plafond del 2018 che aveva portato in quell'anno a un aumento del premio medio per beneficiario a 1.630 euro (calcolato rapportando l'importo complessivo erogato al numero totale delle aziende, Fig. 4.9); aziende e superfici si sono di nuovo ridimensionate nel triennio 2020-2022, quando la platea di beneficiari si è attestata mediamente a circa 46 mila aziende e circa 765 mila ettari.

Per ragionare sulla relazione tra il premio e l'incentivo agli insediamenti, è interessante anche osservare in particolare l'andamento delle nuove domande annuali. Dopo l'anno di avvio nel 2015, in cui sono state 28 mila le aziende beneficiarie, tutte ovviamente nuove nel registro del premio giovani – con un premio medio per beneficiario di 977 euro e un premio medio per ettaro intorno ai 60 euro –, negli anni successivi le nuove domande sono aumentate, passando da 10 mila del 2016 a 20,3 mila del 2019.

Mediamente, quindi, l'incidenza delle nuove domande sul totale dei beneficiari è stata tra il 32% e il 38% negli anni 2016-2019. Nel 2020 il peso dei nuovi entrati è sceso al 16% sul totale (poco più di 7 mila, un dato su cui probabilmente ha pesato

24 Cfr. circolare AGEA n. 35149 del 12/05/2023 "Giovane agricoltore - Disciplina e controlli a norma del Reg. (UE) n. 2021/2115 nell'ambito dei pagamenti diretti".

25 Il metodo di calcolo del valore medio ponderato è descritto nella circolare AGEA n.99290 del 20/12/2018, paragrafo 5.

l'effetto del Covid-19), mentre nei due anni successivi sono risaliti a circa 9 mila all'anno e a circa 20% del totale dei beneficiari, lontano comunque dai numeri degli anni precedenti.

Nel 2023, primo anno di avvio della nuova programmazione, secondo i dati provvisori di fine dicembre le nuove domande sarebbero scese al 9% del totale, cioè poco meno di 3.400 nuove domande e poco più di 36 mila in totale i giovani beneficiari del premio complementare, le cui superfici dichiarate ammontano complessivamente a circa 626 mila ettari; tuttavia, è necessario il completamento delle istruttorie per conoscere il dato finale delle superfici determinate e dell'importo complessivo del finanziamento nazionale.

Con questi numeri si può comunque già dedurre che una parte del plafond disponibile per il premio giovani nel 2023, pari a 69.924.877 euro<sup>26</sup>, non sarà utilizzato; infatti, dato che il premio unitario non può superare i 90 euro/ha, con una superficie determinata di 626 mila ettari (o inferiore, per l'eventuale applicazione di riduzioni o sanzioni) l'importo erogato potrebbe essere di circa 56,3 milioni di euro<sup>27</sup>. Occorre sottolineare che i beneficiari che avevano fatto domanda negli anni precedenti, dal 2023 ricevono il premio forfettario calcolato sulla base delle nuove regole, essendo soggetti alle vecchie regole di ammissibilità, non sono obbligati al rispetto dei nuovi requisiti di istruzione e/o formazione.

**Tabella 4.4** Dati relativi al sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori 2015-2022 (migliaia di euro per gli importi e migliaia di ettari per la superficie annuale)

|       | Totale importo | Totale superficie | Totale aziende | Aziende al primo anno di domanda |
|-------|----------------|-------------------|----------------|----------------------------------|
| 2015  | 27.674,61      | 455,07            | 28.318         | 28.318                           |
| 2016  | 29.820,02      | 435,12            | 30.944         | 10.046                           |
| 2017  | 36.062,18      | 559,72            | 37.046         | 14.189                           |
| 2018  | 79.050,69      | 837,02            | 48.493         | 17.842                           |
| 2019  | 77.789,13      | 1.047,65          | 61.475         | 20.321                           |
| 2020  | 66.375,82      | 779,95            | 45.838         | 7.127                            |
| 2021  | 68.873,01      | 807,95            | 48.928         | 9.816                            |
| 2022  | 68.816,07      | 707,37            | 43.507         | 8.370                            |
| 2023* | n.d.           | 626,05            | 36.586         | 3.367                            |

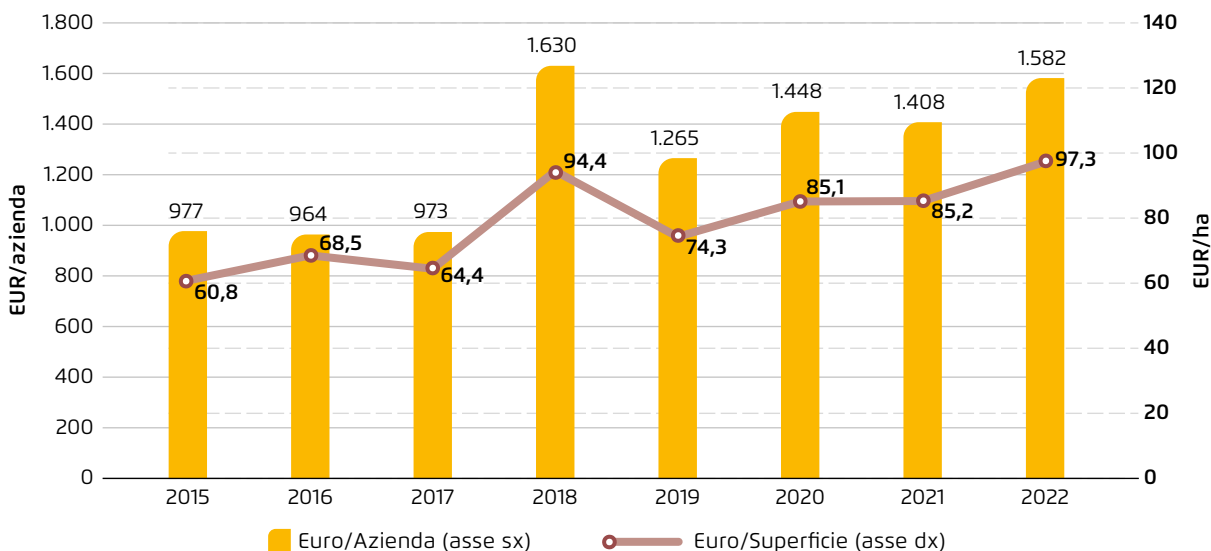
\* I dati del 2023 elaborati a fine dicembre 2023 sono provvisori, essendo in corso le istruttorie; la superficie 2023 è riferita alle superfici dichiarate nella domanda.

Fonte: elaborazioni su dati Agea e altri Organismi pagatori

26 Cfr. Circolare AGEA "Disciplina relativa alla DU di pagamento a norma del Reg. (UE) n. 2021/2115 - requisiti e livello minimo di informazioni.

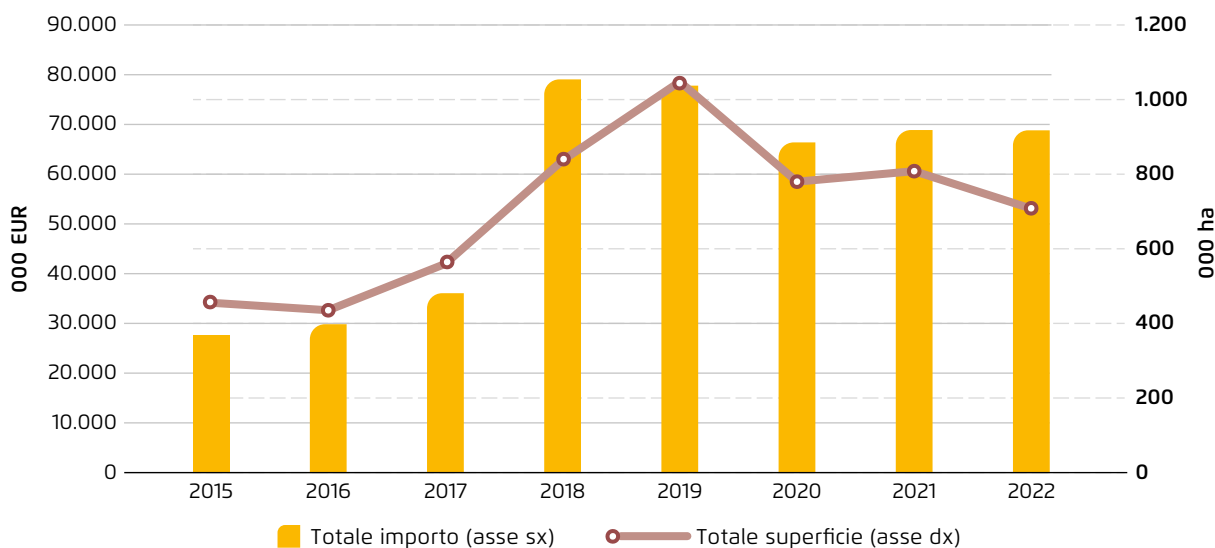
27 In questo caso, la differenza potrà essere riallocata secondo criteri stabiliti dal Masaf.

**Figura 4.8** Sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori: valori medi nazionali per azienda e per ettaro, 2015-2022



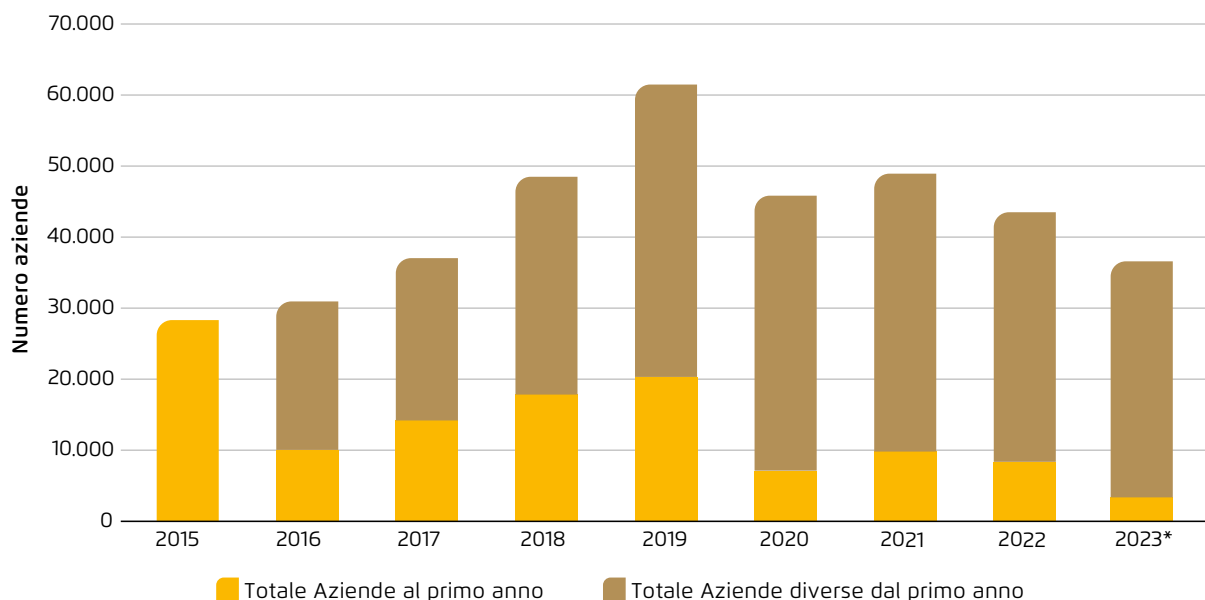
Fonte: elaborazioni su dati Agea e altri Organismi pagatori

**Figura 4.9** Sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori: importo erogato e superficie totale per anno, 2015-2022



Fonte: elaborazioni su dati Agea e altri Organismi pagatori

**Figura 4.10** Sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori: numero di aziende beneficiarie, 2015-2022 e dati preliminari 2023



\*I dati del 2023 sono provvisori, essendo in corso le istruttorie; la superficie 2023 è riferita alle superfici dichiarate nella domanda

Fonte: elaborazioni su dati Agea e altri Organismi pagatori

Sebbene occorra tenere ben presente che le nuove domande non coincidono totalmente con nuovi insediamenti, in quanto l'insediamento può essere avvenuto nei 5 anni precedenti, i dati del 2023 sembrano coerenti con i dati visti nel capitolo 2 sulla dinamica delle imprese agricole nel Registro delle imprese, cioè la riduzione delle iscrizioni di giovani under 35 e una diminuzione dello stock complessivo.

Il calo del 2023 delle nuove domande per il premio giovani può essere spiegato infatti in parte dai fattori evidenziati nel capitolo 2 (incertezza del contesto e incertezza in fase di avvio della nuova PAC), in parte dai nuovi requisiti per i giovani, e in particolare quelli relativi alle competenze<sup>28</sup>, che non sono richiesti invece alle aziende che hanno fatto domanda prima del 2023.

Anche le nuove modalità di calcolo del premio, sebbene più eque, potrebbero averlo reso meno appetibile per i neo-insediati. Sia questo aspetto, che soprattutto il precedente, ridurranno probabilmente il loro impatto nei prossimi anni, man mano che il sistema della formazione sarà adeguato e potenziato da parte delle regioni, in linea con quanto richiesto dai requisiti (lo stesso per i contributi Inps per dimostrare l'esperienza di lavoro).

Non da ultimo, va considerato l'impatto dei bandi di primo insediamento dello sviluppo rurale; è plausibile che i nuovi insediamenti siano principalmente correlati ai bandi dello sviluppo rurale (cfr. **capitolo 2**) e le domande per il premio giovani del primo pilastro, sebbene indipendenti, siano state di conseguenza influenzate dalle tempistiche di attuazione e dalla spesa desti-

<sup>28</sup> In particolare, si fa riferimento alla dimostrazione dell'esperienza di lavoro di tre anni per i giovani in possesso del diploma di licenza media inferiore e alla presentazione degli attestati di frequenza dei corsi di formazione.

nata ai giovani dalle regioni nei PSR 2014-2022. Ciò contribuirebbe a spiegare la contrazione del 2023, perché l'intervento d'insediamento giovani dello sviluppo rurale del nuovo PSP 2023-2027 nel primo anno, oltre ai trascinamenti, ha visto l'emissione di soli 4 bandi per 88,2 milioni di euro di (13% della spesa programmata complessiva) di cui un bando da 78 milioni in Sicilia.

#### 4.2.3 L'intervento di sviluppo rurale per l'insediamento dei giovani agricoltori (SRE01)

L'intervento di sviluppo rurale per l'insediamento dei giovani agricoltori (SRE01) è finalizzato alla concessione di un sostegno a giovani imprenditori agricoli, dietro presentazione di un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola. La natura dell'intervento è quella di offrire opportunità e strumenti per attrarre giovani nel settore agricolo o per consentire di attuare idee imprenditoriali innovative orientate verso approcci produttivi più sostenibili sia in termini di ambiente, sia in termini economici e sociali. Il sostegno viene concesso in maniera forfettaria e per un massimo di 100.000 euro, a fronte di un periodo di impegno minimo di 5 anni, modificabile dalle regioni, che definiscono anche soglie minime e massime di accesso all'aiuto. L'intervento può essere attuato in maniera autonoma o in combinazione con altri interventi nella formula pacchetto. Anche su questo sono le regioni che definiscono le modalità attuative.

La dotazione complessiva è pari a 681 milioni di euro, ripartiti in maniera molto diversificata tra le regioni (**Tab.4.5**).

Solamente l'analisi a posteriori dell'attuazione metterà in evidenza la vera proiezione della regione a sostenere il ricambio generazionale; tuttavia, considerando la dotazione iniziale, l'ambizione verso i giovani sembrerebbe in linea con

la passata programmazione, con il 4,3% delle risorse complessive dello sviluppo rurale destinato all'intervento giovani. Ci sono regioni leggermente più orientate verso il sostegno all'insediamento dei giovani come Lazio, Veneto e Abruzzo, che vanno oltre il 7%; altre regioni, come ad esempio Marche, Umbria, Campania e Valle D'Aosta, dedicano ai giovani meno del 4% della dotazione. Oltre a questi fondi, alcune regioni garantiscono all'intervento di insediamento risorse regionali aggiuntive (top-up)<sup>29</sup>.

In totale si prevedono circa 14,5 mila nuovi insediamenti nel nuovo periodo di programmazione (0.25 – numero di giovani agricoltori che ricevono il premio di primo insediamento), cioè in media poco meno di 3.000 nuove imprese giovani all'anno per 5 anni. Gli output regionali previsti per l'intervento, se confrontati con il numero di agricoltori di età superiore ai 65 anni, sembrano indicare che la misura difficilmente riuscirà a favorire l'insediamento di un numero di giovani sufficiente a controbilanciare quello degli agricoltori prossimi al pensionamento. A parte Bolzano, dove il rapporto tra le due grandezze è pari al 22%, le altre regioni si collocano al di sotto del 7%. Come si è visto anche in precedenza, il rapporto è pari al 3% per l'Italia, con Abruzzo, Umbria, Puglia e Calabria che presentano valori inferiori al 2% (**Fig. 4.11**).

#### 4.2.4 Declinazione regionale dell'intervento di sviluppo rurale di insediamento SRE01

In generale, l'intervento SRE01 è improntato sulla cornice disegnata a livello di Unione europea, che consente l'insediamento a giovani con meno di 41 anni, che possiedono adeguati requisiti formativi (che possono essere acquisiti entro 36 mesi dalla concessione dell'aiuto), e l'opportunità di considerare come ammissibili al premio anche giovani

<sup>29</sup> Questo è il caso della Campania e di Bolzano, che hanno dedicato all'intervento risorse regionali aggiuntive rispettivamente per 17,5 e 4,5 milioni di euro.

**Tabella 4.5** Riparto delle risorse per l'intervento di sviluppo rurale per l'insediamento giovani agricoltori (SRE01) – PSP Italia 2023-2027

|                                  | Dotazione finanziaria intervento di insediamento giovani (euro) | Spesa pubblica totale (euro) | Quota insediamento giovani su totale spesa pubblica | Output previsto (0.25) | Premio medio (euro) |
|----------------------------------|-----------------------------------------------------------------|------------------------------|-----------------------------------------------------|------------------------|---------------------|
| Abruzzo                          | 26.000.000                                                      | 354.295.621                  | 7,3%                                                | 400                    | 65.000              |
| Basilicata                       | 24.000.000                                                      | 452.944.741                  | 5,3%                                                | 342                    | 70.175              |
| Bolzano                          | 18.000.000                                                      | 271.866.123                  | 6,6%                                                | 1.000                  | 18.000              |
| Calabria                         | 40.000.000                                                      | 781.294.584                  | 5,1%                                                | 400                    | 100.000             |
| Campania                         | 24.500.000                                                      | 1.149.605.259                | 2,1%                                                | 1.091                  | 22.456              |
| Emilia-Romagna                   | 60.000.000                                                      | 913.219.511                  | 6,6%                                                | 1.090                  | 55.046              |
| Friuli Venezia Giulia            | 12.000.000                                                      | 227.593.361                  | 5,3%                                                | 170                    | 70.588              |
| Lazio                            | 62.898.267                                                      | 602.555.919                  | 10,4%                                               | 1.123                  | 56.009              |
| Liguria                          | 8.074.445                                                       | 207.037.061                  | 3,9%                                                | 269                    | 30.017              |
| Lombardia                        | 35.000.000                                                      | 834.485.801                  | 4,2%                                                | 760                    | 46.053              |
| Marche                           | 13.500.000                                                      | 390.875.151                  | 3,5%                                                | 337                    | 40.059              |
| Molise                           | 8.000.000                                                       | 157.712.921                  | 5,1%                                                | 225                    | 35.556              |
| Piemonte                         | 43.000.000                                                      | 756.397.931                  | 5,7%                                                | 825                    | 52.121              |
| Puglia                           | 50.000.000                                                      | 1.184.879.283                | 4,2%                                                | 1.000                  | 50.000              |
| Sardegna                         | 40.000.000                                                      | 819.493.113                  | 4,9%                                                | 1.000                  | 40.000              |
| Sicilia                          | 80.000.000                                                      | 1.474.613.117                | 5,4%                                                | 1.560                  | 51.282              |
| Toscana                          | 40.000.000                                                      | 748.813.504                  | 5,3%                                                | 667                    | 59.970              |
| Trento                           | 12.086.638                                                      | 198.960.232                  | 6,1%                                                | 300                    | 40.289              |
| Umbria                           | 13.000.000                                                      | 518.602.137                  | 2,5%                                                | 240                    | 54.167              |
| Valle d'Aosta                    | 800.000                                                         | 91.845.517                   | 0,9%                                                | 20                     | 40.000              |
| Veneto                           | 70.000.000                                                      | 824.564.075                  | 8,5%                                                | 1.750                  | 40.000              |
| <b>Totale Italia (2023-2027)</b> | <b>680.859.350</b>                                              | <b>15.934.836.837</b>        | <b>4,3%</b>                                         | <b>14.569</b>          | <b>46.733</b>       |

Fonte: elaborazioni su dati PSP Italia 2023-2027

insediati nei 24 mesi precedenti alla data di rilascio della domanda di sostegno iniziale.

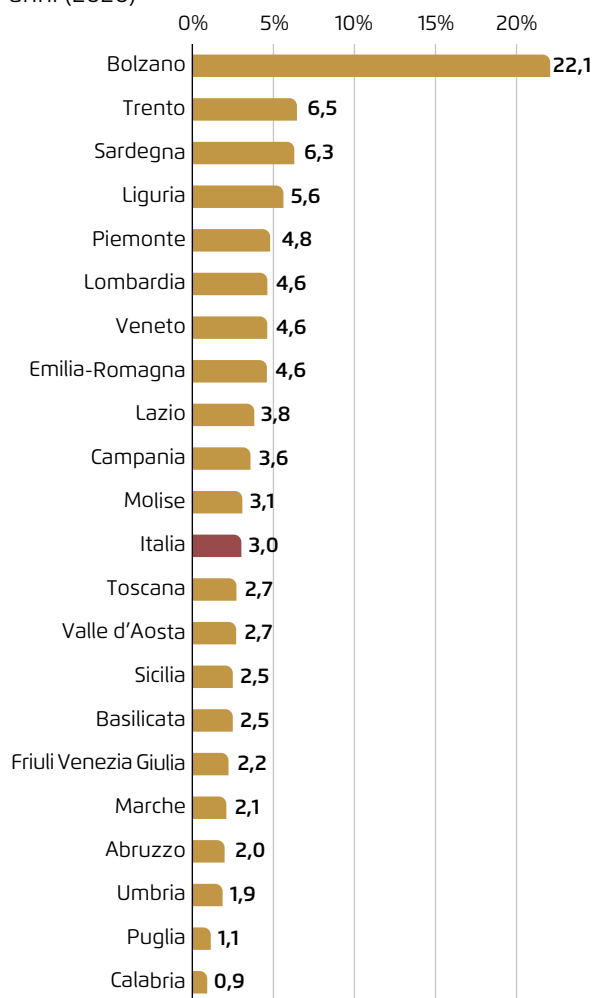
L'insediamento è legato alla presentazione di un piano aziendale in cui indicare elementi e tappe oggettivamente riscontrabili, finalizzati soprattutto a ottenere, in fase di controllo, un risultato certo dell'effettivo insediamento del giovane e della sua propensione a continuare l'attività per i tempi stabiliti dall'impegno sottoscritto che, nella gran parte delle regioni, è di 5 anni successivi alla liquidazione

del saldo finale del premio. I giovani sono vincolati ad acquisire la qualifica di agricoltore in attività entro 18 mesi, e avviare le attività previste nel piano aziendale entro 9 mesi dalla data di concessione dell'aiuto. Rispetto a quest'ultimo aspetto, esistono delle lievi differenze tra le regioni, alcune delle quali hanno previsto un periodo ridotto per l'avviamento del piano aziendale. Non sono ammessi premi in caso di frazionamento aziendale o di giovani che hanno già ottenuto in precedenza un premio di primo insediamento.

Le specificità dell'intervento sono declinate a livello regionale, con differenze sostanziali che riguardano tre elementi:

1. ammontare del premio aziendale;
2. criteri di selezione;
3. modalità di gestione dell'intervento.

**Figura 4.11** Rapporto tra l'indicatore di output 0.25 (numero di giovani agricoltori che riceveranno il sostegno al primo insediamento nel periodo 2023-2027) e il numero di agricoltori di età superiore a 65 anni (2020)



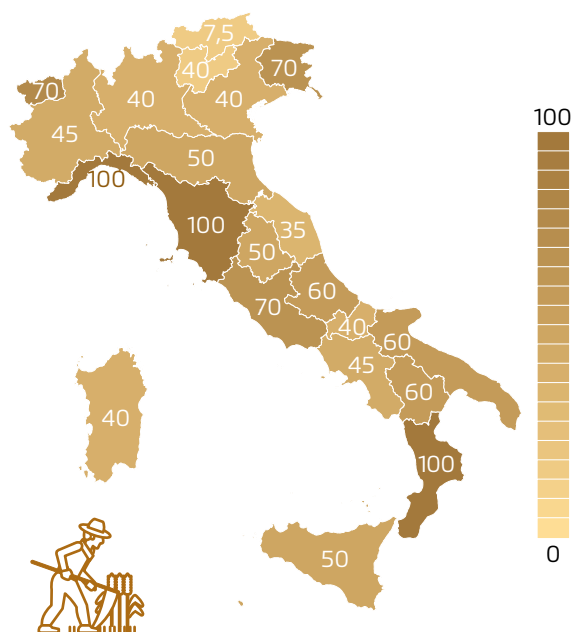
Fonte: Commissione europea – Catalogo interventi PAC e Eurostat

## Ammontare del premio

Per quanto riguarda la scelta dell'ammontare massimo del premio di primo insediamento, si riscontra un'elevata variabilità a livello regionale. Si passa dai 100.000 euro previsti in Calabria, Liguria e Toscana, ai 7.500 euro di premio base per la provincia di Bolzano (**Fig. 4.12**). La modalità di concessione scelta dalle regioni è quella delle rate, due o più, che vedono alcune regioni legare l'anticipo a una polizza fideiussoria, non necessaria in altre regioni. Il premio, è bene rimarcare, è un premio di start-up forfettario.

La gran parte delle regioni lega l'intensità del premio all'area in cui viene insediata l'azienda. Molte regioni, prevedendo premi più elevati per

**Figura 4.12** Eterogeneità tra regioni del premio di base per l'insediamento dei giovani agricoltori (valori in migliaia di euro)



Fonte: Complementi regionali 2023-2027 approvati



le aree montane rispetto a quelle base, intendono invogliare i giovani a optare per insediarsi in queste aree, piuttosto che quelle ordinarie o, quanto meno, a garantire a chi sceglie di insediarsi in aree più difficili, un riconoscimento anche dei minori redditi e delle maggiori difficoltà cui vanno incontro. Al contrario, in alcuni casi, si preferisce dare un premio maggiorato nelle aree ordinarie rispetto a quelle montane/svantaggiate, basando la scelta sui maggiori costi da affrontare in queste aree rispetto a quelle montane (Tab. 4.6).

La presenza di regioni che hanno optato per scelte antitetiche rispetto alla premialità delle differenti aree, evidenzia l'assenza di una strategia comune di fondo ma, soprattutto, le differenti istanze emerse dal confronto con il partenariato economico e sociale locale.

Il premio invece, nella totalità dei casi, è previsto come contributo una tantum in conto capitale, versato direttamente ai giovani, che possono poi disporne liberamente, coerentemente con quan-

**Tabella 4.6** Ammontare e modalità di erogazione del premio di primo insediamento nei diversi complementi regionali

|                       | Premio (in migliaia di euro) |               | Modalità di pagamento                                          |
|-----------------------|------------------------------|---------------|----------------------------------------------------------------|
|                       | Base                         | Aree montane* |                                                                |
| Abruzzo               | 60                           | 70            | Due rate (60% e 40% a saldo)                                   |
| Basilicata            | 60                           | 70            | Due rate (70% anticipo con polizza fideiussoria; 30% a saldo)  |
| Bolzano               | 7,5                          | fino a 33     | Unica soluzione                                                |
| Calabria              | 100                          |               | Due rate (50% anticipo con polizza fideiussoria e 50% a saldo) |
| Campania              | 45                           | 50            | Due rate (60% anticipo con polizza fideiussoria e 40% a saldo) |
| Emilia-Romagna        | 50                           | 60            | Due rate (40% e 60% a saldo)                                   |
| Friuli Venezia Giulia | 70                           |               | Due rate (70% e 30% a saldo)                                   |
| Lazio                 | 70                           | 50            | Due rate (70% e 30% a saldo)                                   |
| Liguria               | 100                          |               | Due rate (50% e 50% a saldo)                                   |
| Lombardia             | 40                           | 50            | Due rate (50%)                                                 |
| Marche                | 35                           | 50            | Due o tre rate (70%, 20% e saldo)                              |
| Molise                | 40                           | 30            | Due o più rate                                                 |
| Piemonte              | 45                           | 55            | Due rate: acconto 70% e saldo 30%                              |
| Puglia                | 60                           | 65            | Due rate: acconto 70% e saldo 30%                              |
| Sardegna              | 40                           |               | Due rate: acconto 50% e saldo 50%                              |
| Sicilia               | 50                           |               | Due rate: acconto 60% e saldo 40%                              |
| Toscana               | 100                          |               | Due rate (50%)                                                 |
| Trento                | 40                           |               | Due rate: acconto 75% e saldo 25%                              |
| Umbria                | 50                           |               | Due rate: acconto 75% e saldo 25%                              |
| Valle d'Aosta         | 70                           |               | Due rate                                                       |
| Veneto                | 40                           |               | Unica rata con polizza fideiussoria                            |

*\*A seconda del caso, può comprendere anche aree svantaggiate o con vincoli naturali*  
*Fonte: Complementi regionali 2023-2027 approvati*

to previsto dal piano di sviluppo aziendale (PSA), con l'unica eccezione della regione Calabria in cui il PSA deve prevedere investimenti pari almeno al 70% del premio.

Per quanto riguarda la modalità di erogazione del premio, alcuni paesi dell'UE<sup>30</sup> hanno previsto la possibilità di utilizzare strumenti finanziari in combinazione con il premio forfettario.

L'erogazione del premio di insediamento mediante strumenti finanziari, per esempio prevedendone l'utilizzo per l'abbattimento dei costi relativi agli interessi sui prestiti, potrebbe avere alcuni effetti positivi, tra cui il maggior coinvolgimento e responsabilizzazione del giovane nella pianificazione delle attività da realizzare in termini di sostenibilità economica. Tale scelta potrebbe inoltre ridurre di molto il rischio di speculazioni, evidenziato dalla Corte dei conti europea in relazione agli aiuti forfettari.

Tuttavia, nessuna regione italiana ha scelto di veicolare il premio attraverso strumenti finanziari, e le motivazioni di tale scelta sono probabilmente di natura tecnico/amministrativa:

- la concessione del premio come abbattimento del tasso di interesse richiede il coinvolgimento del mondo del credito che, seppur in apparenza interessato al mondo agricolo, lo ritiene un settore ancora troppo rischioso e poco interessante in termini di ritorno bancario;
- la gestione amministrativa risulterebbe più complessa rispetto alla concessione del premio forfettario al beneficiario con il quale, all'atto della liquidazione, viene determinato

l'avanzamento immediato della spesa. Questo è un aspetto molto importante, anche in considerazione del fatto che con la regola dell' $n+2$ <sup>31</sup> molte regioni potrebbero essere preoccupate da rischio di disimpegno.

### Criteri di selezione

I criteri di selezione determinano le modalità e le preferenze rispetto alle domande presentate. Sono di fatto i cardini del processo selettivo e manifestano, attraverso l'attribuzione di punteggi, le scelte/fabbisogni contenuti nel complemento regionale e che, in quanto tali, hanno anche valenza politica, essendo state concertate con il partenariato economico sociale a livello locale.

Spesso tra i criteri emergono qualità del piano aziendale e localizzazione dell'azienda, con preferenza verso le aree montane e con svantaggi naturali, o anche caratteristiche del beneficiario, quali età, livello di formazione, e in alcuni casi, il genere. Tra gli elementi comuni che spesso si ripetono è da evidenziare quello relativo all'orientamento del piano verso pratiche di qualità e sostenibili. Alcune regioni hanno deciso di favorire aziende con dimensione economica più ridotta, o determinati settori produttivi; in alcuni casi si cita il subentro in aziende condotte da anziani o l'insediamento in terreni abbandonati.

In generale, i principi di selezione presentano una discrezionalità molto ampia, ma le differenze effettive tra le regioni potranno essere analizzate solamente in fase di attuazione, con l'emanazione dei bandi dove saranno specificati gli elementi descritti genericamente nei Com-

30 Francia, Bulgaria, Spagna, Grecia, Lituania e Lettonia.

31 Ammissibilità delle spese se l'aiuto in questione è effettivamente pagato dall'organismo pagatore entro il 31 dicembre 2029.

plementi regionali<sup>32</sup>. Anche in questo caso, dalla preliminare analisi dell'attuazione, emergono alcune differenze nelle scelte regionali (Tab. 4.7).

### Modalità di gestione dell'intervento

Le modalità di gestione dell'intervento sono sostanzialmente due: l'attuazione singola, magari messa in sinergia con altri interventi a cui il gio-

vane può accedere in maniera autonoma e non vincolata alla domanda di primo insediamento; la formula pacchetto, che pone l'attuazione del premio giovani vincolata all'adesione congiunta con altri interventi, tra cui quello per il sostegno a diverse tipologie di investimenti<sup>33</sup>, quello per l'accesso ai servizi di formazione (SRH03) e, infine, quello della consulenza aziendale (SRH01) (Tab. 4.8).

**Tabella 4.7** Analisi dei principali criteri di selezione utilizzati dalle regioni

|                        | Donne | Localizzazione | Sostenibilità e Qualità | Subentro a over 65 | Dimensione economica | Livello di formazione | Settore produttivo |
|------------------------|-------|----------------|-------------------------|--------------------|----------------------|-----------------------|--------------------|
| Abruzzo                |       | ●              | ●                       |                    |                      |                       |                    |
| Basilicata*            |       | ●              | ●                       | ●                  |                      | ●                     |                    |
| Bolzano                | ●     | ●              | ●                       |                    |                      | ●                     |                    |
| Calabria               |       | ●              |                         | ●                  | ●                    | ●                     |                    |
| Campania               | ●     | ●              |                         |                    | ●                    | ●                     |                    |
| Emilia-Romagna         | ●     | ●              | ●                       |                    |                      | ●                     |                    |
| Friuli Venezia Giulia* |       | ●              | ●                       |                    |                      |                       | ●                  |
| Lazio                  |       | ●              | ●                       |                    | ●                    | ●                     |                    |
| Liguria                |       | ●              |                         |                    |                      |                       |                    |
| Lombardia*             |       | ●              | ●                       |                    |                      | ●                     |                    |
| Marche*                |       | ●              |                         |                    |                      | ●                     |                    |
| Molise                 |       | ●              |                         |                    |                      |                       |                    |
| Piemonte*              | ●     | ●              | ●                       |                    | ●                    |                       |                    |
| Puglia                 |       | ●              |                         |                    |                      |                       |                    |
| Sardegna               |       | ●              |                         |                    |                      | ●                     |                    |
| Sicilia*               |       | ●              | ●                       |                    |                      | ●                     |                    |
| Toscana                | ●     | ●              | ●                       |                    |                      |                       | ●                  |
| Trento*                | ●     | ●              | ●                       |                    |                      | ●                     | ●                  |
| Umbria                 | ●     | ●              | ●                       |                    |                      | ●                     | ●                  |
| Valle d'Aosta          |       | ●              | ●                       |                    |                      | ●                     | ●                  |
| Veneto*                |       | ●              |                         |                    |                      | ●                     |                    |

Fonte: Complementi regionali 2023-2027 approvati dalle regioni e bandi intervento SRE01 per le regioni con asterisco (\*)

<sup>32</sup> Per il presente documento è stata effettuata una ricognizione dei bandi dell'intervento SRE01 pubblicati fino a gennaio 2024 (Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Piemonte, Sicilia, Trento e Veneto).

<sup>33</sup> In particolare, nell'attuale programmazione gli interventi di investimento associati all'intervento di insediamento dei giovani nella modalità "Pacchetto giovani" sono la SRD01 (investimenti produttivi), la SRD02 (investimenti produttivi per l'ambiente, il clima e il benessere animale) e la SRD03 (investimenti per la diversificazione in attività non agricole).

Nelle modalità di intervento ogni regione ha definito un livello minimo e massimo, in termini di dimensione aziendale, per determinare l'ammissibilità delle domande. La dimensione aziendale in tutte le regioni italiane, con l'eccezione della provincia di Bolzano, che ha scelto la dimensione fisica riferita alle superfici aziendali, fa riferimento alla dimensione economica standard,

cioè la Produzione Standard Totale (PST)<sup>34</sup>. La scelta delle soglie, minime e massime, è molto eterogenea tra le regioni e dovrebbe rispecchiare le diverse condizioni di contesto e i fabbisogni specifici regionali anche se, in alcuni casi, tali condizioni non sono ben evidenti nelle analisi di contesto dei singoli complementi regionali.

**Tabella 4.8** Modalità di gestione dell'intervento: le scelte regionali

|                        | Modalità pacchetto | Modalità di implementazione     | Interventi collegati              |
|------------------------|--------------------|---------------------------------|-----------------------------------|
| Abruzzo                | no                 |                                 |                                   |
| Basilicata*            | no                 |                                 |                                   |
| Bolzano                | no                 |                                 |                                   |
| Calabria               | no                 |                                 |                                   |
| Campania               | sì                 | contestuale, scelta facoltativa | SRD01, SRD02                      |
| Emilia-Romagna         | sì                 | contestuale, scelta facoltativa | SRD01                             |
| Friuli Venezia Giulia* | no                 |                                 |                                   |
| Lazio                  | no                 |                                 |                                   |
| Liguria                | sì                 | facoltativo                     | SRD01, SRD02, SRD03               |
| Lombardia*             | no                 |                                 |                                   |
| Marche*                | sì                 | facoltativo                     | SRD01, SRD02, SRD03, SRH01, SRH03 |
| Molise                 | sì                 | contestuale                     | SRD01, SRD02                      |
| Piemonte*              | sì                 | obbligatorio                    | SRD01                             |
| Puglia                 | sì                 | contestuale, scelta facoltativa | SRD01                             |
| Sardegna               | sì                 | non specificato                 | SRD01                             |
| Sicilia*               | no                 |                                 |                                   |
| Toscana                | sì                 | contestuale                     | SRD01, SRD03                      |
| Trento*                | no                 |                                 |                                   |
| Umbria                 | no                 |                                 |                                   |
| Valle d'Aosta          | no                 |                                 |                                   |
| Veneto*                | sì                 | obbligatorio                    | SRD01, SRD02, SRD03               |

\* Fonte: Bandi intervento SRE01

Fonte: Complementi regionali 2023-2027 approvati dalle regioni

34 Per Produzione Standard Totale (PST) si intende il valore della produzione di ciascuna attività produttiva agricola corrispondente alla situazione media di una determinata regione. Il valore della produzione standard è il valore monetario della produzione agricola lorda "franco azienda". Esso è pari alla somma delle singole Produzioni Standard unitarie delle aziende che sono calcolate moltiplicando le produzioni per unità (ad esempio ettaro di superficie o capo di bestiame) per il prezzo "franco azienda".

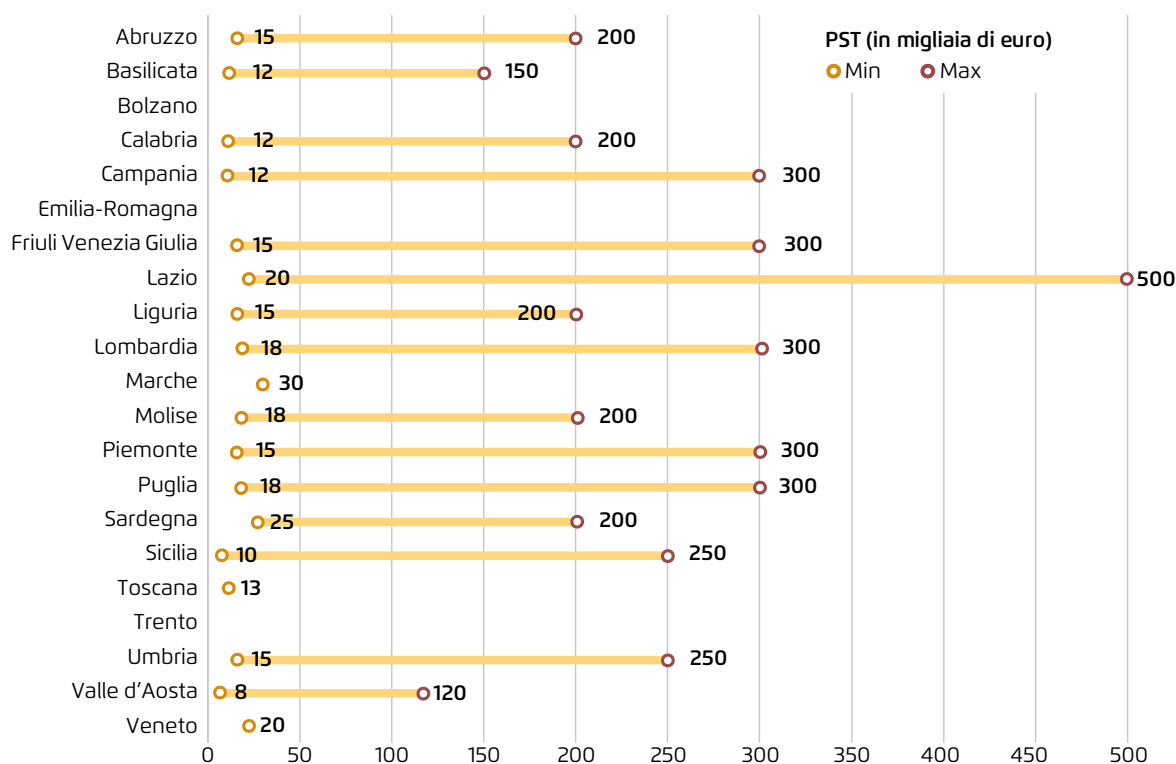
In conclusione, da un lato appare innegabile che le diversità, in alcune circostanze, possano rappresentare la migliore risposta all'esigenza di adattare l'intervento ad un contesto territoriale che è estremamente diversificato, in cui è necessario che alcuni elementi attuativi (condizioni di ammissibilità, criteri di selezione, ecc.) possano rispondere, in base al principio di sussidiarietà, agli specifici fabbisogni regionali/provinciali.

Dall'altro, alcuni elementi di regionalizzazione dell'intervento nazionale di sviluppo rurale per l'insediamento dei giovani agricoltori SRE01 presente nel PSP 2023-27 avrebbero potuto essere più uniformi, e le differenze sembrano, almeno in parte, il retaggio della forte caratterizzazione regionale che, anche nelle passate programmazioni, ha contraddistinto questa misura.

In attesa che i bandi regionali evidenzino a pieno le scelte regionali, è innegabile come una prima lettura dell'impianto dell'intervento metta in luce alcune differenze difficilmente spiegabili, soprattutto in regioni contigue anche molto simili per territorio e struttura agricola. Tali circostanze denotano l'assenza di una strategia comune e appaiono motivate soprattutto dall'esigenza di garantire l'avanzamento della spesa e la sostenibilità delle procedure amministrative.

Il rischio è che l'intervento possa rivelarsi inefficace nel risolvere uno dei problemi fondamentali dell'agricoltura nazionale che è il ringiovanimento della classe manageriale con tutto ciò che comporta in termini di preparazione tecnica e predisposizione all'innovazione.

**Figura 4.13** Soglie minime e massime della dimensione economica standard: le scelte regionali







# BIBLIOGRAFIA

---

**Associazione Italiana Turismo Enogastronomico** (2023). *Rapporto sul turismo enogastronomico italiano - 6° edizione*.

**Banca d'Italia** (2024). *Indagine sul credito bancario nell'area dell'euro, 4° trimestre 2023 e prospettive per il 1° trimestre del 2024*.

**Centro Studi Divulga** (2023). *Rapporto: i giovani in agricoltura*.

**Commissione europea** (2019). *Evaluation of the impact of the CAP on generational renewal, local development and jobs in rural areas - Final Report*.

**Crea** (2023). *Annuario dell'agricoltura italiana 2022*.

**European Commission** (2023a). *Mapping and Analysis of CAP Strategic Plans. Assessment of joint efforts for 2023-2027*, June.

**European Commission** (2023b). *Approved 28 CAP Strategic Plans (2023-2027). Summary overview for 27 Member States. Facts and figures*, June.

**Gismondi R.** (2022). *I giovani e l'agricoltura italiana le tendenze emerse dal settimo Censimento dell'Agricoltura*, in RRN Magazine n. 16, dicembre.

**International Bank for Reconstruction and Development/The World Bank** (2018). *Thinking CAP – Supporting agricultural jobs and incomes in the EU*.

**Ismea** (2023). *Rapporto sull'agroalimentare italiano*.

**Ismea-Qualivita** (2023) - *Rapporto sulle produzioni agroalimentari e vitivinicole italiane DOP, IGP e STG 2023*

**Ismea-RRN** (2017a) - *Analisi dell'attuazione della sottomisura 6.1 "Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori"*.

**Ismea-RRN** (2017b). *Possibili forme contrattuali di affiancamento, cessione e subentro tra anziano conduttore e giovane imprenditore agricolo*, dicembre.

**Ismea-RRN** (2022). *Giovani e agricoltura – Rapporto 2022*.

**Istat** (2021a). *Nota Informativa, Ricostruzione della popolazione residente Anni 2002-2018*, 17 marzo.

**Istat** (2021b). *Nota metodologica, Ricostruzione della popolazione residente Anni 2002-2018*, 17 marzo.

**Istat** (2022). *7° Censimento generale dell'Agricoltura: primi risultati*.

**Istat** (2023a). *I giovani nel Mezzogiorno: l'incerta transizione all'età adulta*, 12 ottobre 2023.

**Istat** (2023b). *Popolazione residente e dinamica demografica - Anno 2022*, 18 dicembre 2023.

**Istat** (2023c). *Offerta di nidi e servizi integrativi per la prima infanzia, anno educativo 2021/2022*.

**Istat** (2023d). *Le aziende agrituristiche in Italia, anno 2022*.

**Istat** (2023e). *Stima Preliminare Dei Conti Economici Dell'agricoltura – Anno 2022*.

**Licciardo, F., Tarangioli, S., Gargano, G., Tomassini, S., & Zanetti, B.** (2023). *The 7th Census of Italian agriculture: characteristics, structures and dynamics of generational renewal*, in Italian Review of Agricultural Economics, 78(2). 109–118.

**Ocse** (2023). *Labour and skills shortages in the agro-food sector*.

**RRN** (2012). *La percezione delle aree rurali da parte dei giovani*.

**RRN** (2020). *L'Italia e la PAC post 2020, Policy Brief 7 "OS7: attirare i giovani agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale nelle aree rurali*.

**RRN** (2022). *Elementi chiave per la programmazione degli output del PSP 2023-2027*.



# GIOVANI e AGRICOLTURA

## *Rapporto 2024*

[www.reterurale.it](http://www.reterurale.it) - [www.ismea.it](http://www.ismea.it)

Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-22  
Piano di azione ottobre 2023 - dicembre 2024  
Scheda Progetto Ismea 9.1  
"Lavoro femminile, imprenditorialità giovanile, primo insediamento"